ANNO XLVI MATTINO TORINO, Lunedì 30 Settembre 1912 [redacted]

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,— Semestre L. 10,50
Estero: Anno L. 57,— Semestre L. 16,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

HAA[redacted]
TO[redacted]

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il ministro del commercio turco a colloquio ad Ouchy coi negoziatori della pace

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Roma, 29, notte.

Pochi giorni addietro vi dissi che l'Italia non si sarebbe prestata al giuoco della Turchia, maestra universalmente riconosciuta di tergiversazioni, e che al quotidiano mercanteggiare dei fiduciari turchi di fronte all'inflessibile presso fisso dei fiduciari italiani sarebbe stato opposto un termine non lontano, che se entro pochi giorni la Turchia non si fosse decisa a smettere la presentazione di formule insidiose e rassegnarsi al fatto compiuto, i nostri fiduciari si sarebbero ritirati per cedere il posto alla nostra Armata nell'Egeo. Sembra che l'aut aut sia già stato posto dall'Italia, se non proprio a scadenza fissa, e che in seguito ad esso la Turchia abbia mandato ad Ouchy il suo Ministro del Commercio, latore dell'ultima formula turca.

Lo arguisco da un telegramma da Ouchy nel quale si dice: « Un primo lungo colloquio, che dura tuttora mentre telegrafo, è avvenuto oggi fra Rechid [illegible] e i fiduciari italiani, presenti i fiduciari turchi. Si ritiene che fra breve le trattative avranno comunque sia una soluzione e che i delegati si lascieranno o in pace o in guerra ».

Alla buon'ora. Ho avuto dunque ragione di dirvi che il tempo non era propizio al prolungamento delle trattative durate abbastanza. Non si dica che il prolungamento della guerra non avrebbe minimamente nuociuto, perchè la guerra sarebbe continuata lo stesso, non essendo stato concesso dall'Italia alcun armistizio alla Turchia. Che ad onta delle trattative la guerra sia stata, nonchè continuata, intensificata in Libia è verissimo: ma è anche verissimo che, per riguardo alle trattative, è stata ritardata la ripresa dell'azione navale nell'Egeo. C'è poi una questione di dignità che ha importanza massima, quando si ha da fare con un Governo di mala fede, ufficialmente bugiardo, come risulta dai comunicati ufficiali dei suoi Ministri e dei suoi ambasciatori sulle battaglie di Derna e di Zanzur. La Turchia ci tiene a conservarsi quello che è sempre stata, un avanzo di barbarie, di crudeltà e di menzogne in Europa.

L'Italia, prestandosi al giuoco del Governo turco che vuole menare il can per l'aia, per prendere tempo, e non compromettersi durante il periodo elettorale, darebbe prova di essere sovraccarica di rassegnazione cristiana non molto pregevole in tempo di guerra. La Turchia deve essere trattata dall'Italia, come è stata sempre trattata ed è ancora trattata dalle altre Potenze le quali le danno suggerimenti che somigliano tanto agli ordini categorici da essere subito accolti dalla Porta. L'ultima prova l'abbiamo avuta nelle famose manovre nella pianura di Adrianopoli che, ordinate con tanto scalpore, sono svanite al cenno degli ambasciatori delle Potenze. Che più? Oggi stesso gli ambasciatori di Russia ed Inghilterra hanno ordinato — pardon, consigliato — alla Porta di attuare immediatamente e completamente — ecco un vero ordine categorico come non si dà nemmeno dai superiori agli inferiori — le riforme progettate in Macedonia. Il Sultano Califfo va trattato come lo trattò l'attuale ambasciatore di Russia De Giers, il quale lo costrinse a rendergli al suo arrivo a Costantinopoli i solenni onori tradizionali, che il Sultano dei Giovani turchi pretendeva aver abolito con regolare iradè. L'Italia ha il torto di confondere la Turchia con le Potenze civili ed indipendenti e di trattarla con i guanti, ai quali, a Costantinopoli, non sono mai stati abituati. L'Italia pecca sempre di eccessivo umanesimo mal collocato. Dopo oltre trent'anni di pacifico dominio l'Inghilterra tratta ancora gli arabi d'Egitto dall'alto in basso.

L'Italia, appena sbarcata a Tripoli, trattò gli arabi come suoi figliuoli, e ne fu subito ricompensata a Sciarasciat. Per giunta tutti i Gobas di questo mondo — del genuino Gobas può darvi informazioni molto edificanti il suo collega ed amico Compans di Brichanteau — credono e stampano che gli italiani sono barbari, crudeli, ecc., ecc. Tornando a bomba, vi dico che dovrebbe essere lieta l'Italia della imminente fine delle trattative, comunque finiscano. Se il ministro Rechid-pascià porterà l'adesione al fatto compiuto, concluderemo la pace, mantenendo i pegni necessari per garanzia della completa leale esecuzione dei singoli patti. Dico questo, perchè avendo tutte le ragioni di diffidare dei turchi non considereremo finita la guerra prima che le singole clausole della pace siano state eseguite. Per esempio, prima che gli ufficiali ed i soldati turchi siamo usciti dalla Libia e siano rotte definitivamente le relazioni fra il Governo turco e gli eventuali arabi ancora combattenti. Se la Turchia si rassegnerà del tutto alla nostra piena ed intera sovranità nella Tripolitania e Cirenaica, faremo la pace, confidando che essa sarà vittoriosa come è stata vittoriosa la guerra. Se la gita del ministro Rechid a Ouchy avrà l'effetto di una gita di piacere, se la Turchia esiterà ancora a rassegnarsi al fatto compiuto, continueremo la guerra con grande compiacimento, diciamolo pure, perchè è la verità, della nazione che vuole sia continuata per trarre da essa più frutti di quelli finora maturati. Rompere le trattative equivarrà naturalmente alla ripresa dell'azione navale nell'Egeo molto più energica di quella esercitata finora. Continuare la guerra, intensificandola in terra ed in mare, in Africa, in Asia ed in Europa, equivarrà assicurare all'Italia vantaggi più notevoli di quelli finora assicurati, essendo evidente che la continuazione della guerra è in ragione inversa delle concessioni dell'Italia alla Turchia. La piena ed intera sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica è già assicurata dal giorno in cui re Vittorio Emanuele firmò il celebre decreto-legge, cioè il 5 novembre 1911. Ma ci sono tanti altri coefficienti della pace, sui quali l'Italia sarà naturalmente tanto più esigente, quanto più durerà la guerra. Questo è assiomatico.

C.

Dai colloqui di Ouchy ai preparativi di una nuova azione guerresca

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

La giornata, che chiude il primo anno di guerra, è trascorsa senza recare notizie di importanza eccessiva. Nelle ultime ventiquattro ore erano state telegrafate notizie di una importante azione navale italiana nell'Egeo, ma dalle informazioni assunte presso il Ministero della Marina non risulta, fino a questo momento, che la flotta italiana abbia operato sulle coste dell'Asia Minore. Ciò che non è avvenuto ieri potrebbe però avvenire fra qualche giorno, poichè — ve lo ripeto ancora una volta — preparativi militari di grandissima importanza si stanno compiendo per il caso in cui le trattative di pace non dovessero condurre ad un accordo.

Una prova dei preparativi che si vanno compiendo si ha nella partenza per ignota destinazione della compagnia ciclisti dell'11.o bersaglieri. Il discorso vibrante di patriottismo pronunciato al momento della partenza, dal colonnello Giani, dell'11.o bersaglieri lascierebbe supporre che i partenti si rechino in Libia ma potrebbe darsi che la destinazione definitiva fosse diversa. Ad ogni modo, tutto dipende, circa l'esecuzione dei piani preparati, dall'andamento delle trattative di pace.

Nell'attesa che avvenimenti maturino, le notizie più rilevanti della giornata consistono nell'annunzio di un nuovo scontro a Misurata, vittorioso per le nostre armi, e nell'arrivo di Rechid pascià ad Ouchy. A proposito del viaggio dell'ex ambasciatore ottomano a Roma sul luogo dei negoziati di pace, avviene un fatto in apparenza strano. Mentre il telegrafo da Ouchy annunzia che Rechid ebbe un primo lungo colloquio con i fiduciari turchi e poscia assistette ad una conferenza plenaria dei delegati turchi ed italiani, lo stesso Rechid, in una odierna intervista con un giornalista italiano, che si trova ad Ouchy, ha recisamente smentito che egli si trovi in Svizzera per ragioni collegate alle trattative della pace. La smentita data da Rechid è però ingenua e merita di essere appaiata a quella da lui data a Vienna allorquando egli negava di recarsi ad Ouchy dove è giunto oggi. Evidentemente, Rechid pascià vuole fare la diplomazia con i giornalisti, mentre è invece evidente che egli si è recato ad Ouchy per recare ai fiduciari turchi nuove istruzioni del Governo ottomano per facilitare la ricerca della formula che potrà condurre ad un accordo.

Ad ogni modo, se anche fossero vere le affermazioni di Rechid, non vi sarebbe ragione di commuoversene, e l'opinione pubblica italiana deve ritenere soltanto che l'Italia nulla ha mutato e nulla muterà nella sua linea di condotta circa i negoziati di pace. Le istruzioni ai delegati italiani sono immutate e si riassumono in questa formula: nessuna concessione per quanto riguarda la necessità che il decreto di sovranità sulla Libia conservi la sua piena efficacia: transigere per quanto riguarda le concessioni di natura secondaria e sulle questioni minori. Detto ciò, non rimane che attendere, pur registrando due smentite che partono, una da Roma, l'altra dall'ambasciata di Parigi, e che riguardano notizie pubblicate da altri giornali. Le smentite consistono in questo: che nè l'on. Tittoni nè il senatore De Martino, governatore della Somalia, partito da Roma per la Svizzera, hanno ricevuto dal nostro Governo alcun incarico che riguardi le trattative di pace.

Un'intervista con Rechid pascià ad Ouchy

Roma, 29, notte.

Il ministro turco Rechid pascià è giunto ieri sera alle 20,30 ed ha preso alloggio all'Hôtel Savoia dove alloggiano i fiduciari turchi. Appena arrivato, ha pranzato insieme ai fiduciari turchi, ed ha avuto con loro un colloquio di tre ore, dopo il quale è andato a fare una passeggiata, rientrando ad ora tardissima. Oggi, dopo colazione, Rechid pascià ha avuto un lungo colloquio coi fiduciari turchi e con quelli italiani.

L'inviato ad Ouchy del Corriere d'Italia dice di avere avvicinato Rechid pascià all'Hôtel Savoia, dove ha avuto luogo la conferenza plenaria fra i fiduciari italo-turchi.

— Dunque, Eccellenza — disse il giornalista — noi potremo confermare finalmente che voi siete venuto ad Ouchy per unirvi ai negoziatori della pace e trattare con essi per risolvere il problema...

— Non potrete confermare affatto ciò — rispose Rechid — Io non mi trovo qui per i negoziati. Sono soltanto di passaggio... Mi spiace solo che le macchine cinematografiche, che mi minacciano, mi impediscano di godere di questa superba giornata, perchè farei volentieri una passeggiata sul lago.

— Ma, eccellenza, il vostro colloquio con Bertolini, Volpi e Fusinato di un'ora fa smentisce queste vostre dichiarazioni...

— Niente affatto. Io sono stato a Roma tredici anni e vi ho conosciuto tutti e tre questi signori. Noi abbiamo avuto occasione di ritrovarci come ci trovavamo allora a Roma. In casa mia, a Roma, si davano talvolta balli per bambini... Più di una signorina di allora è diventata oggi una dama e mi inviterebbe al suo the.

— Per modo che ella non è giunta con le nuove proposte della Turchia...

— Io non sono qui per condurre le trattative.

— Ed allora dovrà partire presto...

— Certo. Io partirò fra un giorno o due, e voi stesso vedrete in ciò la conferma della mia assicurazione. I negoziatori ufficiosi della pace sono questi due miei amici, che conosco da tanto tempo... Il mio intervento come terzo fiduciario non è altro che un'affermazione dei giornali.

A questo punto interviene Nahi bey per confermare dal suo canto l'ufficiosità delle trattative. Rechid pascià continua:

— I negoziatori, dunque, voi li conoscete ed essi non cambiano e neppure aumentano.

— Ciò potrà essere vero; ma consentite che ne dubiti un po'... Si può dubitare senza offesa di quello che dice un diplomatico.

— Credo — rispose Rechid pascià — che la migliore diplomazia sia quella di dire ciò che si pensa.

— Che pensate allora della pace?

— Io non sono negoziatore della pace...

— Ma si è detto che voi andrete a Parigi.

— Non lo escludo, anzi lo confermo: potrò andare a Parigi ed anche a Londra, dove ho mandato un figlio a studiare... Se non potrò raggiungerlo lo farò venire presso di me a Parigi.

— A Parigi vi incontrerete con Tittoni e parlerete della pace?

— Io non ho nulla a che fare con la pace. A Parigi, tutt'al più potrò andare al Caffè della Pace o in via della Pace... Quello che vi dico e vi confermo è che io non ho l'incarico di guidare le trattative.

Rechid pascià ha insistito due volte sulla parola « guidare ».

Un attacco contro Misurata respinto energicamente dalle nostre truppe

(Per telegrafo alla Stampa).

MISURATA, 28 (Ufficiale).

Stamane il nemico ha pronunziato un attacco specialmente contro le nostre ridotte di Tilk ed il nostro fronte occidentale della cinta di operazione. Alle ore 14, fulminato dal nostro fuoco, il nemico era in piena ritirata verso il Gheran.

E' accertato che le sue perdite sono considerevoli.

Da parte nostra 3 morti e 17 feriti, fra i quali soltanto due sono gravi.

Come venne respinto un attacco notturno

(Nostra corrispondenza particolare)

MISURATA, 23 settembre.

Il 22 settembre, per la ricorrenza della storica data, la 6.a compagnia del 50.o fanteria, comandata dal capitano Nestore Fasolis, ha inaugurato nelle trincee a lei affidate una torretta osservatorio, alla quale venne dato il nome del tenente Salvatore Riccioli, eroicamente caduto il 30 agosto ultimo scorso.

Questa compagnia ha degnamente risposto all'aspettativa dei suoi ufficiali, perchè nella notte dal 22 al 23, dalle ore 23 fino alle ore 4 del mattino la furia araba fu completamente sostenuta dalla 6.a e dall'8.a compagnia, comandate dai rispettivi capitani Fasolis e Fulcio. Gli arabi vennero respinti in disordine con un fuoco intenso e disciplinato, dai bravi fucilieri del 50.o.

Ecco come si svolse l'attacco nemico. Verso le 21 mentre gli ufficiali ritornavano dalla mensa ai loro rispettivi reparti, scoppiò una viva fucilata contro le trincee difese dai soldati del 63.o fanteria che sono dal lato opposto di quelle occupate dal 50.o fanteria. Immediatamente gli ufficiali si portarono di corsa ai loro posti di combattimento.

L'attacco a poco a poco si voltò verso le trincee del 50.o fanteria e precisamente contro la torretta « Riccioli » sulla quale aveva preso posto il cap. Fasolis per osservare meglio le mosse del nemico.

Verso le 22 l'attacco si delineò: era una forte colonna di arabi che sparava da circa 800 metri di distanza, usando contro di noi un muro con feritoie costruito giorni addietro da una nostra compagnia.

Il capitano Fasolis ritenendo il nostro fuoco poco efficace in relazione al consumo delle cartuccie e nella speranza di invogliare il nemico ad avvicinarsi, ordinò ai soldati di cessare il fuoco e di sdraiarsi per terra dietro alle trincee lasciando che il nemico si avvicinasse. Avvertì inoltre i suoi che quando sarebbe stato il momento opportuno egli avrebbe dato l'ordine di iniziare nuovamente il fuoco con un fischio prolungato.

Erano circa le 24, una luna splendida gettava la sua luce fra le palme. Il nemico per un poco continuò il fuoco, poi, meravigliato del silenzio, con grandi urla selvaggie avanzò fra le palme. Si sentiva urlare forte:

— Morte taliani! Morte taliani! Allah! Allah! Barra Italia! (via Italia).

A mezzanotte e mezza un gruppo di arabi giunse al coperto fino a 100 metri dalle trincee occupate dall'8.a compagnia del 50.o sempre facendo fuoco. Si vedevano nettamente nell'oscurità della notte i lampi delle fucilate nemiche uscire dalle feritoie fatte nel muro delle case di fango da noi smanicilate.

Il nemico intanto era sorpreso del silenzio. Il ten. col. Gherzi, avvertito che si preparava l'attacco nemico a fondo, mandò ad avvertire due compagnie, che erano di riserva, che si tenessero pronte. Alle 2,10 precise il fuoco nemico cessò quasi d'un colpo e si sentirono voci imperiose di comando. Subito dopo risuonarono per l'aria le grida di prima unite a strilli acuti di donna. Il nemico muoveva all'attacco proprio sulla fronte della torretta « Riccioli ».

Ad un tratto un fischio acutissimo risuonò nell'aere: il capitano Fasolis aveva dato l'allarme. Fu un attimo: tutti i soldati, che, assopiti, giacevano dietro le trincee, si sollevarono e immediatamente i turco arabi aprirono un fuoco tremendo innalzando nuovamente alle grida di « Morte taliani! Allah! Allah ».

Dopo una diecina di minuti di un fuoco infernale, cominciarono a diminuire le fiammelle degli spari nemici, che andarono man mano allontanandosi. Il nemico era in fuga. Esso si rifugiò nel paese distante ottocento metri dalle nostre trincee.

Il silenzio assoluto tornò dopo mezz'ora con la soddisfazione di tutti, soldati ed ufficiali, che anelavano di riposare. Dopo un'ora però un gruppo di arabi si spostò nuovamente verso la sinistra, collocandosi di fronte ai pezzi della batteria da campagna in posizione e mandò sulle nostre posizioni un nugolo di proiettili d'infilata, ai quali i nostri non risposero neppure. Alle 3 e mezzo di notte però tutto tornò tranquillo e per sempre, tanto che alle 4 del mattino soldati ed ufficiali potevano coricarsi dietro alle trincee e riposare tranquillamente sotto la sorveglianza delle sentinelle che vennero raddoppiate.

Spostamenti di mehalle di fronte a Tripoli
Una commemorazione dei caduti a Zanzur

TRIPOLI, 29.

Si segnalano spostamenti di « mehalle », dovuti ai crescenti screzi fra le tribù. I turchi esercitano rigorosa sorveglianza onde evitare diserzioni.

Nella caserma di cavalleria vi fu un servizio funebre pei caduti nel combattimento del 20 corrente. Vi assistevano il governatore Ragni, i generali Giancio, Di Carpenetto e Fara, le rappresentanze dei reggimenti, le autorità civili e il sindaco Hassuna. Il tumulo era stato innalzato nel mezzo di alcuni olivi con ricchi drappeggiamenti neri frangiati d'argento e circondati da fasci di armi. Celebravano tre cappellani militari. Uno di essi pronunciò un commovente discorso, ricordando i caduti tutti e specialmente il maggiore De Dominicis e il colonnello Gandolini, di cui raccolse l'estremo sospiro: il colonnello gli aveva dettato un telegramma diretto alla moglie, con cui la incoraggiava, pur sapendo la sua ferita mortale.

La Porta esprime il suo rammarico alla Grecia per l'incidente di Samo

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

ATENE, 29, ore 14.45.

La legazione di Grecia a Costantinopoli ha comunicato al Governo di Atene il rammarico espresso dalla Porta per l'incidente di Samos. La Porta ha promesso di fare una inchiesta. Cossano.

L'Agenzia Stefani comunica da Costantinopoli:

« Il ministro di Grecia ha protestato presso Noradunghian e presso il Gran Visir a proposito dell'incidente del vapore Roumeli a Samos. Noradunghian si è doluto per il fatto che questo passo del ministro sia stato annunciato da due giorni, ma ha promesso nondimeno di fare un'inchiesta sull'incidente ».

Gl'insorti di Samo sconfitti dal battaglione turco sbarcato?
Un armistizio

Atene, 29, ore 18,45.

Una notizia di fonte turca annuncia la vittoria del battaglione turco sbarcato a Samos sugli insorti.

Si apprende d'altra parte che Sofoulis, capo degli insorti, e il Comando turco conclusero un armistizio di cinque giorni. La capitale dell'isola è calma.

E' segnalata l'apparizione di un incrociatore italiano sulla costa dell'Asia Minore, davanti alla nuova Efeso, prossima all'isola di Samos. Il Consiglio dei Ministri greco si riunisce seralmente. La Turchia richiama tutte le classi di redifs in ogni provincia. COSSANO.

L'Agenzia Stefani comunica da Costantinopoli:

« Gli incrociatori francese ed inglese hanno sbarcato a Samos cinquanta uomini ciascuno. Le truppe turche hanno sloggiato gli insorti di Wathy ».

L'intervento anglo-russo a Costantinopoli
Attuazione immediata e completa delle riforme

Costantinopoli, 29, sera.

L'ambasciatore di Russia ha comunicato a Noradunghian, ministro degli Affari Esteri, la sostanza delle conversazioni che avvengono tra Sazonoff e sir Edward Grey. I due uomini di Stato consigliano di attuare immediatamente e completamente le riforme progettate in Macedonia.

Secondo una voce che non è possibile controllare, la mobilizzazione di alcune divisioni sarebbe stata aggiornata.

Le manovre locali avranno luogo nelle seguenti guarnigioni: Adrianopoli, Kirkiliss, Babaschi, Gumulgina, Mitrovitza, Uskub, Istip, Serres, Drama e El Bassan. Esse dureranno sei settimane.

L'ex-ministro Sinapian sarà nominato governatore del Libano. Soussa, cristiano, è stato nominato vali di Angora.

Sono stati arrestati sei ufficiali membri della Lega Militare. (Ag. Stefani)

Un colloquio con il ministro greco degli esteri

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 29, ore 21, 5.

La nuova, se non improvvisa, fase degli avvenimenti nell'Egeo che coinvolge più direttamente la Grecia fra le complicazioni della situazione generale (come del resto già in modo latente necessariamente la implicava nell'attuale crisi dei paesi balcanici) accentuano l'interesse a conoscere il pensiero degli uomini cui sono affidate le sorti della Grecia che si trova virtualmente oggi alla vigilia di una guerra contro il suo nemico ereditario.

Ebbi oggi un lungo colloquio con il signor Coromilas, ministro degli esteri. Il Coromilas, ex-ambasciatore a Washington, è personaggio autorevolissimo nel presente Gabinetto ed è un vero valore nel mondo politico. Egli contempera una certa signorile correttezza britannica con il vivace slancio e l'impulsione innati in questo popolo.

— E' innegabile, mi disse il ministro, che gli avvenimenti precipitarono di questi giorni. Gli Stati balcanici vivono febbrilmente, fra la tensione, le aspirazioni e l'ansia delle possibilità del domani. La Grecia non potrebbe serbarsi calma ed indifferente di fronte a questi avvenimenti, poichè gli Stati balcanici e la Turchia sono affollati di sudditi di razza ellenica che conservano le tradizioni ataviche, religiose, famigliari, incancellabili dell'anima nazionale.

« Indipendentemente dalle preoccupazioni per la situazione balcanica nonchè in generale dell'Egeo, sopraggiunse la questione di Samos con la recente recrudescenza drammatica e sanguinosa che conoscete. La iniziativa esclusiva dei samioti in lotta per il ripristino di una sincera autonomia concessa dai trattati e per l'esclusione di ogni presidio turco, entrambe garantite dalle Potenze protettrici, non poteva giustificare un diretto interesse del nostro Governo. Ma sulla si innestò sui tragici avvenimenti dell'isola il penosissimo, grave incidente del piroscafo greco Roumeli, lo sfregio fatto alla bandiera ellenica e il pericolo della vita corso dai suoi rappresentanti consolari. Il Governo ellenico, come sapete, presentò una nota alla Porta, chiedendo le dovute riparazioni e comunicò la sua giusta iniziativa alle Potenze d'Europa.

— Sopraggiunsero poi le notizie di massacri di donne e fanciulli greci nelle strade di Wathy. La prego di dirmi se ciò fece oggetto di una nuova domanda di soddisfazioni.

— Mi limiterò a dirle che dallo stretto punto di vista del diritto internazionale solo l'episodio del Roumeli interessa giuridicamente il Governo ellenico. Ma è innegabile che, stante la situazione autonoma, privilegiata di Samos, alla sorte degli abitanti cristiani di razza ellenica, umanamente, moralmente e logicamente, non è indifferente il nostro paese.

— Frattanto i turchi sbarcano a Samos dall'Asia Minore truppe, esagerando la violazione dei trattati, malgrado la presenza di navi delle Potenze protettrici nel porto della capitale dell'isola.

— La nazione ellenica ha e deve avere riconoscenza cordiale alle Potenze per l'intervento a salvaguardia della vita dei cristiani di Samos minacciata.

— Raccolsi ad Atene delle impressioni ingenue di psicologia popolare perchè l'Italia non impedì gli sbarchi turchi...

— La questione, come capirete, è assai delicata: l'Italia continua a dare prova di correttezza internazionale. Stante che Samos è relativamente neutrale in virtù del trattato del 1832, essa forse avrebbe potuto agire direttamente ed impedire non gli sbarchi sull'Oriente dell'isola, ma contro gli imbarchi turchi sulla costa dell'Asia Minore, nella libera sfera di azione italiana contro il nemico, in suo territorio...

— Quale crede sia il risultato, la soluzione dell'incidente attuale dopo lo scambio delle note fra la Grecia e la Turchia?

— Io ritengo che sarà favorevole alla pace. E le aggiungo che esiste per ciò una logicissima ragione in base ad un diritto indiscutibile della Grecia. E' inconcepibile che la Turchia possa logicamente, equamente rifiutare le spiegazioni e la soddisfazioni che esige la dignità e la coscienza del nostro paese...

— Se così non fosse?

— Allora il Governo non potrebbe venir meno al suo dovere e alla sua responsabilità verso il paese.

— Fin dove si spingerebbe l'iniziativa del Governo?

— In misura corrispondente per tenere la nazione pronta alle eventualità imprevidibili. Come è logico, tutti gli Stati balcanici hanno questo dovere, dopo le notizie delle mobilizzazioni turche di Adrianopoli e delle sei divisioni in Macedonia.

— Dunque è giustificata la voce insistente della mobilizzazione greca?

— Non le parlai di mobilizzazione; ma di tenersi pronti seguendo gli ideali del Governo e del paese. Una nuova èra è venuta per la Grecia. Amata dai popoli occidentali per il suo passato storico luminoso, essa vuole oggi con la sua rinnovata attiva coscienza moderna conquistare il rango che le spetta, non solo per le antiche tradizioni, ma pel suo merito consono ai moderni tempi e per la privilegiata posizione naturale di anello di congiunzione fra la coscienza occidentale evoluta ed il residuo fascino orientale...

Mi congedai dal ministro ringraziandolo. Discesi dalla ridente via Filelleni, ove si trova il Ministero, verso la piazza della Costituzione, dorata da un magnifico tramonto.

Gli strilloni di giornali annunciavano i supplementi redatti su scarse notizie, nondimeno rapidamente circolanti tra le mani dei passanti. La fanfara del cambio della guardia al palazzo reale passava gettando nel vespero violaceo le sue squillanti note belliche.

Cossano.

Si è riaperto il conflitto turco-serbo pel passaggio delle munizioni da guerra

Salonicco, 29, mattino.

Il Governo ottomano, ritornando di nuovo sul permesso di transito alle munizioni serbe, ha fatto arrestare con un ordine telegrafico i vagoni di munizioni partiti da Uskub e giunti alla stazione di Cumanovo.

Il console di Serbia a Salonicco ha ricevuto dal suo Governo l'ordine di far tornare i vagoni a Salonicco e di rimbarcare rapidamente le munizioni per Marsiglia. Le Autorità locali però rifiutano di dare l'autorizzazione necessaria senza un ordine preciso da Costantinopoli. (Agenzia Stefani).

800 dimissioni... minacciate nell'esercito greco

(Nostra corrispondenza particolare).

ATENE, settembre.

Parea favilla... Ma poco è mancato che essa non accendesse un grande incendio, provocando le dimissioni in massa di ottocento ufficiali dell'esercito greco, ovvero le dimissioni, anche in massa — se non il licenziamento — dalla missione militare francese incaricata della riorganizzazione dello stesso esercito, ovvero quelle del presidente del Consiglio dei ministri e ministro della guerra, signor Venizelos. Anzi, l'ipotesi, alquanto platonica, di queste ultime, non è definitivamente esclusa, e rimane come una spada di Damocle sospesa sulle decisioni degli ottocento ufficiali...

E tutto ciò per un discorso, un discorso breve e più o meno convenzionale, pronunciato all'apertura dell'anno scolastico di una scuola militare. E' strano, in un paese dove i discorsi sono il pane quotidiano, dove l'abitudine inveterata di farne e di ascoltarne fa sì che essi lascino il tempo che trovano.

Riassumiamo i fatti. E' possibile farlo oggi, in un articolo affidato alla posta. Quanto all'informarne i lettori per telegrafo, è tal cosa che sfugge alla possibilità umana. L'argomento rientra in una delle categorie, numerose, che permettono alla censura ellenica di sfogare la voluttà piena ed intera dei suoi diritti. La consegna è tassativa, da una settimana a questa parte, e sino ad oggi; niente affari di Samo, niente che riguardi gli ufficiali ed il loro *pronunciamento*. Forse hanno pensato all'ufficio stampa dell'*ipurghion ton exotericon* (leggete: Ministero degli esteri), che si tratta di affari interni della famiglia ellenica, i quali non possono interessare, telegraficamente almeno, i lettori stranieri. Ovvero hanno pensato che potevano interessare troppo, in questo momento di febbre più o meno balcanica.

Fortunatamente, la censura perde i suoi diritti al di là della trasmissione telegrafica. Possiamo dunque parlarne, meno rapidamente, ma più liberamente.

Il vespaio è stato suscitato dal discorso di un ufficiale della missione militare francese. E' noto che le *missioni* sono numerose in questo momento in Grecia. La Grecia nuova, uscita dalla rivoluzione militare di alcuni anni or sono, uscita — meglio ancora che dai due primi Ministeri Mavromichalis e Dragoumis susseguenti alla rivoluzione stessa — dal secondo Ministero Venizelos, ha provato il bisogno di *organizzarsi*. E la famosa *anorlosis*, il risollevamento, predicato dal Venizelos, rimarrà nella storia della Grecia moderna come il primo esempio di una tendenza veramente utile e degnamente patriottica. Per organizzarsi, la Grecia ha ricorso ai lumi dell'Europa occidentale. Ha ricorso ad una *missione* francese, composta di un importante nucleo di ufficiali comandati dal generale Eydoux, per riorganizzare l'esercito. Ha ricorso all'Inghilterra per riorganizzare la marina, le cui sorti sono affidate alla *missione* navale inglese, comandata dall'ammiraglio Tuffnell. Ha ricorso anche all'Italia, in misura meno importante, ma più larga: e l'Italia le ha dato la *missione* degli ufficiali dei carabinieri, composta del tenente-colonnello marchese Garigliola, del maggiore Motta e dei tenenti Lauro e Demandato, per riorganizzare la gendarmeria; le ha inviato un tenente-colonnello ed un tenente delle guardie di finanza per studiare la creazione in Grecia di un corpo analogo; le ha inviato il comm. Zappelloni, incaricato di organizzare il servizio della contabilità generale dello Stato. E' abbastanza.

Le *missioni*, dunque, sono numerose. C'è di meglio: sono coscienziose. Sono esse altrettanto simpatiche al paese pel quale spendono le loro fatiche? Sì e no. Sì, in generale. Ma, in un paese come questo, dove si vive non soltanto di pane, ma precipuamente di politica, esse non sono sempre simpatiche... all'opposizione, e ciò per la semplice ragione che è stato il Governo ad invitarle.

La lunga parentesi non è inutile; essa può spiegare, sino ad un certo punto, certi addentellati di quello che, con un po' di buona volontà, si può chiamare il *pronunciamento* militare greco di questi giorni.

Esso ha avuto origine, inizialmente, da un discorso del tenente-colonnello Génin, della missione francese. Il Génin, sin dall'arrivo degli ufficiali francesi in Grecia, era incaricato del comando della guarnigione di Larissa, alla frontiera della Tessaglia. Fece, quest'anno, l'interim del comando della missione, allorquando il generale Eydoux si recò in Francia in regolare congedo. Tornato in Grecia affrettatamente, poco tempo fa, il generale Eydoux, nei giorni in cui si cominciò a parlare di mobilizzazione e si cominciarono a prendere le misure necessarie perchè questa mobilizzazione potesse divenire effettiva, il Génin fu destinato alla direzione delle Scuole militari.

Le scuole sono due: quella degli *Evelpidi*, che corrisponderebbe alla nostra scuola di Modena, dalla quale escono gli ufficiali; l'altra accoglie sottufficiali dell'esercito attivo, che ne escono, a studii compiuti, col grado di sottotenente.

In una lezione plenaria d'inaugurazione, alla quale intervennero le due scuole ed uno stuolo foltissimo d'ufficiali di tutte le armi, il tenente-colonnello-direttore fece un discorso. Che disse? Raccomandò agli ufficiali, presenti e futuri, la disciplina. Lo fece forse in termini severi, ciò che costituisce un certo qual diritto per un *direttore*. La raccomandò forse in termini tali, da lasciar supporre che essa non esistesse ora in misura sufficiente ad appagare l'ideale coscienzioso pel raggiungimento del quale la missione lavora.

Comunque, ciò bastò perchè l'amor proprio, lo spirito di corpo degli intervenuti si ritenesse offeso. Una protesta formale fu rivolta ai comandanti di corpo ed al ministro della guerra. Questo si rivolse al generale Eydoux, capo della missione. Il generale chiamò *ad audiendum verbum* il direttore delle scuole, e questi spiegò, in una lettera, che gli spiaceva di esser stato frainteso e che non aveva mai inteso attribuire alle proprie parole il significato attribuito loro degli ascoltatori.

Fu soddisfatto il generale, fu soddisfatto il ministro. Non furono soddisfatti gli ufficiali. E redassero immediatamente una nuova protesta scritta — che in greco prende il nome di *protocollo* — nella quale domandavano, semplicemente, che si invitasse il colonnello Génin a presentare le proprie dimissioni nel più breve termine possibile; nel caso contrario gli ufficiali avrebbero abbandonato l'esercito.

Mentre il *protocollo* circolava e si copriva di firme, che raggiunsero il numero di ottocento, il comando della missione disponeva che la lettera esplicativa del direttore delle scuole militari fosse pubblicata nei giornali. Nel tempo stesso il ministro della guerra, sig. Venizelos, faceva comunicare agli organizzatori del movimento che, qualora avessero insistito nella domanda delle dimissioni del Génin, avrebbe date lui stesso le sue dimissioni, con tutto il Ministero!...

Così il vento di fronda si mutava in un uragano, in una bufera di dimissioni minacciate. Ed il *protocollo* non fu, sinora, presentato. Ma i conciliaboli, per quanto parziali, non sono cessati in alcuni circoli militari, ed i giornali d'opposizione non rinunciano a dedicare quotidianamente parecchie colonne a tale argomento, gettando dell'olio abbondante sul fuoco, perchè divampi, o si spenga il più tardi possibile, magari dopo la riapertura della Camera.

***

Questi i fatti, non gravi forse dal punto di vista delle conseguenze immediate o remote, ma pure impressionanti, nel momento attuale, e sopratutto interessanti, non fosse altro perchè svelano una psicologia militare ben lontana da quella che sogliamo concepire e da quella che conosciamo dell'esercito nostro.

Psicologia militare, la nostra, che non discute. La greca, invece, non può non risentirsi dell'ambiente, essenzialmente politico e dialettico. Non bisogna dimenticare che è l'esercito, in Grecia, che ha fatto, quasi sempre, le rivoluzioni politiche, sino all'ultima di pochi anni or sono, svoltasi pacificamente nella pianura di Goudi, e che fu un bene per il paese. E non bisogna nemmeno dimenticare che data da qualche anno appena la legge per la quale gli ufficiali non possono essere eletti deputati se non dànno le loro dimissioni dall'esercito. Mi si dirà che nell'incidente di questi giorni, non ancor sopito, la politica non c'entra. Eppure c'entra, e c'è entrata subito dopo che l'incidente è scoppiato. C'è entrata grazie ai giornali di opposizione, se pur non deve credersi a ciò che dicono i giornali ufficiosi: che l'incidente si deve, in gran parte, ai giornali avversari del Governo.

Ho parlato di simpatie e di antipatie. E' innegabile che la missione non gode le simpatie dell'opposizione. L'anno scorso, il deputato Popp, *leader* degli antivenizelisti, fece alla Camera una carica a fondo contro la nuova organizzazione militare e gli organizzatori, provocando una brillantissima difesa dell'una e degli altri da parte del presidente del Consiglio. Resta a vedere se la corrente calda e sincera di simpatia, indispensabile, esiste fra la missione e l'esercito. La questione è delicatissima. Ma tale corrente dovrebbe esistere, poichè la simpatia reciproca è meritata. Gli ufficiali greci non possono disconoscere gli sforzi coscienziosissimi, il lavoro costante ed assiduo della missione, ed i risultati ottenuti, che le manovre di quest'anno, sopratutto, hanno messo in rilievo. E quanto agli ufficiali francesi, essi non hanno tralasciato nessuna occasione di tributare all'esercito greco l'elogio cordiale suggerito dalle ottime qualità del soldato e degli ufficiali: qualità di intelligenza, di valore morale, e di patriottismo ferventissimo.

E' stato scritto molto, in questi ultimi tempi, sull'esercito greco. Ricordo queste parole, recenti, del De Mallaray: «*L'armée grecque m'est apparue comme une sorte de David svelte et charmant et d'une ambition folle, plein de confiance en lui-même et brûlant d'essayer ses forces et d'atteindre un adversaire au front avant d'avoir suffisamment appris à faire siffler sa fronde*». C'è del vero; e c'è del vero anche in quest'altra osservazione: *il soldato greco ha i difetti delle sue qualità*. E' intelligente, ed ha bisogno perciò di capi impeccabili. Capisce a volo l'ordine, ma ci ragiona su; e se l'ordine è difettoso, la disciplina ci scapita.

Ora, gli ufficiali stessi hanno, o avevano, i difetti delle loro qualità: hanno studiato, letto, imparato, compilato molto, senza assimilare, e senza passare dalla teoria alla pratica. E' stato attribuito al capo di una missione straniera, che non è la francese, nè l'italiana, questa frase un po' contorta, ma espressiva:

— *Les officiers, ils aiment trop les papiers.*

Les papiers: tutto ciò che è scritto, stampato, compilato, e teorico.

Il passaggio dalla teoria alla pratica, è uno dei meriti della missione. Ed anche lo sradicamento di tante vecchie abitudini, di un *laisser-aller* non troppo militare. Ci sono degli aneddoti gustosi, dei quali mi guardo bene di assumere la responsabilità, come anche dal garantirne l'autenticità, ma che han circolato e sono stati ripetuti. Il generale Eydoux fece la sua prima ispezione ai posti della frontiera. Il primo ufficiale in cui s'imbattè, gli disse:

— Generale, sono commosso... E' la prima volta che un generale viene da queste parti...

E quest'altro, che se non è vero è ben trovato. Lo stesso generale Eydoux visita una guarnigione di Tessaglia. Verso sera scrive quest'ordine: «Domattina, alle 5, tutti in piazza d'armi», e lo consegna in plico suggellato, al piantone di servizio, che lo passa ad un collega. La mattina seguente, all'alba, il generale arriva a cavallo sulla piazza d'armi, deserta... Galoppa al quartiere, dove tutti riposano in perfetto ordine, compreso il piantone, col plico in tasca.

Cose d'altri tempi, anche se non lontani. Ma allora perchè lamentarsi, ed intralciar l'opera della riorganizzazione necessaria?

***

C'è forse una ragione, e sarebbe la sola ragione di un certo qual malumore — se esiste — delle sfere militari, che ridonderebbe a suo onore: una ragione di patriottismo.

Di patriottismo, non di «xenofobia». Questa, caso mai, sarebbe da lasciarsi a coloro pei quali qualunque organizzazione concepita da cervelli stranieri «non può adattarsi ai bisogni del paese». Ciò anche è stato detto, proponendo l'organizzazione attuale a quella progettata anni sono dal Principe Ereditario. Il principe Costantino è sinceramente amato, e non ha alcun bisogno di basare la sua popolarità sui meriti di un piano da lui stesso forse abbandonato. Nemmeno aveva bisogno che i giornali d'opposizione gli attribuissero, mesi sono, al termine delle manovre, una frase di questo genere: — «Se son questi i risultati... non valeva la pena!...» — frase che fu naturalmente smentita, e smentita dalla cordialità dei brindisi da lui proposti durante il banchetto a Palazzo Reale che seguì la chiusura delle manovre.

Parlo di patriottismo vero. E' innegabile che il paese vive, da che la guerra italoturca fu portata nell'Egeo e da che le questioni balcaniche si son riaccese più violente, in uno stato d'orgasmo latente, e periodi, o apparente, che si ripercuote nell'esercito con maggiore intensità. C'è nell'ufficialità colta e giovane di qui la vibrazione prodotta dall'esempio degli ufficiali nostri che combattono; c'è la tensione ed il desiderio provocati dalle questioni agitantisi ogni giorno, i punti oscuri dell'Epiro, della Macedonia, il miraggio dell'eventualità e della possibilità quotidiana dell'azione, dell'occasione carpita a volo per rivendicare i diritti e mostrare le proprie forze; c'è quel fremito che passò sulla folla adunata fra le colonne del tempio di Giove, invocante la guerra. E c'è, forse la delusione, provocata dalla prudenza del Governo che non sa risolversi al gran passo, che impiega tutte le risorse della diplomazia per attenuare a Costantinopoli la portata delle dimostrazioni popolari. E non è da escludersi che l'anima militare si chieda: «Perchè? Siamo dunque «ancora» così deboli?»

Essere preparati, o non esserlo: ecco il punto. Allorquando Venizelos assunse al potere disse al paese che occorrevano cinque anni alla Grecia per sollevarsi ed organizzarsi. Più di una volta, l'opposizione glie lo ha rimproverato, dicendogli: «Che farete se il giorno verrà, «prima», in cui sarà necessario di esser pronti?».

Ricordavo tale critica al Venizelos, non molti giorni or sono, durante una conversazione d'un carattere affatto privato che mi impedisce di riprodurla. Sapevo di toccarlo nel vivo. E l'abituale suo sorriso — il sorriso intelligente e leggermente ironico, socratico, di uomo superiore, col quale egli ascolta — lo abbandonò all'istante. «Hanno torto, esclamò con forza, se il momento dovesse giungere, il paese è «pronto», fin d'ora!»

«Ma allora», pensa forse l'anima militare, «perchè smentite voi stesso col fatto la persuasione che ostentate? Perchè coll'inazione alla quale ci costringete, oggi che il paese ritiene giunto il momento, ci provate che non siamo pronti affatto?

E dalla convinzione di non esser pronti, al disconoscere ciò che di meritorio han fatto coloro ai quali incombeva il compito della riorganizzazione, è breve il passo.

Frattanto i conciliaboli dove la politica mette lo zampino non sono cessati, se pure il «pronunciamento» si può dire abortito, se pure è escluso che si abbiano le numerose centinaia di dimissioni minacciate.

Ma basterebbe all'opposizione di tenere accesa per poche settimane ancora la fiaccola della discordia. La Camera si aprirà nel mese di ottobre, e la questione degli ufficiali s'innesterebbe così bene alle difficoltà che procurerà al Governo l'eterno tentativo, più minaccioso questa volta, dell'intervento dei deputati cretesi...

I. GOSSANO.

La sorveglianza sul contrabbando in Tunisia si è intensificata

Roma, 29, sera.

La *Tribuna* ha da Tunisi, 28: «Sembra che questa volta le autorità del Protettorato intendano seriamente far rispettare la neutralità in Tunisia ed impedire ogni tentativo di contrabbando, ponendo anche un freno al troppo frequente passaggio di ufficiali turchi traverso il territorio della Reggenza. Le disposizioni che sono state date ai funzionari che si trovano alla frontiera sono infatti tassative e tali da garantire assai più che per il passato il mantenimento della neutralità.

«Devo anche dirsi che a Tunisi stessa la sorveglianza si è intensificata. Due ufficiali superiori dell'esercito ottomano sono stati cortesemente invitati a ripartire da Tunisi, dove da due giorni si trovavano per proseguire per il sud e la frontiera. Al cortese invito delle autorità locali i due ufficiali saranno costretti ad ubbidire e si imbarcheranno col prossimo postale per la Francia.

D'altro canto sembra che sia stato deciso di estendere oltre alla città ed al controllo civile di Tunisi l'applicazione del paragrafo 4 del decreto 13 novembre 1911 promulgato per il mantenimento dell'ordine in seguito alla nota sommossa. Tale paragrafo interdice le pubblicazioni e le riunioni che le autorità militari giudicano di natura tale da provocare e mantenere il disordine. Ora sembra che le autorità si siano accorte che pubblicazioni e giornali turchi e stampati relativi alla guerra italo-turca, ecc., ecc., avevano continuato a penetrare nel controllo civile e nella città di Tunisi. Questi erano introdotti in pacchi provenienti dai porti della costa tunisina, da Biserta specialmente, e diffusi in città, nei caffè arabi nelle pubbliche riunioni, ecc., ecc., ciò che manteneva acceso il fanatismo e lo spirito antiitaliano dei mussulmani.

«Nondimeno i turchi non mutano programma, i loro agenti continuano a lavorare, occultamente sì, ma con la stessa alacrità di prima. Da tre o quattro giorni si trova a Tunisi un noto agente dei turchi, reduce direttamente da Azizia. Questi ha l'incarico di procedere all'acquisto degli indumenti e di oggetti da campo e studiare una più sicura organizzazione del servizio di rifornimento. Della presenza di questo agente sembra che le autorità locali siano informate, ma non è ancora venuto il momento propizio per mettergli le mani addosso.

«Intanto è notevole, in questo momento in cui per le recenti abbondantissime pioggie i lavori agricoli richiedono un maggior numero di braccia, lo spopolamento delle campagne. Se ne è fatta la constatazione un po' dappertutto, senza che sia stato possibile finora spiegarsi esattamente la causa di tale esodo. Degno di attenzione è però il fatto che molti indigeni con diversi pretesti sono riusciti a farsi rilasciare passaporti per la Turchia, l'Egitto ed altri paesi mussulmani, e sono partiti lasciando intendere che non sarebbero più ritornati.

La morte del ten. col. Riviello ferito a Bukamek

Napoli, 29, sera.

Al nostro Ospedale Militare è morto il tenente colonnello Riviello del 1° reggimento granatieri. Il valoroso ufficiale era stato ferito l'estate scorsa a Bukamek da uno shrapnel turco, di cui una pallottola gli aveva forato il braccio destro andando a fermarsi nel polmone. Il proiettile non fu potuto estrarre.

Il tenente colonnello Riviello venne ferito mentre aveva chiamato a rapporto gli ufficiali. Rimpatriato, venne curato dalla famiglia e dai medici, ma a nulla valsero tali cure, perchè stanotte, dopo un aggravamento improvviso, il valoroso ufficiale è morto.

L'esposizione internazionale di marina a Genova

Genova, 29, sera.

Il Comitato esecutivo della Esposizione Internazionale di Marina, igiene marinara e Mostra coloniale italiana 1914, comunica che è stato prorogato a tutto il 15 del prossimo ottobre il termine utile per la presentazione di prospetti e progetti di costruzione di padiglioni ed altro.

La nostra vittoria di Zanzur ha accentuato la discordia nel campo nemico

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 25 ore 21,25.

Nuove notizie ci pervengono sulla situazione del nemico dopo la battaglia. Pare che gli Urseffana, i quali subirono il giorno 20 il maggior numero di perdite, abbiano fatto avvertire il Caimacan Alì Ben Tantush, nostro accanito avversario, residente ad Asizia, della loro disastrosa situazione.

Alì Tantush, che frustando i suoi soggetti aveva da essi ottenuto il maggior sforzo, rimase fortemente impressionato da questa comunicazione. Tuttavia per temporeggiare fece conferire i capi arabi col comandante turco; e questi tentò di allettarli con vane promesse, che però non ottennero l'effetto sperato.

Gli Urseffana infatti rifiutarono di accettare le proposte del comandante e decisero di soprassedere a ogni deliberazione. La vertenza continua, nè sappiamo come potrà essere risoluta.

Tutto ciò dimostra come nel campo turco regni un profondo abbattimento provocato anche in parte dai timori di una nostra vicinissima avanzata. Si dice persino che la popolazione di Zavia, impaurita dalle voci di un'azione italiana in quella località, si sia allontanata dal proprio paese spingendosi nell'interno; e si arriva ad affermare che anche ad Asizia il panico abbia indotto i turchi a trasportare al Garian i loro depositi di munizioni.

E' entrata in porto la nave San Giorgio, comandata dal capitano di vascello Cacace. La nave assistette al combattimento di Derna, durante il quale, però, tirò soltanto tre colpi, perchè troppo distante.

GIOVANNI CORVETTO.

Enver bey gravemente ferito?
Stupefacenti telegrammi del generalissimo turco

Roma, 29, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria di Egitto, 28: L'alto Commissario Ottomano dell'Egitto comunica i seguenti telegrammi di Enver Bey dal campo turco di Derna; il primo dice:

«Il nemico cominciò a bombardare le nostre posizioni all'alba del giorno «aitut» anno 328, dalle 10 alle 2: poi le forze nemiche, composte di una divisione di dieci battaglioni, si sono avanzate sotto la protezione degli obici delle navi, mentre che tre battaglioni attaccavano il nostro posto di Sidi Abdallah. Quest'ultimo posto avendo ricevuto rinforzi mise in fuga gli italiani. Le nostre perdite furono di due morti e due feriti; quelle italiane sono state molto più terribili. Gli italiani hanno avanzato di quattro chilometri all'interno ed hanno occupato delle colline precedentemente evacuate dalle forze ottomane. Malgrado ciò però noi possiamo sempre bombardare le posizioni italiane. La nostra situazione non è per nulla cambiata».

Il secondo telegramma è così concepito: «Noi abbiamo attaccato martedì, 17 settembre, all'alba le fortificazioni costiere italiane situate a 10 Km.. La battaglia durò dieci ore fino a tarda notte: abbiamo cannonato le fortificazioni italiane, ma i rinforzi italiani sopraggiunti ed il fuoco delle artiglierie delle navi ci hanno costretti a lasciarle nuovamente. Il nemico però non ha mai potuto lasciare la difensiva. Le nostre perdite sono state di un ufficiale turco morto e 125 soldati morti, un bimbasci di artiglieria ferito e cento uomini di truppa regolari feriti. Fra questi vi è El Sayed Smeidi, uno dei capi Senussi. Abbiamo fatto prigioniero il caporale italiano Guadrino Costietto ed abbiamo preso cento fucili agli italiani, i quali hanno perduto duecento uomini».

Questi telegrammi dànno luogo al sospetto che si tratti di telegrammi fabbricati qui in Alessandria di Egitto perchè notizie private darebbero Enver bey come gravemente ferito. Queste notizie però non hanno avuto sinora nessuna conferma.

Sempre a proposito della battaglia di Derna si assicura che Mohamed bey Dibra, che gli italiani hanno fatto prigioniero, non è un commerciante di Kufra, come i telegrammi italiani hanno qui fatto sapere, ma bensì si tratta di un maggiore dell'esercito egiziano che, sin dall'inizio della guerra, allettato dalle promesse del suo amico Enver bey, passò il confine ed ebbe il comando di una parte delle truppe irregolari prima a Tobruk, poi a Derna.

Nessuna conferma sul viaggio in Italia del Presidente del Consiglio Russo

Roma, 29, sera.

Un telegramma della Fournier annunziava che l'Ambasciatore di Russia avrebbe dato la conferma del prossimo soggiorno in Italia del presidente del Consiglio russo, Kokotzoff. Ora l'Ambasciatore di Russia presso il Quirinale avverte che esso non ha mai dato nè può dare tale conferma, non essendo informato delle intenzioni del Presidente del Consiglio dell'Impero russo.

Notevole articolo di Hans Barth sull'Italia e la guerra

Berlino, 29, sera.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica come articolo di fondo una lettera di Hans Barth da Roma, nella quale il corrispondente cerca di sintetizzare i risultati di un anno di guerra, specie in rapporto alla psicologia popolare italiana.

La volontà popolare non è mutata

«Dalla dichiarazione di guerra — scrive il Barth — è ormai trascorso un anno e le cose certo non sono andate come si credeva, si sperava e calcolava. I risultati di questo primo anno devono aver sorpreso molto, ma gli italiani hanno ragione di congratularsi dell'andamento delle cose, malgrado le vite che la guerra di Libia ha mietuto e malgrado le spese che hanno dovuto sostenere perchè, e questo è sopratutto quanto più importava, dopo un anno di guerra le energie della nazione non sono esaurite e la volontà popolare non è mutata. E questo risultato certo non si attendevano nemmeno i più ottimisti. Che la guerra sia scoppiata può essere dispiaciuto alla diplomazia europea, specie a quella tedesca che si è trovata in una ben scomoda posizione tra amici ed alleati, ma la guerra doveva ad ogni modo scoppiare e lo sapevano tutti i bene informati, persino i diplomatici turchi, come lo prova una intervista con un diplomatico ottomano che io ebbi l'occasione di mandarvi 15 giorni prima dello scoppio delle ostilità. A ragione o no, gli italiani consideravano la occupazione della Tripolitania come una necessità storica. La diplomazia tedesca fu tanto cieca da non prevederla. Se l'avesse preveduta forse avrebbe potuto scongiurare il conflitto armato.

Anche gl'Italiani sono fatti

«Quello che poi anche al di sopra del fatto tripolino importava agli italiani di far conoscere all'Europa, si era che dopo 40 anni di preparazione essi si sentivano maturi per diventare un fattore attivo della politica internazionale e lo hanno dimostrato con tale unanimità di intenti, tale ordine e tale disciplina, che ormai si può sfatare la leggenda fatta correre da qualcuno che lo spirito che li spinse all'impresa di Libia e che li ha retti durante questo anno di prova possa essere soltanto il risultato di una montatura di qualche nazionalista. E' vero che il sentimento nazionale viene mantenuto desto da un continuo pesante concorde di tutta la stampa, eccettuato naturalmente il solo «Avanti!», ed è anche vero che il rinato nazionalismo si pasce di un po' di rettorica e di qualche esagerazione. Ma dallo spettacolo a cui abbiamo assistito, si può essere certi che se riaprisse gli occhi Massimo D'Azeglio muterebbe il suo famoso «L'Italia è fatta, bisogna fare gli italiani» in un «L'Italia è fatta e gli italiani anche». Bisogna notare che persino il noto repubblicano Napoleone Colajanni alla festa del XX Settembre si è sentito in dovere di dichiarare ad un pubblico plaudente: «Voi sapete che io ero avversario convinto della guerra di Libia, ma due fatti non posso però, dopo un anno, negare: il primo che la guerra ha rinsaldato l'unità nazionale; il secondo che essa ha reso agli italiani una coscienza nazionale». E non deve in questo caso meravigliare nessuno la condotta di parecchi socialisti italiani».

L'emancipazione dalla diplomazia europea

Dopo questo breve bilancio psicologico dello scorso anno, il Barth aggiunge che giova guardare a questioni più recenti ed all'avvenire.

«Se la diplomazia non seppe prevedere la guerra e si lasciò sorprendere dagli avvenimenti quando perfino i giornalisti tedeschi di Roma sapevano benissimo quanto bolliva in pentola, resta ora da preavvisare la diplomazia tedesca perchè non si lasci sorprendere da un altro fatto forse più importante. Lo spirito nazionale, dopo 40 anni di preparazione, non si è sollevato soltanto per giungere all'impresa di Libia. La verità vera si è che gli italiani non vogliono più essere schiavi della diplomazia estera e sopratutto tendono a liberarsi dalla tutela di Vienna e di Berlino. E' sintomatico, per esempio, che nemmeno nei circoli ufficiosi ci si è mostrati troppo grati alla stampa tedesca della premurosa funzione con cui ha ammoniti gli italiani negli ultimi giorni delle proteste francesi alla supremazia nel Mediterraneo. Lo stesso on. Cirmeni, che si assicura intimo di Giolitti, citava senza commentarla la conclusione dell'articolo del *Temps*: «La politica tedesca non ha mai apportato nessun beneficio all'Italia, la politica italiana si è fatta senza la Germania». Non solo, ma aggiungeva di non capire dopo la tempesta di indignazione del pubblicismo tedesco durante un anno di guerra, come la sollecitudine odierna per gli interessi italiani nel Mediterraneo potesse scoppiare di un tratto».

Sul convegno di Balmoral

Parigi, 29, mattina.

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Londra telegrafa a proposito dell'incontro di Sazonoff e di sir Grey che il sincero desiderio di intendersi che ha animato i due negoziatori ha trionfato rapidamente di tutte le difficoltà; e il ministro russo non ha bisogno di prolungare la sua visita, che è stata coronata dal più completo successo. E' certo che un accordo è stato raggiunto, non soltanto per ciò che concerne la Persia, la quale conserverebbe la sua indipendenza e sarebbe aiutata finanziariamente, ma anche relativamente ai Balcani.

Su tale questione i due uomini di Stato hanno ancora una volta affermato la loro ben recisa intenzione di opporsi energicamente ad un turbamento dell'ordine e ad una modificazione dello *statu quo*. Essi hanno inoltre constatato l'identità delle loro vedute su tutte le altre questioni della politica europea.

L'amm. Millo a Taranto

Taranto, 29, mattina.

E' giunto il contrammiraglio Millo per fare il 1.o ottobre prossimo la consegna della *Vettor Pisani* al nuovo ispettore delle siluranti, ammiraglio Tahon de Revel.

Appendice della *Stampa* (235

Figlia di Principe

ROMANZO di PIERRE SALES

Questi finito, ed Eugenia, atterrita, potè leggere questi due nomi:

PIETRO DE LA MOTHE ARDENT
luogotenente al 18° battaglione cacciatori a piedi

PRINCIPE ALESSIO SERENOFF
aspirante di 1ª classe.

I due giovanotti avevano trasalito; e con la voce commossa il principe balbettò:

— Voi... signore, siete ufficiale... nell'esercito francese?

— E voi nella marina russa?

E subito li invase un immenso sentimento di rammarico.

Pietro chiese:

— E... senza dubbio fate parte della scorta dell'ammiraglio Avellan?

— E sono a bordo della sua nave, signore.

— Mi rammento adesso, signore, di avervi veduto ed acclamato sul boulevard Montmartre il giorno del vostro arrivo.... Allora non sospettavo....

Ma il principe Alessio lo interruppe.

Siccome era più giovane e quindi meno ragionevole, non intendeva che questa vertenza degenerasse in commozione patriottica, specialmente sotto gli occhi di una bella fanciulla.

Ed esclamò:

— Amo credere, signore, che non vediate in ciò alcun impedimento alla soluzione naturale che deve avere questa avventura.

Pietro, il quale aveva avuto per un istante un assoluto desiderio di pacificazione, rispose con vivacità:

— Nessuno signore... Basterà che teniamo segreta la cosa.

— Naturalmente; e adesso, signore e madamigella, vi prego di aggradire tutti i miei omaggi e i miei auguri — disse il principe con accento iracondo.

Ma, durante questa discussione, Eugenia aveva potuto riflettere, ed il risultato delle sue riflessioni era molto preciso:

— Nè l'uno, nè l'altro.

Nè il bruno, così virile, così energico, fratello di madamigella Clara de la Mothe Ardent; nè quel biondo, tanto cervello balzano quanto seducente, figlio della principessa Serenoff.

Se ella si comportava male, non bisognava che la sua famiglia avesse a soffrire; questo era per lei come il riscatto del disordine della sua vita.

Che torto avrebbe fatto a sua sorella se la sua avventura col principe Alessio si fosse svolta fino alla fine! La principessa Serenoff l'avrebbero immancabilmente saputo un giorno o l'altro, e quale avvilimento per quella povera Leontina, che lavorava tanto coraggiosamente, avere una sorella che si gettava pazzamente fra le braccia del primo ufficiale russo che aveva incontrato!

E che torto farebbe adesso alla graziosa signorina Lecoussade, la posizione della quale era basata esclusivamente sulla benevolenza della famiglia De la Mothe-Ardent, se si lasciasse trascinare dal suo capriccio per Pietro!...

Del resto, poi, ella non aveva più capricci nè per lui, nè per Alessio.

La divulgazione dei loro nomi l'aveva gelata.

Ella sbarrò il passo al principe dicendo:

— Un istante, se vi piace, monsignore; perchè intendo che tutto ciò finisca in modo diverso da quello che voi desiderate.

E rivolgendo uno sguardo melanconico a Pietro:

— E tutto diverso anche da quello che voi state forse immaginando. Perchè non voglio saperne di voi, più che dei mustacchi di seta di monsignore.

Presa le mani d'ambedue:

— Suvvia, riconciliatevi.

Resistettero vivamente tanto l'uno quanto l'altro.

Ed Eugenia chiese:

— Bisogna dunque che cominci col darvi la mia spiegazione? Ebbene... sia!... Prima di tutto vi assicuro che quello che sto per dirvi è esattamente la verità... Ve lo giuro, signor Alessio, per il rispetto che avete per la principessa Geltrude vostra madre; ve lo giuro, signor Pietro, per l'affetto che nutrite per madamigella Clara De la Mothe Ardent... Per quanto sia pazza, mi crederete.

I due giovanotti la guardarono stupefatti.

— Ah! ah! miei bei giovanotti, — ella esclamò, — voi chiedete certo a voi stessi in qual modo possa io essere così bene informata. Ve lo dirò fra poco; ma devo narrarvi prima di tutto che, manifestando ciascuno alla propria maniera l'amore che sente per la Russia, io avevo promesso a me stessa di fare la felicità di un ufficiale russo durante il suo soggiorno a Parigi... ma non del principe Serenoff. Confessate, dopo tutto, signor De la Mothe Ardent, che non avevo scelto male.

Qualunque avesse il cuore gonfio, ella cercava di fare la disinvolta.

E rivolgendo ad Alessio uno sguardo impagabile:

— Ingrato!... Anch'io non pensavo che a voi, dopo avervi veduto al balcone di via della Pace!... E vi assicuro che contavo che nessuno oggi sarebbe venuto a disturbarci!... Del resto non mi lagno dell'intervento del signor De la Mothe Ardent, soggiunse con energia, e bisogna credere che, malgrado io sia una gran peccatrice, il buon Dio vegliasse su me, quando lo ha messo proprio oggi sul mio cammino; e gli ha inspirato di salvarmi mio malgrado... Perchè io non ho fatto la civetta... Duole al principe!...

Questo non era assolutamente sicuro; ma Pietro, vedendo lo sbalordimento di Alessio, confermò con l'accento più sicuro e più sincero la dichiarazione di Eugenia.

— Non so, madamigella, cosa vogliate concludere; ma affermo sul mio onore, ed il principe Serenoff adesso che sa chi io sono non potrà più dubitarne, che non avevo mai visto madamigella prima d'oggi.

Eugenia che si rammentava il pianerottolo del sesto piano della via Delta, sorrise, ma in cuor suo. Non bisognava distruggere l'effetto di una così bella dichiarazione, e difatti Alessio si era inchinato come uomo il quale non si permetta più di dubitare di ciò che gli è stato detto.

Pietro continuò:

— Ho incontrato per la prima volta madamigella questo pomeriggio, mentre si recava con la più amorosa premura a fare le compere per il delizioso desinare che vi era destinato. Ella non mi ha rivolto nè uno sguardo, nè un sorriso; e non avevo alcun motivo per seguirla, la sua grazia così naturalmente procace. E sono entrato qui mio malgrado, per sorpresa, dietro un fattorino che portava il vostro caviale... Ed ella stava per mettermi garbatamente alla porta quando siete arrivato voi. Non avrei dunque, agendo onestamente, che da fare una cosa: presentarvi le mie scuse e andarmene lasciandovi un bene al quale non ho alcun diritto...

— Al quale non avete diritto e che non esagererete, nè l'uno nè l'altro — disse Eugenia, con la voce un po' alterata. — Sicchè vi riconcilierete qui, davanti a me... non essendovi più ragione di sorta perchè vi battiate... E non soltanto vi stringerete la mano, ma vi darete un buon amplesso alla franco-russa... Dovete obbedirmi, signori... non foss'altro per galanteria.

Ella riuscì a mettere la mano dell'uno in quella dell'altro.

Pietro le obbediva abbastanza francamente, mentre Alessio nicchiava, immaginandosi, nella sua gioventù, malgrado la chiarezza delle date spiegazioni, che si beffassero ancora di lui, e che ci fosse sotto qualche cosa, ch'egli non capiva.

Pietro disse:

— Madamigella, io sono pronto, se il principe lo vuole, a inchinarmi al vostro volere; sono pronto sopratutto perchè avete pronunciato testè un nome...

Si fermò, vedendo il volto della bella fanciulla contrarsi melanconicamente.

Ed ella disse lentamente:

— Sì, ho pronunciato un nome che vi è caro fra tutti; e voi chiedete a voi stesso, non è vero, come io lo conosca, alla stessa guisa che il principe Alessio deve essere meravigliato ch'io sappia che esiste una principessa vedova del principe Michele Serenoff.

Ella si recò la mano agli occhi.

In questo momento ella deplorava di non essere stata, per tutta la vita, una onesta ragazza come sua sorella, come Natacha.

(Continua).

LA NOVELLA DELLA STAMPA

La cassaforte

« Una volta però rimasi colla bocca amara, — raccontò Claudio una sera in cui si parlava di malintesi amorosi e di facezie campestri. — Anzi, rimanemmo, perchè fummo in due a fare quello scherzo, io e Gustavo, amici inseparabili in quei tempi e studenti nella stessa Università; abitavamo nella stessa casa da un'affittacamere alla quale facevamo la corte per turno, e nelle vacanze tornavamo insieme nella nostra città di provincia ad annoiarci mortalmente in seno alla famiglia.

Fu durante una di queste vacanze autunnali che suo cugino Cesare Mori c'invitò entrambi nel castello che aveva comprato da poco nella campagna lombarda e dove si era stabilito colla moglie per buona parte dell'anno. Manco a dirlo, accettammo con entusiasmo e partimmo immediatamente. Cesare Mori venne a prenderci egli stesso alla stazione, con l'automobile; ci accolse con la bonomia un poco sprezzante che usava sempre con noi — gracili studentelli — lui uomo d'azione e d'affari; ci parlò con un certo orgoglio del suo castello comprato da una nobilissima famiglia decaduta e ci promise di farci circolare nel parco. A noi parve sempre lo stesso uomo tarchiato e sanguigno, avido e volontario, colla fronte bassa, i capelli irti e rossi, lo sguardo irrequieto e rapace, la bocca sensuale, i denti bianchi e aguzzi da divoratore. Era un poco ingrassato da quando s'era ammogliato, con qualche capello grigio in più, ma aveva pure un aspetto di forza, di robustezza, di vita piena e soddisfatta che non gli avevamo mai visto. La corsa fu rapida, ben presto l'automobile filò trionfalmente lungo il grande viale d'entrata. Il parco, il castello, la scalinata di marmo e l'immensa sala del pianterreno, tutto ci parve incantevole. Cesare Mori chiamava sua moglie ad alta voce.

— Vittoria, dove sei?... Questi ragazzi avranno fame... Vittoria!... Vittoria!...

— Era nel parco, — disse un domestico, sommessamente.

— Diavolo... è ora di far colazione, non di passeggiare!... Ah, eccola qua.

A noi due il cuore si mise a battere spaventosamente.

— Brava Vittoria! — le disse il marito salutandola. — Questi due ragazzi devono morir di fame. Non hai pensato a fare anticipare la colazione?...

Ella non gli rispose, saliva la scalinata del terrazzo languidamente, col grande ombrello bianco appoggiato sulla spalla e una ricca borsa infilata nel braccio nudo fino al gomito; era vestita d'azzurro scuro con dei pizzi bianchi, leggermente scollata, pettinata semplicemente come una fanciulla. Chiuse l'ombrello, adagio, ci sorrise teneramente e ci porse una fresca manina di velluto, domandandoci notizie delle nostre mamme e delle nostre sorelle, senza badare al marito che ripeteva a intervalli fissi:

— Sì, ma questi ragazzi devono morire di fame...

Finalmente parve sentirlo ed ebbe un sorriso di compatimento.

— Dio mio, credi che siano tutti come te?... Del resto dev'essere pronto.

— Meno male!... — disse Cesare con un sospiro. — Dopo colazione vi farò vedere il castello.

Chi mangiò meno a tavola fummo noi due; Cesare divorò come un bruto, poi si mise a leggere la corrispondenza che arrivava in quell'ora, poi si alzò per andare a confabulare con un suo segretario e fino alla sera non si fece più vedere.

— Scusatelo — ci disse la moglie, con un sorriso triste. — E' un uomo che pensa solamente agli affari.

Per tutto il giorno noi restammo insieme con lei nel suo salotto, a chiacchierare, a leggere dei versi, a ricordare i tempi lontani quando ella era ragazza e veniva tutti gli anni a passare i mesi estivi in casa di Gustavo. Il marito ricomparve soltanto a tavola.

— Che matrimonio... — dicemmo noi due mentre andavamo a letto, (ci avevano messi in una stessa camera). — Che coppia male assortita!...

— Lei è sempre la stessa — disse Gustavo. — Anzi è migliorata.

— Anche lui è sempre lo stesso — dissi io. — Ma è peggiorato.

Rimanemmo svegli a lungo pur fingendo di dormire. Sentivo Gustavo voltarsi e rivoltarsi con dei lunghi sospiri e sapevo benissimo che cosa pensava. Bisogna sapere che tanto io quanto lui eravamo stati innamorati della signorina Vittoria prima ch'ella prendesse marito, come ne erano stati innamorati tutti i nostri amici che frequentavano la casa di Gustavo. Allora, ella abitava, d'inverno a Milano con sua madre, una vedova ancora giovane, ma molto malandata in salute. Credo che stentassero assai la vita e facessero molti sforzi per andare attorno decentemente vestite. Con tutto ciò la signorina Vittoria riesciva ad apparir ai nostri occhi come un miracolo d'eleganza, e la sorella di Gustavo, la quale doveva avere centomila franchi di dote, ci sembrava un'ochetta in suo confronto, tanto era dimessa e goffa. E' vero che Vittoria era alta, sottile, ben fatta, con una testina luminosa e una faccia bianca e rosea di poetessa ispirata; è anche vero che non usava nessuna confidenza a noi ragazzi e che aveva un certo modo di stare colla testa alta e gli occhi bassi col quale ci teneva a distanza tutti quanti. Sua madre si lamentava continuamente sul loro destino. Vittoria era troppo fine, troppo delicata, troppo disinteressata, troppo alta di sentimenti, troppo fuori della vita reale, perchè gli uomini la potessero comprendere facilmente. E con questo delle manine di fata!...

Noialtri ragazzi, che durante l'inverno facevamo allegramente all'amore con delle buone e semplici figliuole che amavano passeggiare, ridere e venire a ballare, rimanevamo incantati davanti a lei; durante le vacanze diventavamo seri e gravi, per amor suo, leggevamo versi ad alta voce, parlavamo sempre di cose pure e alte; nessun argomento ci pareva abbastanza nobile per lei.

Cesare Mori capitò una volta per pochi giorni dai cugini: vide Vittoria, se ne innamorò — alla sua maniera — e nell'autunno se la sposò. La notizia del matrimonio ci giunse quando già noi eravamo tornati agli studi. Ne provammo uno stupore profondo e un dolore acuto. Dolore d'orgoglio e dolore d'anima. Sapevamo bene che nessuno di noi due avrebbe alzato gli occhi fino a lei, ma il nostro amore era così puro e disinteressato che avremmo dato chi sa che per trovarle un uomo degno del suo cuore e della sua maniera di sentire. Noi non avevamo nessuna stima per Cesare. Era un uomo ricco, sì, ma e poi! S'era quasi arricchito da sè — anche questo era vero — aveva lavorato come un bue, non pensava che al lavoro e al guadagno, ma questa sua forza e sopratutto quest'avidità ci rivoltavano l'anima. Dopo il suo matrimonio lo detestammo anche di più. Facemmo, io e Gustavo, molti malinconici discorsi sull'ingiustizia della sorte che univa per tutta una vita due esseri così dissimili: uno brutale, violento, sfruttatore; l'altro soave, dolce, tutto spirito e purezza. L'idea di quel fiore stretto in una mano rapace ci rese tristi e pensosi per molto tempo e anche dopo, quando ne avevamo notizia, sentivamo una stretta al cuore. Non pensammo neppure per un momento che Vittoria si fosse maritata contenta: certo, sua madre... le circostanze della vita, lo scoraggiamento della miseria, tutto doveva averla spinta a quel passo fatale, povera vittima che non era altro...

Quella sera, prima d'addormentarsi, Gustavo sospirò lievemente:

— Ah povera Vittoria!

— Povera Vittoria! — sospirai anch'io facendo eco.

E ci addormentammo.

Nei giorni seguenti la nostra antipatia per Cesare Mori aumentò a dismisura. Tutta la sua attività, il lusso della casa, quella ricchezza destinata a crescere sempre più e sopratutto il fisico di quell'uomo, quegli occhi irrequieti e acuti, quel ridere squillante e odioso, quelle spalle tozze e robuste, tutto ci irritava fino all'esasperazione.

Quando ci batteva sulla spalla e ci diceva con tono protettore e allegro: — Bravi ragazzi, bravi.... — sentivamo un improvviso e assurdo desiderio di picchiarlo o di dirgli almeno qualche insolenza. Non so se la moglie si accorgeva di questo nostro sentimento, ma ella viveva nelle nuvole per quanto dovesse di tanto in tanto scendere sulla terra agli ordini di suo marito. Si sentiva sempre risonare quella voce insopportabile:

— Vittoria, fa questo... Vittoria, fa quello... Ricordati di quella lettera... Telefona al segretario...

E sovento, la sera, dopo una corsa a Milano, le sedeva vicino, le dava una palmatina sulla spalla, come a noi:

— Un buon affare, oggi, Vittorina...

La moglie non alzava neppure gli occhi Era obbedientissima e attentissima agli ordini di suo marito, ma pareva che gli affari, i guadagni, i denari non esistessero per lei.

— Che coppia!... — noi dicevamo; e sentivamo una voglia matta di fare qualche dispetto a Cesare, qualche scherzo, che so io, qualcosa che lo rendesse ridicolo e vile agli occhi di sua moglie...

Per un caso curioso l'occasione si presentò. C'era; nella stanza che precedeva la nostra camera, una piccola cassaforte che non attirava l'attenzione di nessuno e che si apriva facilmente; noi vi mettemmo dentro tutto il nostro denaro, trecento o quattrocento lire, non so bene, poi a tavola intavolammo una lunga discussione sui tesori trovati in case antiche e signorili comprate col mobilio e ogni cosa.

— Per esempio — disse Gustavo — ho visto una cassaforte nella stanza vicino alla nostra. Non l'hai mai aperta, Cesare?

Cesare aggrottò un poco le sopracciglia.

— No... non l'ho mai aperta...

— Se ci fosse un tesoro dentro! — esclamai io, spalancando gli occhi.

— Un tesoro no... — fece Gustavo in tono scettico. — Ma un po' di denaro dimenticato... non si sa mai!... Del resto, anche se ce ne fosse, non sarebbe tuo.

Cesare scattò.

— Come, non sarebbe mio?... Io ho comprato il castello, ho comprato tutto, anche il denaro dimenticato nelle casseforti, se mai!...

Io e Gustavo ci scambiammo uno sguardo ridente. Cesare cominciava a dilatare le narici quasi fiutasse di già l'odor di quattrini... Noi godevamo anticipatamente la scenetta: la faccia di Cesare nello scoprire il denaro, il lungo discorso che avrebbe fatto per persuaderci che era in diritto di tenerlo, la sua delusione quando avrebbe saputo lo scherzo.

Gustavo lo aizzava e Cesare stava già per alzarsi da tavola e andare ad aprire la cassaforte, quando Vittoria troncò la discussione battendo un colpetto sul piatto col coltellino da frutta.

— Finitela. Andrò a vedere io.

Si alzò da tavola e scomparve. Nel frattempo giunse la corrispondenza, tra cui qualche lettera di grande importanza per Cesare che s'immerse nella lettura e poi si alzò dicendo che doveva fare immediatamente una scappata a Milano. Vittoria la trovammo poco dopo nel suo salotto, occupata a ricamare, tranquillamente. Ella non alzò il capo vedendoci entrare, soltanto disse a Gustavo accennandogli un libro abbandonato sul canapè:

— Leggimi un po' qualcosa...

Gustavo prese il libro a malincuore, ma prima di leggere domandò alla cugina con finta disinvoltura:

— Di' un po' a proposito: che cos'hai poi trovato nella cassaforte?...

— Ah... niente.

— Niente!?... — domandai io, allarmandomi immediatamente.

Questa volta ella alzò il capo e ci vibrò uno sguardo gelido.

— Niente.

Ci guardammo stupefatti senza osar di ribattere. Gustavo lesse due pagine monotonamente come se leggesse un elogio funebre e io non apersi bocca, intontito, stralunato, senza poter convincermi di quanto era successo. Finalmente ella buttò il lavoro.

— Come leggi male oggi, Gustavo!...

Si alzò senza guardarci.

— Vado a vestirmi per uscire. Se volete venire anche voi...

Rimasti soli ci guardammo un pezzo senza saper che cosa dire. Eppure i quattrini dovevano esserci, li avevamo messi noi, colle nostre mani, pochi minuti prima di colazione, e nessuno ci aveva visti... La servitù non avrebbe neanche avuto tempo di andare là, e poi...

— A meno che — dissi io — ella non abbia neanche guardato.

Con un filo di speranza corremmo alla cassaforte: era vuota.

— E adesso!... — ci domandammo reciprocamente, con grande costernazione.

— Osi tu rivelarle lo scherzo?

— Io no...

— Io neppure...

Il dubbio penoso — un dubbio che diventava a poco a poco certezza — era entrato in noi... Cominciavamo a pensare che Vittoria fosse, nonostante le apparenze, la degnissima moglie di Cesare...

Gustavo sopratutto si disperava:

— I nostri poveri quattrini in tasca a questa gente così ricca!...

Io rimpiangevo pure i miei denari, ma rimpiangevo sopratutto l'illusione perduta. Che quella donna soave, tutta spirito e poesia, avesse saputo intascare tanto prosaicamente poche centinaia di lire senza dirlo a nessuno, anzi aggiungendovi una menzogna in più, non mi pareva possibile, nè credibile. Eppure, eppure... Sentimmo entrambi un vivissimo desiderio di tornare a casa nostra, dalle nostre mamme, dalle nostre sorelle, tutte donne che pensavano e valutavano il denaro per quel che valeva, parevano molto attaccate alla prosa della vita, ma che non avrebbero mai compiuto una simile azione.

Per partire e dare qualche mancia ai servitori mandammo a chiedere i denari a casa; nessuno dei nostri potè mai sapere dove diavolo avessimo buttato quei risparmi. E, certo, quella illusione, l'avevamo pagata abbastanza cara... ».

CAROLA PROSPERI.

Le solennità anconitane
in onore del col. Elia e dei marinai reduci dai Dardanelli

Ancona, 29, notte.

Ancona, festeggiando ieri il cinquantatreesimo anniversario della sua liberazione, ha reso solenni onoranze ad Augusto Elia, il glorioso colonnello garibaldino che salvò la vita a Garibaldi a Calatafimi; ha consegnato le medaglie del Comune al tenente Fedele e ai marinai Ormani, Brignoccoli e Morbidelli, i quali parteciparono all'ardita ricognizione nei Dardanelli.

Alla presenza di trecento garibaldini convenuti da ogni parte d'Italia, in mezzo a trofei di bandiere — c'era anche quella dei Mille — dopo un discorso di Giovanni Borelli, furono consegnate ad Augusto Elia una medaglia d'oro e una ricca pergamena recante le firme di tutti i garibaldini e delle Autorità. Augusto Elia ha oggi ottantatrè anni, fu deputato per venticinque anni al Parlamento italiano, e commendatore della Corona d'Italia. Ma la vera e grande gloria di questo vegliardo è nella sua giovinezza, spesa tutta eroicamente per il risorgimento della Patria. Suo padre, Antonio Elia, fu fucilato dagli Austriaci nel 1849, all'indomani della caduta di Ancona; ed anche il giovanetto orfano corse il rischio di venir fucilato per avere, di lì a pochi mesi, picchiato di santa ragione quattro croati, che tentavano di recare offesa ad una donna del popolo. Scoppiata la guerra nel '59, egli raggiunse Garibaldi in Lombardia, e mai abbandonò il generale nelle successive campagne: lo seguì anche a Caprera dopo la mancata invasione delle Marche e gli salvò la vita a Calatafimi. Lo stesso Garibaldi scriveva da Caprera: « Io certifico che il colonn. Augusto Elia fu ferito a Calatafimi mentre mi copriva col suo corpo »; ed i cronisti di quella giornata aggiungono che coll'aiuto del Generale, Elia potè volgersi bocca a terra e scampare l'imminente pericolo di morire soffocato dal sangue. Intese giungere Bixio e parlare a Garibaldi di ritirata; intese la risposta di questi: « Bixio, cosa dice? Qui si fa l'Italia, o si muore! », intese il suono della carica garibaldina e perdette i sensi.

Nel settembre del '60, quando Garibaldi richiamò i suoi all'appello, l'Elia non era ancora guarito della ferita che era stata creduta mortale, eppure corse tra i primi a combattere al Volturno col grado di tenente colonnello. Nel 1861 il prode anconitano ebbe la croce dell'Ordine militare di Savoia. Nel 1864, su proposta di Bixio, Vittorio Emanuele II lo chiamò al campo di S. Maurizio e gli affidò, a voce, la direzione di una spedizione della quale doveva prendere il comando Garibaldi, e che non potè più farsi per essere stata l'impresa svelata da una protesta apparsa sul *Diritto* del 10 luglio 1864. Nella guerra del '66, gli fu dato il comando della flottiglia del Lago di Garda e fu promosso a colonnello; l'anno appresso, infine, comandò la sesta colonna a Mentana e protesse la ritirata su Monterotondo.

Colonnello Elia

Il generale Di Carpeneto comandante della brigata volante a Tripoli

Un'intervista con Rodin

L'arte moderna — La donna e Lombroso — Il futurismo e l'arte greca — Rodin in terza classe.

(Per telegrafo alla Stampa).

Amburgo, 29, notte.

(F.) — L'ultimo numero della nota rivista di arte il « Sun », giunto oggi da Nuova York, pubblica un'intervista interessantissima e curiosa, che il conosciuto scrittore d'arte Hermann Bernstein ha avuto recentemente con Rodin sull'arte moderna e sui suoi bisogni.

Rodin, che nelle sue vedute artistiche è artista modernissimo, è viceversa nei riguardi della nuova generazione artistica d'una severità forse esagerata.

« Io credo — ha detto l'illustre artista — che l'arte esige anzitutto pazienza e persistenza: oggi giorno invece i giovani vogliono camminare troppo in fretta e non impiegano abbastanza tempo a conoscere se stessi. La gioventù concentra i suoi sforzi nel raggiungere l'originalità e più precisamente quello che essa crede sia originalità. E' questa una originalità forzata, voluta, ricercata, ed essa perciò non può avere e non deve avere diritto d'esistenza. Il vero artista basa l'opera sua sulla natura e soltanto da essa ritrae l'opera d'arte, nella quale trasfonde la sua individualità e il suo genio. Molti giovani corrono invece in fretta attraverso un museo, guardano in fretta un numero di capolavori e dicono a sè stessi: « Adesso ci siamo ritrovati, adesso abbiamo scoperto la nostra anima e possiamo creare qualche cosa di nuovo ». Forse questi giovani hanno realmente un'anima, ma è poi l'anima d'un ladro! Non si può diventare artista perfetto in un paio di giorni. L'arte comporta una grande pazienza ed un lungo lavoro di preparazione, senza la quale non si può raggiungere nulla! ».

Rodin ha proseguito: « Se l'artista non considera il suo lavoro come un fine a sè, s'egli pensa al successo, al denaro e alle commissioni; che il lavoro a cui attende deve procurargli, l'artista è prossimo alla sua fine e non potrà mai creare un'opera d'arte. Tutti quelli che lavorano con altre prospettive che non siano quelle dell'arte, potranno fare opere che incontreranno l'approvazione delle masse — appunto per la loro mediocrità — ma non faranno mai un'opera d'arte duratura. Un artista che ama con molta passione la donna è perduto! Tu non puoi contemporaneamente soddisfare la passione per la donna e quella per l'arte. Si crede generalmente che l'artista deva le sue ispirazioni al fuoco dell'amore: ahi questa è una vecchia idea romantica senza senso; essa trascina un giovane di vent'anni a creare una statua dal delirio d'una sua fantasia notturna, e ciò è per se stesso assurdo.

Gli artisti — ha proseguito Rodin — generalmente non amano la loro opera d'arte prima che loro non la capiscano. Tutto ciò che è stato creato in fretta ed in uno stato di esaltazione, dovrebbe essere distrutto. Lombroso ed i suoi seguaci s'immaginano che il genio confina con la alienazione, ma essi s'ingannano di grosso. Il genio o meglio l'uomo di genio è l'ordine personificato ».

Rodin ha parlato dell'opera sua ed ha detto: « Io non sono un sognatore, sono piuttosto un matematico. Le mie opere sono buone perchè sono geometricamente corrette. Io non nego che mi sia invaso dalla commozione, ma questa dipende dalla bellezza della natura, che io riproduco. Io ammiro la natura e la trovo perfetta, così perfetta che se Dio mi domandasse se io desidero qualche cosa d'altro nell'aspetto della natura, io risponderei: « tutto è perfetto, nulla può essere mutato ». Mi è stato spesso rimproverato d'avere fatto delle sculture erotiche, ma io non ho mai fatto un lavoro spinto da un sentimento erotico. La maggior parte degli uomini non capiscono ciò poichè essi non sanno cosa sia la scultura o perchè essi nella scultura ricercano idee filosofiche e letterarie. La scultura è l'arte delle forme. Io ho riprodotto dei corpi umani di diverse forme, in diverse pose naturali e la natura è sempre bella. Se essa ci appare qualche volta brutta, ciò dipende dal fatto che noi non la comprendiamo. Quanti artisti svisano la natura mentre cercano di ritrarla! ».

Alla domanda s'egli avesse osservato nell'arte moderna delle tendenze promettenti un progresso, Rodin ha risposto: « Io penso che la particolarità della nostra epoca è una sincerità eccessiva e tutta la nostra speranza è l'avvenire dell'arte dipendono dalla sincerità. Si è molto parlato di nuovi indirizzi dell'arte, del futurismo e di tante altre aspirazioni e stili. Tutte queste tendenze e questi stili sono sforzi inani e sono un paradosso. »

Ai giovani artisti Rodin raccomanda particolarmente d'ammirare e studiare i greci. « Noi dobbiamo ammirarli ed imitarli: meglio non imitarli — perchè ciò sarebbe male — ma dobbiamo introdurre presso di noi l'onestà artistica ed i metodi dei greci. La forza artistica greca del modellare otterrebbe del successo anche se si trattasse di ritrarre un'americana. Sono la forma, la sincerità e la forza di modellare che resero l'arte greca così completa! »

Bernstein, chiudendo l'intervista, riferisce un aneddoto — fino ad ora inedito — sul conto di Rodin. Qualche anno addietro, l'artista si recò per la prima volta in Inghilterra. Una deputazione degli artisti più eminenti ed un rappresentante del Re si recarono a Dover per riceverlo al suo arrivo su suolo inglese. Un treno speciale era pronto per trasportare Rodin a Londra. Tutto era perfettamente in ordine, ma Rodin era irreperibile tra la folla dei viaggiatori in arrivo dall'Europa. Finalmente, dopo ansiose ricerche, Rodin fu scorto in un gruppo di viaggiatori di terza classe, che camminava reggendo una grossa valigia! »

Leggete in quarta pagina

Fripouille

La visita del Generale Briccola a Derna

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

La rivista passata dal Re al 6° battaglione degli ascari

Roma, 29, mattino.

Stamane, con una giornata fredda, coperta, è riuscita splendidamente la rivista passata dal Re, alla caserma del Macao, al 6.o battaglione ascari, giunto ieri a Roma. Gli ascari sono giunti alle 8 alla caserma del Macao, accolti dagli applausi di numerosa folla, schierata all'esterno. Subito dopo le adiacenze della caserma furono sgombrate e furono tirati i cordoni di truppa. Gli ascari si allinearono per plotoni nell'immenso piazzale della caserma. Cominciarono man mano ad affluire oltre duemila invitati, tra cui numerose elegantissime signorine. Il pubblico ha potuto assistere alla rivista da un angolo del piazzale della caserma. L'interessamento del popolo per gli ascari è così vivo, che questo angolo del piazzale è stato letteralmente preso d'assalto dal popolo di Roma. Giunsero man mano il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, il ministro del tesoro, on. Tedesco, il ministro della Marina, on. Leonardi Cattolica, i sottosegretari di Stato onorevoli Visini e Pavia, il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, e quasi tutti gli assessori, numerosi consiglieri comunali, alti funzionari, ecc. Alle 9 preciso la fanfara reale annunzia l'arrivo della Regina. La Regina giunge in carrozza di mezza gala, scortata e seguita da corazzieri, accompagnata da una dama e da un cerimoniere di Corte. La Regina indossa una *toilette* in *faille nera*, cappello a larga tesa di paglia, nero, con penne di struzzo nero; ha un grande mazzo di violette al petto. L'arrivo della Regina è stato accolto da grandi applausi e da grida di: *Viva la Regina!* Pochi minuti dopo è giunto il Re, a cavallo, il quale è passato tra due file ale di ufficiali in servizio ed in congedo, tra le acclamazioni dell'immenso pubblico raccolto nel piazzale della caserma. Gli ascari del 6.o battaglione erano sull'*attenti*. Il Re indossava la piccola uniforme da generale e portava la fascia verde Mauriziana; alla sua destra cavalcava il ministro della guerra, on. Spingardi, e alla sinistra il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Pollio. Seguivano il comandante del Corpo d'armata di Roma, generale Frugoni, il comandante della Divisione e un lungo gruppo di generali. Venivano infine gli addetti militari esteri, nelle loro brillanti divise. Il Re, accolto dal suono della Marcia Reale e da una acclamazione insistentissima, si è recato anzitutto ad ossequiare la Regina; quindi, seguito dal ministro della guerra, dai generali e dagli addetti militari esteri, si è recato sul fronte del 6.o battaglione eritreo e lo ha passato in rivista, sempre in mezzo agli applausi della folla. Poscia, al suono della fanfara dei bersaglieri, comincia la sfilata di corsa degli ascari. Il pubblico ha freneticamente applaudito i bravi eritrei, assai pittoreschi nella loro divisa tutta bianca, con la fascia verde intorno al corpo e il pennacchio verde sul rosso *fez*. Particolarmente applaudito il maggiore Mattioli, che cavalcava alla testa del suo battaglione, su un grigio muletto. Terminata la sfilata di corsa, la Regina lascia la caserma alle 9,30, tra gli applausi della folla e il grido di: *Viva la Regina!* Il Re fa chiamare a gran rapporto gli ufficiali. Il rapporto avvenne alla presenza del ministro della guerra e degli addetti militari stranieri. Il Re si è felicitato col maggiore Mattioli per la bella tenuta delle truppe e per le prove di valore da esse date recentemente nei combattimenti in Libia. Poscia, sempre tra le acclamazioni della folla, il Re lasciò la caserma del Macao e si recò al Quirinale. Lungo il percorso fu salutato continuamente dalle grida di: *Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva Tripoli!* Il Re ringraziava, salutando.

Dopo l'uscita del Re, il battaglione ascari, freneticamente applaudito, sfilò di corsa dinanzi agli invitati nel piazzale del Macao, e si recò alla caserma Principessa Margherita, dove è alloggiato.

Gli elogi del Re agli ufficiali ed agli ascari

Il Re, parlando cogli ufficiali del battaglione, disse che ha seguito giorno per giorno con vivo interesse l'opera del sesto battaglione eritreo in Libia, rimanendo vivamente soddisfatto delle prove di valore e dell'ardimento da esso date più volte durante la guerra. Non dubita che il battaglione vorrà continuare le sue gloriose tradizioni ed esprime ad esso i più fervidi auguri. Si trattiene quindi a parlare coi capitani Villadici, Radini-Tedeschi e Bianchi. A quest'ultimo, che nel combattimento di Bu Kamez del 22 aprile rimase ferito, il Re domandò se si fosse ristabilito in salute. Al maggiore Mattioli, col quale si congratula vivamente, il Re chiede a quanto ammontino le perdite del battaglione.

Vengono poi presentati al Sovrano gli ascari decorati, per i quali tutti il Re ha parole di vivissimo elogio.

Al monumento di re Vittorio

Roma, 29, sera.

Oggi alle 15,30 il 6° battaglione ascari si è recato a visitare il monumento a Vittorio Emanuele. Grande folla si era radunata in piazza Venezia applaudendo gli ascari. Questi sono rimasti meravigliati dinanzi alla grande mole sacconiana, ma quello che maggiormente ha colpito la loro mente, è stata la statua equestre. Uno di essi, esprimendosi nella sua lingua, accennando alla statua del Re, ha detto: «E' tutto oro; allora l'ha fatta Dio!».

Dopo una mezz'ora gli ascari hanno lasciato il monumento dopo avere presentato le armi alla statua di re Vittorio.

Nel tragitto di ritorno alla caserma, sono stati festeggiati dalla popolazione.

Il viaggio del dirigibile "Adjudant Renaud"

Parigi, 29, sera.

Mandano da Issy les Moulineaux che il dirigibile *Adjudant-Renaud* è partito da Issy les Moulineaux alle 10,10 per Toul, con a bordo otto persone.

Il progressivo miglioramento di Marconi

Un consulto di oculisti

Spezia, 29, sera.

Sono partiti alla volta di Bologna il fratello, la sorella, il cognato e la madre di Guglielmo Marconi. Essi ritorneranno fra qualche giorno. Sono attesi gli oculisti prof. Tartufari da Bologna, Bossalino da Pisa ed Antonuzzi da Napoli per un consulto. Da Coltano è ritornato il marchese Solari che stamane si è recato a visitare Marconi. Da Londra è giunto sir Norreano, grande finanziere della Compagnia Marconi. Da Roma è giunto il Segretario della Casa Marconi signor Sarti. Alle 11 il Comandante interinale del Dipartimento, in automobile, si è recato all'ospedale dipartimentale ad assumere informazioni dell'illustre infermo che gli vennero comunicate dalla signora. Il senatore Salmoiraghi telegrafò da Boston a nome degli italiani partecipanti al Congresso internazionale, gli auguri per lo scampato pericolo. L'illustre scienziato ha subito fatto rispondere. I Sindaci di Torino, di Bologna e di Milano telegrafarono al nostro Sindaco pregandolo di volerli tenere telegraficamente informati delle condizioni di salute dell'illustre Guglielmo Marconi. Un egregio sanitario da me interrogato stamane, mi affermava che, non essendo scomparsa ancora l'enfiagione, non è tuttavia possibile l'esame completo dell'occhio e quindi tutte le notizie che vengono pubblicate al riguardo sono premature. Solo ad esame completo, che avverrà fra qualche giorno, si potrà accertare lo stato esatto della contusione riportata dal Marconi all'occhio destro ed è da augurarsi che sia lieve. Stamane venne pubblicato il seguente bollettino: «Continua il miglioramento dell'occhio leso. Lo stato generale di Marconi permane ottimo».

Visitai pure all'ospedale civile il cav. Beltrame. Egli mi mostrò un fascio di telegrammi giuntigli da Rosario di Santa Fè da parte dei notabili di quella colonia, formulanti auguri e felicitazioni per lo scampato pericolo. Mi smentì nel modo più formale quanto venne pubblicato da qualche giornale e cioè che al momento dell'investimento egli abbia indirizzato parole offensive al Marconi che non conosceva, come pure che fra i due sia sorto qualsiasi diverbio. Avvenuto lo scontro il Beltrame fu raccolto nel sottostante prato e subito trasportato all'albergo Conti al Borghetto senza aver veduto Marconi che, come è noto, venne subito trasportato all'Ospedale marittimo di Spezia in una automobile militare. Il Beltrame va migliorando sensibilmente: anche gli altri feriti stanno meglio.

Il vincitore dei turchi nel 1825 a Tripoli commemorato a Genova

Genova, 29, sera.

Stamane, un corteo, composto delle Società dei Mille, dei reduci garibaldini, delle Patrie Battaglie, dei veterani, dei reduci d'Africa e di altre Società militari e patriottiche, con bandiere e musiche, si formò in piazza Manin e si recò al camposanto di Staglieno per deporre una corona di bronzo sulla tomba dell'ammiraglio Giorgio Mameli, l'eroico ufficiale della Reale Marina Sarda, che nella spedizione di Tripoli del 1825 agli ordini dell'ammiraglio Sivori, comandò la flottiglia di imbarcazioni, che prese all'arrembaggio ed incendiò nel porto di Tripoli le navi del Bey. Deponendo la corona, pronunziò patriottiche parole di circostanza il cav. Bucci, presidente della Società reduci d'Africa, promotrice della cerimonia.

Parlò quindi l'avvocato Tommasini, presidente dei veterani. Scusò l'assenza, a causa della malferma salute, il figlio del commemorato, nobile C. Mameli, e vi assistette la nipote, marchesina Teresa di Rovereto. L'ammiraglio Giorgio era padre del poeta soldato Goffredo.

Per la flotta aerea nazionale

Roma, 29, notte.

Il Comitato Centrale pro flotta aerea comunica:

L'Aereo Club Italiano di New York ha inviato al Ministero degli esteri L. 887 pro flotta aerea. I nostri connazionali residenti a Baltimora hanno raccolto lire 265.

I funzionari del Ministero delle Poste e Telegrafi hanno raccolto altre lire 5000 pro armata del cielo. Il loro contributo totale è di lire 83.000.

La sottoscrizione di Rovigo ha raggiunto la somma di lire 8277 oltre al contributi di lire 2000 del Comune di Adria e di lire 500 di Badia Polesine.

La Magistratura di Catania ha raccolto lire 700.

Il Comitato Esecutivo pro areoplano «Terra di Lavoro» avverte che la sottoscrizione da esso iniziata non potrà chiudersi prima della fine di ottobre.

Il Comitato fiorentino ha inviato al Comitato Centrale oltre 10.000 lire.

Gli italiani di Villah hanno raccolto L. 5541 pro flotta aerea.

Il Comitato direttivo della Camera di commercio di Lecco ha sottoscritto pro flotta aerea lire 710, somma nella quale sono anche compresi i contributi personali dei soci.

Le feste di Savona hanno fruttato all'armata del cielo lire 306. L'intero contributo di Savona è di lire 7110.

La Famiglia imperiale russa

Pietroburgo, 29, sera.

Mandano da Varsavia che la famiglia imperiale, che si trova attualmente in Polonia, arriverà domani al castello di caccia di Spala.

Il programma navale francese in una lettera del ministro Delcassé

I grandi lavori nel porto e nei cantieri di Brest

Parigi, 29, mattino.

In una lettera al Presidente del Consiglio Generale del Dipartimento del Finistère, il Ministro della Marina Delcassé, a proposito dei movimenti della squadra nel Mediterraneo, ha dato cenni importanti intorno al programma navale francese. Dopo aver detto che la terza squadra di linea si separerà dal grosso dell'esercito navale, Delcassé prosegue:

«E' questo il completamento della serie di misure cominciate nell'agosto 1911 con la riunione delle due prime squadre di linea, continuate nel gennaio 1912 dalla costituzione della prima squadra leggera e nel maggio dall'aggruppamento in due Divisioni delle squadriglie di controtorpediniere e di sottomarini offensive. Queste misure, reclamate dalle più alte Autorità militari annunziate da me a parecchie riprese alla tribuna delle due Camere, derivano dal principio imperioso che il concentramento delle forze attive deve farsi nel mare dove si trovano i nostri più grandi interessi nazionali. Ma il Governo non intende dimenticare l'Oceano. Senza parlare dell'Armata navale che la necessità di un allenamento intenso ricondurrà nell'Oceano tutti gli anni, già nel 1913 vi lascierà sette incrociatori corazzati, con i quali conta formare la seconda squadra leggera. Inoltre lavori considerevoli saranno eseguiti a Brest, ingrandimento dei bacini attuali: costruzione di due grandi bacini nuovi: creazione di numerosi magazzini per le munizioni, per non citare che le opere principali. Tutto ciò mostra sufficientemente i disegni del Governo per l'avvenire. L'Oceano, lo replichiamo, non sarà dimenticato».

Dal punto di vista poi delle costruzioni navali, il Ministro della Marina Delcassé dice che il porto di Brest sarà oggetto di un trattamento particolare. Esso, da quest'anno non cesserà dall'avere in cantiere, fino al compimento del programma navale che è suscettibile di estensione, due corazzate di almeno 24 mila tonnellate e continuerà a ricevere la più gran parte delle navi che hanno bisogno di grosse riparazioni.

Il ministro Steeg parla ai maestri francesi

Parigi, 29, sera.

Il ministro Steeg, parlando all'inaugurazione di un monumento nella Gironda, ha esposto il compito dei maestri nella democrazia. «Bisogna, egli ha detto, che la loro autorità sia alla altezza della loro missione». Il Ministro riconosce che gli educatori sono lavoratori, ma mentre l'oggetto creato dall'operaio ha un valore intrinseco indipendente dalle condizioni di colui che l'ha creato, l'azione del maestro dipende soltanto dall'estensione del suo sapere, dalle qualità dei suoi metodi: essa risulta dalla sua personalità, dal suo pensiero, dalla sua attitudine nella scuola e fuori della scuola; in una sola parola, dalla fiducia che egli ha saputo ispirare non soltanto agli allievi, ma anche alle famiglie.

«Si dirà forse che noi gli domandiamo un semplice sacrificio, una mutilazione della sua libertà? No; se l'immensa maggioranza dei maestri confermerebbe su questo punto la mia esperienza personale. Nulla è più facile che accettare gli obblighi che risultano dalla natura stessa della funzione che si ha l'onore di esercitare».

Terminando, il Ministro afferma che la Repubblica non ha nulla da temere dalla trasformazione del modo di scrutinio nella rappresentanza nazionale. «Rinunciamo, egli ha detto, ai conflitti sterili nei quali si urtano non idee ma persone; non principi, ma vanità; abbiamo la sola preoccupazione di porre la Francia sempre più in alto nel rispetto dei popoli e nell'amore di tutti i suoi figli».

Villaggio del Madagascar distrutto da un incendio

1500 indigeni senza tetto — 9 feriti

Parigi, 29, mattino.

Il Ministero delle Colonie comunica la nota seguente:

«In seguito, a quanto sembra, a un'imprudenza, è scoppiato un grave incendio il 23 settembre a Mahabeo, villaggio indigeno di Majunga. I soccorsi sono stati rapidamente organizzati, ma malgrado tutti gli sforzi della guarnigione di Majunga, 350 capanne sono state distrutte lasciando senza tetto 1500 indigeni.

«Nove persone sono state gravemente ferite e fra esse un agente di polizia. Le perdite materiali sono rilevanti. Le autorità hanno preso tutte le misure atte ad assicurare un ricovero ai colpiti dal disastro, ai quali il Governatore generale ha fatto distribuire immediatamente viveri e soccorsi».

L'amnesia dell'assassino di Tottenham Court-Road

E' un rumeno o un greco?

Londra, 29, mattino.

Ieri quel forsennato che venerdì in Tottenham Court-Road, sparò revolverate all'impazzata uccidendo la cameriera di un bar e ferendo quattro persone, comparve davanti alla Corte di polizia per l'inchiesta preliminare. Egli si trova in uno stato abbattutissimo, al giudice non seppe rispondere che questo: «Non mi ricordo di niente; ciò che feci ieri lo feci in uno stato di perfetta incoscienza». Il giudice insistette nelle interrogazioni, ma l'imputato ripeteva: «La mia mente non riesce a connettere in questo momento».

Per poco non è svenuto, fu trasportato fuori da un *policeman*. L'inchiesta fu rinviata a sabato prossimo. Un *policeman* che operò una perquisizione in casa dell'arrestato, vi trovò una valigia, la quale conteneva due rivoltelle cariche, due grossi coltelli ed una cartucciera, piena di cartuccie. Il curioso è che la camera occupata dall'assassino portava il numero 13. Non è stata ancora accertata l'identità dell'arrestato, egli si chiama Stephens Titus: non è americano d'origine tedesca, come sembrava venerdì. Si propende credere che invece sia un rumeno: altri dicono però che sia un greco.

La proclamazione dello sciopero generale ferroviario in tutta la Spagna

Nessun boicottaggio sulle linee

Madrid, 29, sera.

L'Unione Nazionale dei ferrovieri ha proclamato lo sciopero con 2680 voti contro 84.

Si ha da Perpignano che il treno viaggiatori N. 200 partito da Barcellona alle 5 del mattino, è arrivato alla stazione internazionale alle 9 di sera. La macchina era guidata da una squadra di militari. Il treno ha subito guasti di macchina a Granollers e a Gerona. In quasi tutte le stazioni l'arrivo e la partenza del treno sono salutati da una salva di fischi.

Mandano da Barcellona che il Governo ha fatto sapere ufficialmente ai ferrovieri e agli organizzati che è inesatta la notizia che si sia pensato a sospendere le garanzie costituzionali nel caso che lo sciopero si estendesse. Del resto la situazione va migliorando su tutte le reti. I treni che ieri hanno circolato sono stati più numerosi; però le misure prese dall'autorità sono più severe che mai in vista degli incidenti che potrebbero verificarsi. Sono arrivati nuovi rinforzi con treni speciali.

Le autorità spagnuole smentiscono formalmente che le linee siano state oggetto di atti di sabotaggio. La strada ferrata non è stata danneggiata in alcuna località.

Il Comitato di sciopero ha d'altronde vietato ai ferrovieri di avvicinarsi alle stazioni e alla strada ferrata per tutta la durata del conflitto. Queste istruzioni sono scrupolosamente osservate.

Il Governatore civile di Barcellona ha reso pubblicamente omaggio alla saggezza degli scioperanti. Il presidente del Sindacato dei ferrovieri di Gerona ha inviato a parecchi giornali francesi un telegramma di protesta contro le informazioni tendenziose ed inesatte pubblicate in questi ultimi giorni.

Azew chiede di essere giudicato dai suoi ex-compagni rivoluzionari

Pronto a morire se sarà condannato

Parigi, 29, sera.

L'ex-rivoluzionario Azew, di cui si è tanto parlato, perchè era imputato dai suoi ex-compagni di essere un delatore, invoca ora di essere giudicato da un tribunale composto di rivoluzionari, che l'abbiano conosciuto. Ecco le condizioni che egli pone a questo giudizio, e che sono questa mattina pubblicate dal giornale *L'Avenir*:

«1.o Il tribunale dovrà essere composto di suoi ex-compagni (di coloro che lo hanno conosciuto personalmente); la presenza di Bourtzeff è desiderata, anzi è necessaria (forse in qualità di giudice); il numero dei giudici potrà essere stabilito come si vorrà. E' desiderabile, e forse necessario, che mia moglie L. Gr. assista al processo, non come giudice, ma come quella che dovrà dire ai miei figli ciò che essa sa di me e le sue impressioni sul processo. Se la presenza di L. Gr. fosse considerata come impossibile, io non ne faccio una condizione assoluta, pur ripetendo la mia preghiera di ammetterla;

«2.o Io mi sottometto al verdetto del tribunale anche se si trattasse di una sentenza di morte. In quest'ultimo caso pongo tuttavia le condizioni seguenti: il tribunale dovrà notificarmi la sentenza di morte, sentenza che eseguirò io stesso entro 24 ore, perchè questo spazio di tempo mi è necessario per scrivere le ultime lettere e per ottenere forse da L. Gr. il permesso di vedere i miei figli. Resta inteso che durante queste 24 ore io sarò sequestrato, per evitare ogni possibilità di fuga.

«3.o Nel caso in cui le condizioni esposte sopra fossero accettate dai socialisti rivoluzionari, questi dovranno dichiararlo pubblicamente, riproducendo le condizioni del processo nella loro stampa. Inoltre essi dovranno annunziare in un grande giornale di Francia e in un grande giornale tedesco la data del mio processo:

«4.o Le udienze del processo dovranno essere consegnate in un processo verbale. In caso di sentenza di morte, questo processo verbale dovrà essere pubblicato immediatamente dopo l'esecuzione della sentenza, con la firma di tutti i giudici e di Bourtzeff. Nel caso che la sentenza fosse diversa, la questione di sapere se il processo sarà pubblicato o no sarà risolta di comune accordo:

«5.o Aspetterò tre mesi, e cioè fino al 1 dicembre 1912. Se passato questo lasso di tempo le decisioni concernenti il processo non fossero pubblicate, io mi considererò sciolto dalle mie presenti proposte».

Gli avvenimenti marocchini

Parigi, 29, mattino.

Mandano da Fez: Il Sultano Mulay Yussef ha lasciato la capitale, con la pompa abituale. I Sovrani erano circondati da un brillante seguito di cavalieri e di servitori del Maghzen. Facevano parte del seguito anche un distaccamento di cavalieri francesi ed altri soldati. Le truppe facevano ala al passaggio del Sultano, che è stato salutato da numerosa folla.

Il generale Gouraud lo accompagnava a Mequinez.

Una conferenza internazionale per combattere il rincaro dei viveri?

Parigi, 29, mattino.

In un articolo relativo al caro prezzo della vita, pubblicato dall'«Humanité», Jaurès scrive di ritenere che i Governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra promuoveranno la riunione di una conferenza internazionale a tale proposito.

La belva umana

Roma, 29, notte.

Si ha da Anagni: Il contadino Antonio Cipriani, d'anni 41, soprannominato *Bestia*, uccideva, dopo averlo invitato a cena, la guardia privata Ciccotti Achille. Tra i due circa tre anni or sono sorse una lite, perchè l'uno attribuiva e rimproverava all'altro l'uccisione delle proprie galline. Il Ciccotti allora minacciò col fucile il Cipriani, ma quegli, più forte, gli fu sopra e lo disarmò, ruppe in due pezzi il fucile e gli assestò numerosi pugni. Passò del tempo, e parve che i due fossero tornati in buone relazioni; tanto è che qualche anno dopo il Ciccotti tenne a battesimo un figlio del Cipriani. L'altra sera i due compari si erano recati in città. Giunti a casa verso sera, il Cipriani invitò a cena il Ciccotti, il quale accettò di buon grado. La cena passò senza incidenti di sorta. Vi assisteva pure un bambino del Ciccotti. Ad un tratto il Cipriani rientrò nella capanna, tolse dal muro il fucile del Ciccotti, che poco prima aveva egli stesso deposto, e battendolo con forza al muro lo ruppe in due. Il Ciccotti gli domandò che cosa fosse successo; entrò nella capanna, ma non vi aveva nemmeno posto piede, che il Cipriani gli assestava un colpo alla testa col calcio del fucile spezzato. Seguì una breve colluttazione, nella quale il Ciccotti rimase soccombente. Il Cipriani seguitò a tempestare di colpi, in modo da ridurre la povera vittima in un ammasso informe di carni insanguinate. Poi lo trascinò fuori della capanna, e non sazio ancora e sordo alle grida strazianti del figlio del Ciccotti, lo tempestò ancora di colpi con una pietra pesantissima, che gli scagliò poi sulla testa. Alle grida del fanciullo, che aveva assistito, inorridito, alla strage del padre, accorse la moglie dell'ucciso; ma il Cipriani, armato del suo fucile, minacciò anche lei e le intimò di allontanarsi, altrimenti l'avrebbe freddata.

— Fammelo almeno vedere — gridava la povera donna, credendo che il marito fosse soltanto ferito. — Mo lo riporto a casa.

— No, no, vattene — ruggiva la belva.

La povera donna ed il fanciullo fuggirono, in preda al più terribile spavento, ed avvertirono alcuni conoscenti e vicini, i quali accorsero, unitamente ai carabinieri. Il Cipriani fu arrestato dai carabinieri. Egli disse che compì la strage perchè il Ciccotti non aveva voluto accettare la cena, che gli aveva offerta.

La scoperta di una losca speculazione a Napoli

Due arresti

Napoli, 29, mattino.

Da vario tempo si aggiravano nella nostra città due individui dall'aspetto molto eleganti, i quali frequentavano i principali alberghi. Essi si dicevano rappresentanti della Banca Forzoni di Firenze ed incaricati di collocare un certificato di credito per il Regno d'Italia ed un certificato della Croce Rossa italiana, che davano diritto a concorrere all'estrazione di un premio di 50.000 lire e di un altro di 15.000 per un prestito a favore della Croce Rossa. Acquistando l'uno o l'altro di tali certificati si doveva sborsare subito un biglietto da 10 lire, poi rate mensili fino al raggiungimento di 120 o 150 lire, secondo uno dei due certificati, che poi erano sostituiti da certificati definitivi. Questi due individui, con tal mezzo, riuscirono a mettere in giro un gran numero di certificati falsi. Il lavorio fu fatto nei principali alberghi, ove tra i viaggiatori e tra il personale e gli impiegati molti caddero nell'imbroglio ardito. La questura li fece pedinare ed arrestare. Essi si chiamano Orlando Sapor, di Palermo, e Lorini Felice, da Messina. Si chiesero informazioni a Firenze e si seppe che la Banca Forzoni era un'organizzazione di truffe, che gli esercenti di questo pseudo istituto erano stati arrestati e processati per mancata consegna dei titoli definitivi. Pare che, avendo esaurita la losca speculazione nell'alta e media Italia, gli esercenti della Banca ed i loro adepti cominciarono nelle provincie meridionali, dove dapprincipio dette buoni frutti.

Un operaio trovato morto su una linea ferroviaria

Sarebbe caduto da un treno in corsa

Milano, 29, sera.

Verso mezzanotte, un ferroviere che risaliva la linea della ferrovia Nord-Milano, a qualche distanza dalla stazione, e precisamente alla Bullona, faceva una dolorosa scoperta.

Un uomo giaceva presso ai binari, privo di sensi, morente; il sangue defluito da larghe lesioni al capo, era sparso intorno. Si trattava di un giovane dall'abito di operaio, dell'apparente età di 30 anni. Della cosa furono immediatamente avvisati i vicini casellanti, che porsero i primi soccorsi all'infelice; successivamente dalla stazione si mandavano a chiamare i pompieri, e questi, portatisi sul luogo con una lettiga, raccolsero il morente e lo trasportarono alla Guardia medica di via Paolo Sarpi. Il medico riscontrò le gravissime disperate condizioni del poveretto, che presentava una fenditura nel cranio. Vani quindi riuscirono i tentativi medici: il giovane, dopo qualche ora, cessava di vivere nei locali stessi della Guardia.

Il morto è finora sconosciuto. Gli fu trovato in tasca un biglietto d'abbonamento da operaio sul tratto Milano-Novate, della ferrovia Nord. Aveva inoltre in tasca dei chiodi e qualche altro oggetto, probabilmente riferentesi al mestiere di carpentiere, per cui si ritiene che si tratti di un carpentiere di Novate. Infine egli possedeva L. 20,35, rappresentante probabilmente la sua paga settimanale. L'ipotesi che si affaccia sul triste caso, è che il supposto carpentiere, viaggiando iersera su un ultimo treno per restituirsi al suo paese, sia caduto dal treno stesso in corsa. Probabilmente egli si portò sul terrazzino del vagone, e da esso essendosi sporto o perdendo l'equilibrio, precipitò.

Nessun dubbio ch'egli sia stato ucciso dal convoglio.

Mortale accidente di caccia

Vicenza, 29, mattino.

Iersera, certo Gustavo Dalzotti, di anni 60, ritornando dalla caccia, per abbreviare la via prese una scorciatoia. Per salire dalla strada sopra un muro, che mette sul declivio della collina, appoggiò il fucile a ridosso del muro e lo tirò poi a sè, non badando che aveva i cani alzati. Disgraziatamente il grilletto batteva contro il muro e faceva partire il colpo. La scarica investì il disgraziato in pieno petto rendendolo cadavere.

Il battesimo della figliuola dell'infanta Maria Teresa

Madrid, 29, mattino.

Il battesimo della infanta, figlia dell'infanta Maria Teresa, morta pochi giorni or sono, ha avuto luogo ieri. La cerimonia si è svolta in forma strettamente privata. Erano presenti i membri della famiglia reale, le alte personalità della Corte e il Presidente del Consiglio, Canalejas. Officiava il vescovo di Sion.

Altre vittime dell'aviazione militare

New York, 29, mattino.

Il caporale Frank Scott è rimasto ucciso ed il tenente Rockwel ha riportato gravi ferite, per le quali è morto in un accidente di areoplano nella scuola militare di aviazione a College Park. Ieri, 28, i due militari avevano fatto un volo sopra un biplano Wright, ma non poterono fermare il motore e l'apparecchio urtò violentemente contro terra quando discese. Il caporale Scott fu ucciso sul colpo, il tenente Rockwel, le cui gambe erano spezzate e che soffriva di commozione cerebrale, morì all'ospedale.

Appendice della *Stampa* (107

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Fripouille passò oltre e si trovò fuori del bastione.

Egli sbucò su una piazzetta che era come un crocicchio, perchè da essa partivano e ad essa mettevano alcuni corridoi conducenti ai diversi bastioni del forte.

Quella piazzetta era chiusa da un alto muro, nel quale si apriva la gran porta del forte. Davanti a questa porta si trovava in permanenza un posto di guardia. Era il punto più difficile da superare.

Se cadetto Fripouille riusciva a varcare quella soglia, a guadagnare la campagna, egli era quasi salvo, quasi al fine della sua avventura.

XII.

Non c'era tempo di tergiversare. Bisognava passare subito, sotto gli occhi delle sentinelle, col rischio di essere chiamato, interrogato, scoperto, arrestato.

Cadetto, quando faceva lo zuavo, portava una barba posticcia; ma essa era ormai lontana dal suo mento, giacchè l'aveva abbandonata nel sotterraneo insieme alla divisa.

Che fece allora Cadetto? Tolse di tasca un fazzoletto, un fazzoletto largo e rozzo, a quadrattoni gialli e turchini. Lo piegò e se lo legò alla faccia. Poi, si calò il berretto di soldato russo sulla fronte, portò una mano alla guancia fingendo il più terribile mal di denti di questo mondo, e andò avanti, presentandosi al posto di guardia fuor della porta del forte. Sebbene avesse in una mano il fucile ed appoggiasse l'altra alla guancia, Fripouille riuscì a salutare militarmente il sergente che comandava il posto.

Cadetto aveva sentito molti poveri feriti lamentarsi ed aveva ritenuto nella sua memoria qualche parola di dolore in russo.

— Malato!... Malato!... Un medico!... All'ospedale!... — egli disse al sergente del posto di guardia.

Il sergente in quel momento aveva ben altro da fare per occuparsi di quell'uomo colpito dal mal di denti: stava infatti per giungere il plotone destinato a rilevarlo coi suoi uomini dalla guardia alla porta del forte, ed egli non vedeva più che la gavetta di rancio caldo, che lo attendeva in caserma, diavolo!

Cadetto non se lo fece ripetere, e tenendo sempre la mano alla guancia, mostrando una gran sofferenza, fece per attraversare il ponte levatoio.

Ma in quel momento preciso, sul ponte levatoio, apparve un gruppo di tre uomini, alla cui vista Fripouille si sentì ghiacciare il sangue nelle vene.

Due di quegli uomini erano a cavallo, il terzo stava su un muletto.

Erano il maggiore medico, il suo aiutante e il pope, i quali andavano a fare una ispezione ai fortini...

Il maggiore medico, scorgendo cadetto Fripouille con la pezzuola al viso, fermò il cavallo sul ponte levatoio, sbarrando il passo al giovanotto.

— Che hai, animale? — gli domandò.

Cadetto Fripouille rinnovò la sua mimica grottesca, e ancora brontolò...

— Malato... denti...

Il medico si mise a ridere:

— Male ai denti! Non è una cosa piacevole all'ora del desinare... Non è vero, santo padre?

Il venerabile pope chinò la testa in segno di approvazione... Non dimentichiamo che questo pope apparteneva all'ordine dei [illegible]...

Il maggiore, che certo si disponeva anche egli a mettersi a tavola, non doveva avere troppa voglia di visitare la mascella di quell'uomo.

— Va a farti curare da un altro!... Io non faccio il dentista!...

E rimise in moto il cavallo. Cadetto Fripouille, a sua volta, si affrettò ad attraversare il ponte levatoio.

Il maggiore, il suo aiutante e il pope si diressero verso la mensa degli ufficiali.

Per questa volta, il venerabile pope non era il baronetto sir Williams.

E il medico non era Rocambole...

La fortuna sorrideva dunque a Cadetto Fripouille.

Egli si spinse sulla strada militare che recava a Sebastopoli. Da lontano vedeva già i primi quartieri della città formidabile, così tremendamente difesa, che i russi la credevano assolutamente inespugnabile.

— Ma i russi — pensò Fripouille — non conoscono ancora bene gli sciacalli... Non s'immaginano che essi avranno l'audacia di prenderla alla baionetta...

Cadetto aveva compreso che la chiave di Sebastopoli era Malakoff, e che Malakoff dipendeva dalla collina verde.

— La vittoria è qui... pensò ancora Fripouille. — E' di qua che il luogotenente di Château-Mailly deve spingere e marciare il nostro maresciallo...

Poi, stanco morto com'era, già che ormai si sentiva al sicuro, si sedette tranquillamente.

E attese la notte.

La notte venne, e allora Cadetto rifece la nota manovra di Pellirossa per il sentiero serpeggiante tra gli avamposti russi e che lo conduceva al campo francese.

All'alba, dopo avere rischiato la pelle sotto le fucilate degli avamposti dei due campi, egli si trovò in fondo alla vallata, nella baia dei rosai.

Poco dopo, essendosi già spogliato dell'uniforme russa, rientrava nella improvvisata città di Kamiesch e apriva la porticina di dietro dello «stabilimento» di Battista.

Là, il Capitano e il barone Marnève attendevano in grande ansietà.

Per tutta la notte essi avevano spiato nel cimitero intorno alla falsa tomba e alla cappella del generale.

Avevano più volte fischiato alla maniera dei Fripouillards, ma non avevano mai ricevuta risposta alcuna.

E per tre notti avevano fatto lo stesso, inutilmente.

Quella mattina, infine, perduta ogni speranza di rivedere il loro Cadetto, essi si ritirarono nella loro baracca, affranti dalla stanchezza e dal dolore.

Il Capitano piangeva.

— Povero Cadetto!... Povero Cadetto mio! — egli ripeteva disperatamente...

In quel momento la porta si aprì.

Il Capitano e il barone Marnève volsero il capo.

Uno stesso grido di stupore e di gioia uscì dalla loro bocca:

(*Continua*).

Cronaca dello Sport

CICLISMO.

La corsa ciclistica Milano-Modena

Milano, 29, mattino.

Alla lontana Conca Fallata, fuori Porta Ticinese, località prescelta per la partenza di questa importante corsa ciclistica su strada, convenne stamane il solito pubblico di appassionati e di *sportmen*. Alle 6.15 incominciano ad arrivare i primi corridori che sono Albini, Caneparl, Baylo. Sono presenti i soci dell'Unione Sportiva Milanese, ed i signori Prada, Acquati, Mascoralli, del Consiglio della Società stessa, alla quale è affidata la direzione del controllo di partenza. La mattinata è fredda, il cielo è coperto; i corridori temono di essere sorpresi tra non molto dalla pioggia, e tutti si forniscono di mantelli e giacche impermeabili. All'appello alla partenza, fatto dal signor Strada, non si presentano il francese Buysse, il torinese Pettiva, i due fratelli Azzini, Brambilla, Bruschera, Cavani. In totale 29 corridori partenti, tra i quali il francese Alavoine ed il belga De Ruyter. Incolonnati i corridori, è stato un secondo appello; il via è dato dallo *starter* alle 7.14 precise.

Il plotone parte veloce. Zanzottera, Cilera, Aymo e Durando sono subito al comando della corsa, mentre tre rombanti automobili di rifornimento seguono il gruppo dei corridori.

Ben presto si portano alla testa Gremo e Agostoni. A pochi chilometri da Milano succede il primo incidente, del quale è vittima Borgarello, che urta contro un mucchio di ghiaia e cade spaccando una ruota; egli perde molto tempo per riparare. A Pavia il primo gruppo dei corridori giunge alle 8.5. E' in testa il pavese Bolzoni.

Il passaggio a Pavia

Pavia, 29, sera.

Il passaggio da Pavia della corsa ciclistica Milano-Modena è avvenuto alle 9.10. Passarono in gruppo Bolzoni, Caneparl, Rossignoli, Albini, ed altri. Passarono staccati Cuniolo, Gremo, Alavoine, Borgarello, Colelli.

I corridori sono seguiti da sei automobili e da varie motociclette. Piove leggermente.

Una grave caduta del corridore Bailo

Voghera, 29, sera.

Presso Voghera il corridore Bailo è caduto e si è ferito gravemente. E' stato trasportato in automobile all'ospedale di Pavia.

L'arrivo a Modena

Modena, 29, notte.

Anche l'epilogo di questa aspra corsa Milano-Modena è stato regolarissimo, senza il minimo incidente. Il tempo ha favorito l'esito splendido della manifestazione. Il nostro ippodromo era gremitissimo di folla ansiosa ed elegante.

L'arrivo avvenne nell'ordine seguente:

1.o Carlo Durando, di Torino, alle ore 16.5; 2.o Angelo Gremo, di Torino, a tre lunghezze.

Giunge poi alle 17.22 un gruppo di 11 corridori, che disputano in volata l'ultimo chilometro in pista. Si classificano: 3.o De Ruyter, belga; 4.o Torricelli; 5.o Geravaglia; 6.o Albini; 7.o Bordin; 8.o Orlani; 9.o Aymo; 10.o Agostoni; 11.o Girardengo; 12.o Chironi; 13.o Alavoine.

Poco dopo giunge un terzo gruppetto di tre corridori. Si classificano: 14.o Sivocci; 15.o Cilera; 16.o Berardinelli.

Il campionato ciclistico milanese fra dilettanti

La corsa Gorla-Carate

Ci telefonano da Milano, 29, notte:

Organizzato dalla Sport Club Nazionale si è svolto quest'oggi il campionato ciclistico milanese fra dilettanti sul percorso comprendente 74 giri di Piazza d'Armi. Nonostante il cattivo tempo, molti furono i concorrenti.

Il « via » fu dato alle ore 10 precise. Al traguardo finale arrivano:

1.o Bottini Antonio, impiegando ore 1,21'23"; 2.o Rampani Emilio, a 5 macchine; 3.o Paroni Antonio, ad una macchina; 4.o Pavesi. Seguono altri dodici in tempo massimo.

***

Organizzata dalla Società Sportiva Caratese, si è svolta quest'oggi la corsa ciclistica Gorla-Lecco-Erba-Carate; km. 80. Ventotto furono i corridori presentatisi allo *starter*, che alle ore 12.16 diede il via.

La corsa fu assai movimentata per merito di Bassi e Nazzari. A Carate Brianza, presente discreto pubblico, arrivano:

1.o Nazzari Ercole, di Milano, il noto campione studenti, in ore 2.50; 2.o Longoni Marco Carlo, di Verona, a 3 macchine; 3.o Geravaglia; 4.o Bassi (tutti in gruppo). Seguono altri 17 corridori in tempo massimo.

La riunione ciclistica di Bologna sul velodromo Zappoli

Bologna, 29, notte.

Viva era l'attesa per l'incontro che doveva aver luogo oggi al Velodromo Zappoli fra i due campioni del ciclismo: Ganna e Galetti. Ma un telegramma di questo ultimo, che dichiarava come non avrebbe potuto partecipare alla riunione, ha tolto molto interesse alla gara.

La *corsa dilettanti* ha avuto il seguente risultato:

1. Armando Treggia in 50'7", 2. Neri, 3. Malaguti, 4. Vagnoni.

La *corsa professionisti* ebbe sette partenti, fra cui Ganna, Corlaita e Zini.

La corsa, della durata di due ore, comprendeva un traguardo ogni mezz'ora.

Fin dalla partenza data alle 15.45 il passo è sostenutissimo. Del primo e del secondo traguardo è vincitore Ganna; del terzo e quarto Zini.

Bassaluga pochi minuti prima del termine della corsa si ritira.

La classifica è la seguente:

1. Ganna, 2. Zini, 3. Corlaita, 4. Gamberini, 5. Bertolini.

Ganna nella prima mezz'ora ha percorso Km. 17.600, nella seconda 17.400, Zini 17.600 e 16.800.

Nella seconda ora sono stati percorsi Km. 17.400; la media oraria è stata di Km. 34.600.

Le corse ciclistiche nel Comasco

Como, 29, notte.

Oggi si sono disputate le Coppe degli Esercenti di San Rocco, alle ore 9, e degli Esercenti di Camerlata, alle ore 15, con esito favorevole ai corridori ciclisti milanesi. Per la Coppa San Rocco i concorrenti iscritti erano 24, ma partirono solo in 13. Il percorso di 125 chilometri Como-Lecco-Bergamo-Como fu compiuto in ore 4.30 per primo da Luigi Annoni della Società Velocipedistica di Milano, il quale vinse la Coppa.

Nel pomeriggio si corse la Coppa Camerlata, sul percorso di 80 km. Vi partecipavano una trentina di concorrenti. Giunse: 1. Zambelli di Milano, in ore 1,59'25".

La corsa ciclistica Livorno-Volterra

Ci telefonano da Livorno, 29, notte:

Sotto gli auspici dei giornali livornesi il *Telegrafo* e la *Gazzetta Livornese* si è svolta la corsa ciclistica Livorno-Volterra. I partenti erano 33 e giunsero:

1. Cecchini della Ardita Juventus di Livorno in ore 4,53', 2. Ferri Guido di Cecina a tre minuti di distanza, 3. Pontaggiani Luigi dell'Italia di Firenze, 4. Occhi Natale di Massa Marittima, 5. Taranghelli Leopoldo di Livorno, 6. Caroselli Francesco della Regia Marina di Spezia, 7. Lori Vittorio del Gruppo sportivo di Volterra.

Alle ore 14.40 giunge Gazzanelli dell'Ardita Juventus di Livorno. A grande distanza seguono gli altri corridori.

Saccone vince la Voltri-Bolzaneto

Ci telefonano da Genova, 29, notte:

Quest'oggi sul percorso Voltri, Ovada, Campo Ligure, Novi, Tortona, Serravalle, Busalla, Bolzaneto (km. 143), si è svolta la corsa ciclistica per dilettanti organizzata dalla Sport Club di Bolzaneto.

La gara ha assunto una importanza eccezionale, perchè vi partecipavano tutti i migliori corridori dilettanti.

I partenti sono 26, e dopo una lotta vivacissima per tutto il percorso, al traguardo di arrivo a Bolzaneto giunge: 1.o Saccone Lorenzo di San Remo, impiegando a coprire il percorso ore 5.28, ad una media chilometrica di 29 chilm. all'ora; 2.o Piacco Pierino di Vercelli, a mezza macchina; 3.o Ottonello Mario di Ovada, ad una macchina e mezza; 4.o Cassetta Giovanni di Casale; 5.o Torre Davide di Genova; 6.o Prigione Carlo; 7.o Ripamonti Umberto di Milano; 8.o Luppotti; 9.o Bertero di Ovada; 10.o Mori di Genova.

Seguono altri 14 in tempo massimo.

Nessun incidente. Meravigliosa l'organizzazione.

Si calcolano a parecchie migliaia le persone che assistettero all'arrivo. La « Targa Croce Bianca », venne assegnata allo Sport Club di Genova, con due arrivati nei primi dieci, e la Coppa « Repetto », alla Società Sportiva Genova, con 5 arrivati.

Il sesto Campionato sociale del Routier Autonomo di Torino

Ottimamente organizzato, si è svolto ieri mattina il IV Campionato Sociale del R. A. T. di Torino sul percorso di Torino (ponte Stura), Chivasso, Strambino, Ivrea e ritorno; km. 96.

Dati i molti e bellissimi premi, numerosi furono i concorrenti e vivace la lotta lungo tutto il percorso. Il passo fu velocissimo per merito anche di Labbro e Rossaro M., che, fuggiti a Chivasso, non furono più raggiunti dal gruppo inseguitore.

I concorrenti si classificarono nell'ordine seguente:

1. Labbro Ercole, in 3,2" — 2. Rossaro Manfredo, a 1/2 ruota; — 3. Carbonè Giovanni, in 3,30' — 4. Rusi Agostino, a 1 macchina — 5. Rossaro Ezio, a 50 metri.

Gli altri in tempo massimo.

Ellegaard vince il "Grand Prix„ dell'U. V. F.

Ci telefonano da Parigi, 29, notte:

Il classico *meeting* per il Gran Premio dell'Unione Velocipedistica di Francia si è svolto oggi, al Velodromo di Buffalo, a Neuilly, in presenza di un pubblico assai numeroso, malgrado il tempo incerto. Nella finale del gran premio la vittoria rimase al danese Ellegaard, mentre l'italiano Moretti terminava ottimo secondo, dimostrando ancora una volta di dover essere considerato come uno dei migliori *sprinters* mondiali. Si è inoltre disputato un interessantissimo *match* dietro *tandem* fra i due ben noti corridori francesi Lapize e Berthet. La gara è terminata con la vittoria di Lapize, il quale è riuscito a battere il *record* mondiale dell'ora, coprendo la favolosa distanza di 50 Km. e 925 metri in 60 minuti.

Ecco i risultati particolareggiati della riunione:

Gran Premio dell'Unione Velocipedistica di Francia (1000 metri). — Prima semifinale: 1.o Ellegaard; 2.o Schilles; 3.o Jacquart. Facile vittoria di Ellegaard.

Seconda semifinale: 1.o Pouchois; 2.o Vedrine; 3.o Martin. Soltanto negli ultimi metri Pouchois riesce a rimontare Vedrine, partito in testa.

Terza semifinale: 1.o Moretti; 2.o Dupré; 3.o Cavanagh. Moretti vince di parecchie lunghezze, senza impegnarsi a fondo.

Finale: 1.o Ellegaard; 2.o Moretti, ad una lunghezza; 3.o Pouchois, a due lunghezze. A 350 metri Moretti parte a fondo, ma nell'ultimo rettilineo, dopo uno sforzo splendido, Ellegaard riesce a raggiungerlo ed a rimontarlo completamente.

Gara Consolazione (2000 metri, *scratch*). — 1.o Dupré; 2.o Schilles; 3.o Jacquart.

Gara dilettanti (3000 metri). — 1.o Hayer; 2.o Rinaud; 3.o Pedrom.

Gara traguardo (000 metri). — 1.o Rosseau; 2.o Appelhans.

Gara 51 Km. dietro tandem. — 1.o Lapize, in un'ora 4' 3/5; 2.o Berthet, a 350 metri.

Lapize distacca l'avversario dopo una ventina di chilometri, e prende su lui un giro, battendo tutti i *records* del mondo, coprendo 30 Km. in 35'8" 1/5; 40 Km. in 47'7" 4/5; 50 Km. in 58'58"; percorrendo in un'ora Km. 50 e 925 metri. Il *record* precedente dello stesso Lapize era di Km. 50 e 700 metri.

Il "Trofeo di Francia„

Parigi, 29, notte.

La finale della grande gara su strada detta Trofeo di Francia si è svolta oggi sul percorso di 183 Km. Dopo una gara movimentata, 15 concorrenti sono giunti insieme sulla pista del velodromo. In seguito a cadute solo nove concorrenti hanno preso parte alla volata finale la quale ha dato l'esito seguente:

1. Philippe Km. 183 in ore 6.25, 2. Laurence a una ruota, 3. Chosset a mezza ruota, 4. Goethals, 5. Pichon, 6. Narcy.

PODISMO

La riunione podistica della Pro Morivione

Milano, 29, notte.

L'interessante riunione sportiva organizzata dalla Società Pro Morivione, quantunque non favorita dal tempo, ha ottenuto un buon risultato sia per numero di partecipanti come per il numeroso pubblico accorso. Eccovi i risultati delle singole gare:

Marcia Km. 10. — Arriva: 1. Vitali dello Sport Club Italia di Milano in 46', 2. Beriola della Pro Morivione in 51', 3. Cattaneo in 52', 4. Brunelli, 5. Chiesa.

Campionato Lombardo, corsa staffette, metri 1600. — 1. la squadra della Pro Morivione, 2. Unione Sportiva Milanese.

Corsa a coppie, all'americana, m. 2000. — 1. squadra della Pro Morivione, 2. Unione Sportiva Milanese.

Lancio della palla vibrata. — 1. squadra Stradellini, 2. Pro Morivione 1, 3. Costanza, 4. Pro Morivione II.

Corsa podistica resistenza (Km. 10) per la coppa Martinengo. — Arrivano 1. Lussano di Bergamo, 2. Speroni Carlo di Busto Arsizio, 3. Martinengo della Pro Morivione, 4. Austoni. Seguono altri dieci in tempo massimo.

La riunione podistica parigina

Ci telefonano da Parigi, 29, notte:

La stagione di autunno di podismo si è iniziata ufficialmente con una riunione organizzata dal Comitato di Parigi. Le principali gare disputate ebbero i seguenti risultati:

Challenge Foss (1500 metri con ostacoli). — 1.o Arnaud, in 2'47" 2/5, *record* di Francia; 2.o Berretrot; 3.o Maalot.

Challenge Gressen (3000 metri *scratch*). — 1.o Dumontel, in 16'34" 1/5; 2.o Fremont; 3.o Boulay.

ALPINISMO.

Il rifugio del ghiacciaio della Maledia

Genova, 29 notte.

Oggi parecchi soci della sezione genovese del Club Alpino si sono recati a collaudare i lavori ultimati al rifugio costruito, per iniziativa degli alpinisti genovesi, nell'alta Valle del Gesso di Entraque a 2000 metri sul mare e precisamente sulla roccia che fronteggia il magnifico ghiacciaio della Maledia. Questo è il più alto rifugio posseduto dalla nostra sezione; è costruito in legname (pino d'America) a doppia parete con copertura di tegole di lamiera zincata e può contenere comodamente per il pernottamento dalle 15 alle 18 persone.

Stante la stagione avanzata l'inaugurazione del nuovo Rifugio verrà fatta nell'anno venturo; esso però fin d'ora è dotato del necessario per ospitare sei o sette persone.

Gli alpinisti apprezzeranno indubbiamente i vantaggi di questo lavoro che permetterà loro di soggiornare nel bellissimo circo glaciale della Maledia, e compiere di lassù le più belle ascensioni delle Marittime dal Clapier al Gelas.

FOOT-BALL

I matches di Torino

Nella nostra città si sono svolti ieri due matches di scarsa importanza. Sul campo della Juventus la prima squadra di questa società si incontrò con la prima del F. C. Vigor, che rimase soccombente con un goal a tre.

Tutti i punti vennero segnati nella ripresa: il primo per merito di Valobra III, il 2.o ed il 3.o goal per merito di Bona II. Il punto della Vigor fu marcato su calcio di rigore di Baglione.

Il F. C. Vigor che concorrerà al campionato promozione ha dimostrato di disporre di una buona squadra. Il F. C. Juventus non ha ancora composta definitivamente la sua prima squadra.

Contemporaneamente al match Vigor-Juventus, su altro campo, e precisamente su quello del F. C. Torino, la seconda squadra dei granata incontrava la seconda dei biancobleu della Vigor.

Vinse il F. C. Torino che nella ripresa segnò sei punti contro uno.

Una difficile vittoria del F. C. Casale

Ci telefonano da Casale, 29, notte:

Se il risultato numerico del *match* odierno depone a favore dei *neri* del *Casale F. C.*, in realtà quella di oggi si può dire una vittoria morale delle *maglie rosse* del *Torino F. C.* I campioni del vecchio Club torinese presentatisi al loro primo *match* privi quasi di allenamento hanno saputo tenere testa in modo splendido al giuoco rapido e serrato dei casalesi.

Anche il loro portiere Mosso, che esordiva in prima squadra, si è disimpegnato bene. Ha però il grave difetto di uscire troppo sovente e intempestivamente dalla propria rete: magnifici i terzini Capra e Morelli: veramente degni del loro nome, Rubli e Bachmann. Della prima linea assai bene Mosso e l'ala destra. Del *Casale F. C.* giuocò male l'estrema difesa: Gallina primo è sempre più lento ed indeciso; è doveroso però riconoscere che i terzini incerti e fallosi lo lasciarono in situazioni che solo un Campelli ed un De Simoni avrebbero potuto salvare: Barbesino giuocò da par suo, e se il *Casale* può oggi registrare una vittoria, di essa si può dire che il maggior coefficiente fu il Barbesino. Lo coadiuvarono degnamente Gallina II, Guasco, Parodi e Mattea.

La partita si è iniziata alle ore 15.30; arbitro Zanlelli, del *Casale*. L'attacco è del *Casale F. C.*, che al secondo minuto segna per merito di Caire. Subito dopo *Torino* pareggia. Il giuoco si svolge or sull'uno e sull'altro campo: sono quindi i casalesi a segnare in una seconda palla di Guasco; ma *Torino* insiste all'attacco; Maggiani sbaglia in pieno un pallone ed il punto del pareggio è di nuovo segnato.

All'inizio della seconda ripresa, mentre si crede che il *Casale* abbia a prevalere, è il *Torino* che scatta ad un attacco splendido. Per un quarto d'ora insiste sotto la porta casalese senza ottenere, anche per sfortuna, un risultato positivo. Gallina II, che oggi giuocava al centro, dopo una magnifica serie di passaggi con Guasco, segna il terzo punto per i *neri*, da circa venti metri dalla rete avversaria. Ma è destino che i *goals* si compensino; Mosso, del *Torino*, con un colpo raso a terra sorprende la rete di Gallina. E' solo all'ultimo minuto che Maggiani riesce in prima linea aggiudica con un quarto punto la vittoria al suo giovane Club. Del *Casale* mancavano Varese e Sarasso. La squadra del *Torino* era così composta: Mosso; Morelli-Capra; Bachmann-De Marchi-Rubli; Debenardi-Mosso-Zuffi-Arioni e Ruffa.

Il match internazionale di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, sera:

Oggi sul campo del Racing Club Libertas ha avuto luogo il primo incontro internazionale della stagione, tra Montreux F. B. C., di Montreux, e il locale Racing Club Libertas.

Numeroso pubblico accorse per assistere a questo *match*; ed ha dimostrato di essersi interessato vivamente delle varie fasi della partita, che è terminata con la vittoria degli svizzeri, con un *goal* a zero.

Nel primo tempo il giuoco è stato movimentato da ambo le parti; spesso pesante e talvolta persino irruente. Quasi sul finire del primo tempo Bornand II tira in goal segnando il primo ed unico punto della partita, a favore della squadra svizzera.

Alla ripresa, il giuoco è ancora irruento e si svolge quasi sempre sotto la rete svizzera, con apparente superiorità della squadra milanese. Questa difetta però di decisione e non riesce mai a segnare, anche per la straordinaria prontezza del portiere Gremlich, del quale vennero molto ammirate le parate a terra. La partita terminò così col vantaggio di un punto pel Montreux contro zero del Racing Club Libertas. Di questa ultima si distinsero particolarmente Crocchi, Veiss, Balami.

La squadra del Montreux, preceduta da molta fama, non è apparsa alla altezza del suo nome. Non ha maggior valore di una nostra squadra di seconda categoria.

Arbitrò egregiamente Meazza, dell'Unione Sportiva Milanese.

Una vittoria dei savonesi sui genovesi

Savona, 29, notte.

Quest'oggi sul campo ginnastico di via Frugoni, alla presenza di moltissimo pubblico, si è svolto un match di foot-ball fra la prima squadra della Fratellanza Ginnastica Savonese e la squadra delle « riserve » del Genoa Club. La partita fu giocata con animazione da ambe le parti e la vittoria arrise completamente alla squadra della Fratellanza con 4 goals, a 2 dei genovesi. I giuocatori furono assai applauditi. Questa bella vittoria della nostra squadra è ottimo prodromo alla sua iscrizione all'imminente Campionato di prima categoria.

Una nuova vittoria di Genoa Club

Ci telefonano da Genova, 29, notte:

L'incontro amichevole svoltosi oggi sul campo del Genoa Club tra la prima squadra di questa Società e quella del Piemonte F. C. si chiuse colla vittoria dei genovesi con 9 goals a zero.

Precedette l'incontro una partita di allenamento fra la prima squadra del Superba F. C. e gli Boys del Genoa Club, che vinsero per 5 goals a zero.

La mancata disputa della "Coppa Lario„

Ci telefonano da Como, 29, notte:

La Coppa Lario doveva essere disputata oggi tra le squadre del Milan Club, Unione Sportiva Milanese ed Internazionale F. C., ma all'ultimo momento queste due ultime Società si sono ritirate e la bella manifestazione sportiva organizzata dalla nostra Società Ciclistica è quindi mancata, malgrado vivissima fosse l'attesa. Rimase sul campo la squadra del Milan al completo, che si è battuta in un *match* amichevole colla squadra comasca.

Un match a Verona

Ci telefonano da Verona, 29, notte:

Oggi ebbe luogo un *match* di foot-ball, tra la Società *Lambro* di Milano e la Società *Aetias* di Verona.

Alla prima ripresa la *Lambro* segnò tre goals a due; alla seconda ripresa due ad uno, cosicchè il *match* fu vinto dalla Società *Lambro*, con 5 *goals* a 3. La partita fu animatissima.

Il match finale per la "Challenge di Parigi„

Ci telefonano da Parigi, 29, notte:

Circa duemila persone assistevano nel pomeriggio di oggi a Saint Ouen alla gara finale per la disputa della *Challenge internazionale di Parigi* di foot-ball Association. Questa finale metteva alle prese il Servette F. B. di Ginevra ed il Circolo Atletico di Vitry. Alla fine della prima metà della partita i francesi avevano un punto. All'inizio della seconda ripresa gli svizzeri segnavano a loro volta un punto, poscia abbandonavano il campo di giuoco, in segno di protesta contro l'arbitro, lasciando in tal modo la vittoria al Circolo Atletico di Vitry.

IPPICA

L'ultima giornata delle corse al galoppo a Varese

Ci telegrafano da Varese, 29, sera:

L'ultima giornata di corse, malgrado il tempo coperto e minaccioso, ha avuto un grande concorso di pubblico. Pista pesante.

Premio Biruschio (siepi). — L. 2000, m. 3000. Arrivano: 1.o Thaso (Hart, kg. 70), di M. Caracciolo; 2.o Luomagno (Pezzoli, kg. 70), di F. Simonetta; 3.o Priamo (Coccia, kg. 68), del conte Viscardi.

Vinto per 6 lunghezze, cattivo terzo.

Premio Municipio. — L. 1200, m. 1600.

Arrivano: 1.o Arolo (Mussei, kg. 60), di F. Simonetta; 2.o Savena (Hart, kg. 60), di Sir Gold; 3.o Qui Vive (Coccia, kg. 49).

Vinto per una lunghezza; una corta incollatura dal 2.o al 3.o.

Premio Excelsior. — L. 3000, m. 1600.

Arrivano: 1.o Cronara (Blackburn, kg. 54), di Sir Rheland; 2.o Lesa (Brockes, kg. 51), di F. Simonetta; 3.o Burrasca (Spencer), della Scuderia Fiamma.

Vinto per una lunghezza.

Premio Kursaal di Varese. — L. 5000, m. 2250.

Arrivano: 1.o Misraim (Dauman, kg. 64), di Chimelli-Da Zara; 2.o Selenio (Corridori, kg. 46), di R. Calvi; 3.o Paletta Gorfi, kg. 43), di A. Rosenthal.

Vinto per una lunghezza; idem dal 2.o al 3.o.

Premio Velate (a vendere). — L. 2500, metri 1500.

Arrivano: 1.o Bergeret (Benson, kg. 52), di Turner; 2.o Andredama (Spencer, kg. 54), del ten. Bessero; 3.o Dasodi (Dowman, g. 53), di Guerrini.

Vinto per un testa; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio d'Addio. — L. 3600, m. 1000.

Arrivano: 1.o Gull (Gorfi), di Sir Rheland; 2.o Meduse IV (Dowman), di Chimelli-Da Zara; 3.o Ghadames, di F. Turner.

Vinto per una testa, una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Le corse al trotto di Trieste

Trieste, 29, notte.

Premio Vivaro. — Prima divisione. — Quindici partenti. - Giungono: 1. Ovest — 2. Charming Patriot — 3. Etoile Kuser.

Seconda divisione. — Quattordici partenti: 1. Leonino — 2. Fernando — 3. Loreley.

Premio Genova. — Tre prove. - Quattordici partenti: 1, 2, e 3. premio divisi tra Eclair Kuser, Fiachecuser, Messalina; — 4. Menicuccio.

Premio Madrid. — Due prove. - Giungono: 1. Virginia Jal — 2. Rosebell — 3. Bisi.

Premio Pordenone. — 1. Cleveland — 2. Fonyod. — 3. Meneghino.

Premio Isaino. — Prima divisione - Undici partenti, 1. Ward — 2. Orlando — 3. Fleche Kuser.

Seconda divisione: nove partenti: 1. Betty Brook — 2. Fiordaliso — 3. Pia.

Il Saint Leger tedesco

Berlino, 29, notte.

Eccovi i risultati del Saint Leger tedesco, la importante prova ippica disputatasi oggi col primo premio di 40 mila lire sulla distanza di 2300 metri. Giunsero: 1. Royal Bleu — 2. Pallesa — 3. Matterhorn.

I partenti erano cinque.

SCHERMA.

L'inizio del gran Torneo di Scherma a Varese

Ci telefonano da Varese, 29, notte:

Nel salone terreno del palazzo Municipale, alla presenza delle Autorità e di numeroso pubblico, si è iniziato il torneo di scherma, colle eliminatorie della « Gara di incoraggiamento ». All'appello del direttore di scontro si sono susseguiti sulla pedana schermitori di Varese, Como, Saronno e Milano.

Nel pomeriggio si sono iniziate le gare nazionali di fioretto, di sciabola e di spada. Domani avremo le eliminatorie di tutte le gare, e l'inizio della grande gara internazionale di spada da terreno e campionato lombardo di fioretto e di spada.

Alla sera, al politeama Rancetti, avrà luogo la grande accademia finale, con la distribuzione dei premi ai vincitori delle gare.

Presidente della Giuria è il prof. Luigi Colombetti, di Torino.

AVIAZIONE

I voli dell'aviatore Mattei a Como

Ci telefonano da Como, 29, notte:

Oggi abbiamo avuto per la prima volta uno spettacolo aviatorio che ha richiamato molto pubblico sul campo di Monnello e nelle alture vicine. L'aviatore Attilio Mattei di Lugano ha spiccato il volo due volte su monoplano *Bleriot*, alle ore 14,25 e alle 15.15. La prima volta è rimasto in aria 30'3"; la seconda 19'52". Egli ha fatto diverse evoluzioni sul lago intorno a Baradello alle Camerlate, sopra Brunate e Chiasso. L'aviatore Mattei ha dato prova di rarissima abilità distinguendosi specialmente negli *atterissages* e fu applauditissimo. Domenica prossima avremo la seconda giornata di aviazione.

Da Parigi a Berlino in aeroplano

Ci telegrafano da Berlino, 29, notte:

Questa mattina, alle 5,30, con un tempo splendido, l'aviatore Hirsch, da Johannisthal ha preso il volo per Parigi. Ieri ha ultimato gli ultimi preparativi.

Se il tempo si mantiene propizio, nelle ore pomeridiane di oggi potrà avere raggiunto la capitale francese.

L'aviatore è partito senza alcun passeggero, ma invece ha caricato sul suo aeroplano 400 litri di benzina.

Echi di Cronaca Sportiva

Tutti i primi posti della Milano-Modena vinti dalla "Peugeot„

Proprio di questi giorni i Fratelli *Picena* avevano annunciato di aver assunto la fabbricazione diretta della bicicletta *Peugeot* in Italia, dichiarando nel contempo che avrebbero seguitato a partecipare con la loro marca a tutte le grandi corse ciclistiche di importanza che si sarebbero organizzate in Italia. Ieri nella IV Corsa ciclistica Milano-Modena, la *Peugeot* italiana vinceva su tutta la linea, piazzando i tre suoi corridori al 1.o, 2.o e 3.o posto, dopo una gara sostenuta a passo velocissimo su di un percorso molto faticoso.

Peugeot-Wolber seppero superare brillantemente tutte le difficoltà della corsa, e nettamente imporsi sulle numerose Case concorrenti, che non avevano disertato la Milano-Modena, ben sapendo l'importanza che avrebbe assunto la vittoria in una gara, per vincere la quale occorreva disporre di macchine e di pneumatici atti a sostenere la dura fatica.

Leoncavallo entusiasta delle musiche operaie inglesi

Londra, 29, sera.

Leoncavallo è entusiasta delle bande musicali inglesi. Egli che si trova qui per dirigere le rappresentazioni degli *Zingari*, si è recato ieri mattina al Palazzo di cristallo assistendovi alle prove di un grande concorso musicale cui parteciparono duecento bande inglesi composte tutte di operai dilettanti. Alcuni giornalisti interrogarono il maestro sulle sue impressioni ed egli rispose di essere entusiasta della bravura con cui suonarono le bande. Le ho trovate infinitamente migliori di quel che avrei mai pensato! — disse Leoncavallo. — L'insieme è perfetto. Io ho udito molte volte le magnifiche esecuzioni delle bande di Roma, di Napoli, di Milano, di Venezia e di Torino, secondo me, quelle che ho udito questa mattina, possono competere con ciascuna di quelle. Sono entusiasta. Questi operai sono dei musicisti esperti.

Lo sciopero agricolo a Cerignola

Tumulti e colluttazioni

Un soldato ferito gravemente

Foggia, 29, notte.

Stanotte è stato deciso lo sciopero a Cerignola. Tutte le barriere sono state bloccate da numerosi scioperanti per impedire il transito dei carri e dei pedoni. Sono stati arrestati otto leghisti per violenze. All'alba alcune squadre di scioperanti si riversarono nelle campagne per impedire i lavori della vendemmia e negli stabilimenti. La forza, sapientemente predisposta, contrappose la sua sorveglianza alle campagne e alle barriere, ove si verificarono varii incidenti, prontamente eliminati. Alle ore 10 una pattuglia di cavalleggeri, guidata da un carabiniere, accorse a Porta Foggia per proteggere un possidente, che in barroccio era circondato da minacciosi scioperanti, che, irosi, affrontarono la forza con una fitta sassaiuola e con colpi di rivoltella. Un carabiniere esplose un colpo di moschetto per intimidire gli scioperanti, indi ne arrestò uno, che aveva la rivoltella ancora fumante. La folla, ingrossata, aggredì il carabiniere, atterrandolo, mentre l'arrestato fuggiva ammanettato, restando sconosciuto. Continuavano la sassaiuola e gli spari di rivoltella contro la forza, che ha serbato un contegno ammirevole. Giunta un'altra pattuglia per ristabilire l'ordine, furono arrestati quattro rivoltosi, uno dei quali armato di un lungo coltello, poi ancora altri 27, fra cui il maggiore incitatore, Giuseppe Di Vittorio, per varie imputazioni. Un cavalleggiero ha riportato gravi contusioni all'occhio destro. Per l'arresto del caporione è riapparsa la calma. La circolazione è stata ristabilita alle barriere, dove la forza esercita una rigorosa vigilanza. L'autorità provvede energicamente.

Dopo un anno di guerra vittoriosa

Il manifesto dei nazionalisti

Roma, 29, notte.

Nell'anniversario della dichiarazione di guerra il Comitato centrale dell'Associazione nazionalista pubblica un manifesto nel quale, fra l'altro, è detto:

« L'anno di guerra che oggi si compie vide nello spirito degli italiani il più profondo, improvviso mutamento che la storia abbia mai segnato. Ci supponevamo moralmente impreparati ad una impresa militare anche di piccola entità e di breve durata, e nessuna impresa militare fu più mirabile di questa lunga guerra confortata dalla migliore organizzazione di mezzi finanziari e tecnici, da maggiore disciplina di popolo, da più concorde corrispondenza di volontà e di azione. Un ventennio grave di codardia e che ogni ispirazione riduceva alla ricerca di piccole utilità immediate, che scherniva ogni sforzo verso la potenza e l'elevazione della nostra razza non aveva fiaccato la vecchia fibra italiana, anzi la determinava a reagire con maggiore violenza. »

Il manifesto ricorda quindi la vittoria italiana in Libia che hanno cancellato l'ombra di Adua che — dice il manifesto — la viltà del Governo di allora impedì di vendicare: Il manifesto così conclude:

« Mille e più giovani in questo anno di guerra morivano per l'accrescimento del dominio italiano. Dal sangue loro si irrori la coscienza nazionale, vegli assiduamente a che segno di ignavia non adombri la purezza di tanto eroismo, a che l'Italia non vacilli nell'ora della pace come seppe non vacillare nell'ora della guerra, e per sempre, in qualsiasi evento, la guerra di oggi ricordi agli italiani la verità che noi apprezziamo e che non desisteremo dal ripetere: che la grandezza delle nazioni maggiori non si fonda sul numero delle loro alleanze e delle loro amicizie, ma sulla forza delle proprie armi. L'Italia farà da sè: fu questo l'ammonimento dei precursori dell'unità nazionale. Sia questo l'augurio con cui all'esercito ed alla marina vittoriosi plaudiremo oggi nell'anniversario del giorno in cui l'odierna guerra ci chiamava alla nuova storia d'Italia. »

La questione dell'esportazione dei fiori dalla Liguria

La preoccupazione dei produttori

Roma, 29, notte.

In vista dell'agitazione fra le popolazioni della riviera ligure per il divieto di importazione in Francia dei nostri fiori, un comunicato del Governo ricorda che col pretesto di evitare la diffusione della *diaspis pentagona* il Governo francese con decreto 10 gennaio 1912 vietava l'importazione ed il transito dei fiori e dei vegetali a fibra legnosa esclusa la vite e le piante resinose quando fossero di origine e di provenienza italiana. In seguito all'azione spiegata dall'Italia a mezzo della sua Ambasciata di Parigi e all'agitazione degli stessi ceti commerciali francesi che da quel decreto vedevano minacciati seriamente tanto il commercio dei fiori freschi quanto la loro industria di estrazione dei profumi che per la massima parte si alimentavano delle corolle di fiori acquistati in Italia, venne sospeso provvisoriamente il divieto e nominata una commissione di tecnici per studiare in Italia il vero stato delle cose. In seguito alla relazione della Commissione fu emanato un nuovo decreto 29 aprile 1912 che restringe il divieto di importazione e di transito ai fiori di provenienza italiana dal primo marzo al 1.o novembre permettendole quindi durante l'inverno. L'esportazione totale di fiori dall'Italia fu di circa 10.000.000 di lire nel 1911 di cui la metà verso l'Austria, un quarto verso la Germania, un quinto verso la Francia. Contro quest'ultima nostra esportazione in Francia del valore di due milioni sta l'importazione di fiori in Italia di poco più di 800.000 lire. Il provvedimento, benchè attenuato, portò danno all'esportazione di fiori in Francia che nei primi otto mesi del 1912 diminuì di 800 mila lire, cioè di quasi la metà. Poichè verso tutti gli altri paesi si ebbe un aumento di un milione e un quarto, in complesso si ebbe un miglioramento di quasi mezzo milione. I fiori freschi sono esenti dall'entrata in Italia, e tale esenzione è libera da vincoli. L'importazione di essenze di rose dalla Francia ha un valore di circa 300 mila lire, appena un ottavo di quello totale. Il dazio del valore di venti lire al chilogramma sull'essenza di rose è convenzionato appunto con la Francia. Quello di tre lire sulle essenze non nominate è vincolato con la Germania. Tali i termini della questione e la situazione in cui ci troviamo per essa di fronte alla Francia.

Interviene in una rissa ed uccide un contendente

Napoli, 29, notte.

Un brutale delitto è avvenuto oggi, in vico Belledonne. Per un incidente sorto tra un fruttivendolo ed un garzone panettiere, causa un urto involontario, intervenne in difesa del garzone tal Vincenzo Masullo, calzolaio, trentenne. Questi si accalorò tanto nella difesa del panettiere, che ancora al suo fianco e si avventò poi con un coltello contro il fruttivendolo, ferendolo gravemente al petto. La scena fu triste, impressionante. Il disgraziato, che si chiamava Vincenzo Crosto, cinquantasettenne, cadde riverso al suolo. Durante il tragitto all'ospedale morì. L'omicida fu arrestato.

Per l'inaugurazione di un ricordo al tenente Barberis caduto a Derna

La Morra, 29, notte.

Domenica prossima, 6 ottobre, verrà inaugurato in La Morra un ricordo al tenente Edoardo Barberis, comandante la sezione mitragliatrici del 26.o fanteria, morto gloriosamente a Derna, il 27 dicembre u. s. Il ricordo che si inaugurerà è opera dello scultore cavaliere Biscarra; terrà la commemorazione del caduto eroe il tenente-generale conte Alfonso Pettiti di Roreto, comandante la Divisione militare di Perugia. Fanno parte del Comitato per le onoranze, oltre a S. E. Calissano, parecchi generali ed ufficiali superiori, l'onorevole Curreno, il sindaco di Alba, Dogliotti, numerosi membri dell'antica nobiltà piemontese, ed altri.

Giornali e Riviste

Una nuova intrapresa bancaria sta ora fiorendo a Berlino e ne dà notizia il *Marzocco*, togliendo i dati da un giornale inglese. Si tratta della « Banca indipendente femminile », una banca diretta ed amministrata tutta quanta da donne e a sostener la quale soltanto le donne sono ammesse. L'atmosfera di questa banca non è severa e crudele come quella degli altri istituti consimili governati dagli uomini: è essenzialmente femminile. Bei vasi di fiori adornano le sale e le finestre. Tutte le stanze sono piene d'ogni femminile *comfort* e i mobili hanno della femminilità che li ha scelti ogni grazia e ogni eleganza. La banca è sorta due anni or sono per appagare le richieste del sempre più crescente numero di donne tedesche professioniste e dedite agli affari. Essa è un esponente delle nuove condizioni economiche della donna, condizioni dovute alla soverchiante abbondanza del sesso femminile nella società moderna. Anche le donne si dedicano oggi agli affari e vogliono contare sopra un proprio istituto di credito e di operazioni commerciali. L'idea di avere una banca speciale sorse in un circolo di signore a Berlino e queste signore trovarono presto appoggi maschili nel mondo bancario. Oggi tutte le donne tedesche, sia della madrepatria, sia delle colonie, sono eleggibili come membri della Banca. Per divenirne membri debbono acquistare azioni da cento marchi in su, azioni che possono essere pagate anche ratealmente. Ogni membro può avere naturalmente in suo possesso più di una azione. I resoconti dell'andamento della banca per lo scorso anno 1911 sono soddisfacenti. Il numero delle appartenenti alla banca è salito da cinquecentotre a ottocentotrentotto. Su i primi tempi ci fu un tal precipitarsi di donne per l'ammissione alla banca che si dovettero prendere provvedimenti atti a far sì che il numero delle azioniste non diventasse troppo grande e offrisse serie garanzie. La banca serve anche a promuovere la solidarietà femminile. Essendo sorta con l'intento di favorire le donne di affari indipendenti, essa ha cercato di attirare a sè come depositarie quante più benestanti ha potuto per poter con sovvenzioni permesse dai suoi capitali aiutare le più povere e le più bisognose di un temporaneo sussidio nelle loro intraprese. In questo modo la banca rafforza i rapporti di solidarietà femminile e già ha portato valido aiuto a donne i cui affari non andavano bene porgendo loro anche consigli e consulti legali. Oggi le condizioni finanziarie della banca femminile sono ottime. L'ultimo bilancio è di più di trecentoottanta mila marchi. Pel 1912 la banca si propone di dare un bel dividendo alle sue azioniste senza danno del progresso della banca stessa. Un altro vantaggio che dà la banca è questo: che essa costituisce quasi un istituto d'insegnamento per le donne che vogliono impiegarsi in istituti bancari maschili!

***

Non era sua ambizione che il gen. Nogi coltivava la poesia. Dice la rivista *Les Annales*, che il grande generale, sacrificatosi per il culto al suo Imperatore, faceva dei versi ma non sognava neppure di raccoglierli in volume. Come i suoi antenati, i samurai dell'epoca eroica, il vincitore di Port Arthur scriveva i suoi versi solamente per celebrare le virtù guerriere e civili della sua razza. Egli componeva delle *tanche* perchè era un fervente di Bushido e voleva che i grandi precetti di morale, di abnegazione e di sacrificio alla patria e all'ideale della Maestà rimanessero l'anima e la forza del Giappone vittorioso. Padre Peri, un vecchio sacerdote marianista molto dotto nelle cose nipponiche, tenendo a Yokohama una conferenza sotto gli auspici dell'*Alliance Française*, citava le mirabili poesie del generale Nogi, di alcune delle quali la Rivista parigina pubblica ora la versione letterale. Nogi così salutò il sacrificio dei suoi figli caduti combattendo: « Nella pianura e sulla montagna, ombre dilette dei miei figli eroici caduti feriti a morte, io vi vedo, vi vedo! Ecco che passate tra i fiori di garofano. Nella pianura di Liaotang, o miei figli, siete caduti eroicamente. Bene, L'Imperatore ha vinto, ma piange. Il Giappone è grande; però a me non resta di voi, dolcissimi fiori della mia vita, che il ricordo del profumo delle adolescenti capellature ». Al momento di dare l'assalto a una collina, che i russi avevano formidabilmente armata, Nogi cantava: « Benchè la montagna sembri inespugnabile, bisogna conquistarla. Al cospetto dell'orgoglio dell'uomo guerriero, ogni difficoltà cade: il nostro sangue e i nostri cannoni cambieranno la natura e la forma di questo monte trincerato. E allora anche gli stranieri, milioni d'uomini, l'ammireranno ». Il colonnello Watanabe, *attaché* militare all'Ambasciata giapponese a Parigi, conserva religiosamente una breve poesia scritta dinanzi a Port Arthur: « Non temiamo di morire, o miei soldati! Il monumento, in onore dei soldati che combattono e muoiono è eterno. Chi avrà la gioia di essere un eroe tra i milioni di soldati dell'armata imperiale? Pensate, soldati, alla gloria di morire vincendo! » Dopo la presa di Port Arthur, il generale Nogi scriveva sotto una fotografia che lo rappresentava sul cavallo bianco donatogli dal suo degno avversario gen. Stoessel, i versi seguenti: « L'est, l'ovest, il nord, il sud, tutto io ho veduto coi miei occhi: alte montagne, fiumi rapidi, mari e fiamme io ho veduto: primavere gloriose di fiori, estati lussureggianti di messi, foglie dorate e cadenti d'autunno, rami d'inverno io ho veduto. Un anno di battaglia ho vissuto, tra uomini e cavalli morti e insanguinati, ma il mio spirito rimane giovane. Ormai più non ricordo il focolare della mia casetta. La mia patria e il mio imperatore sono tutto per me ».

***

Il *café-chantant*, Minotauro dalle mille bocche, è una di quelle istituzioni moderne che, se non meritano rispetto, richiamano l'attenzione. Il *Temps*, dottrinario e solenne, dedica al *café-chantant* un articolo grave di dati e onusto di date storiche e di cifre statistiche. Il *café-chantant* ha rubato ai teatri veri molte sue apparenze e moltissimi spettatori. Nella stagione 1909-910 le entrate dei trentacinque teatri parigini furono di 25 milioni; quelle dei settantacinque *café-chantants* e *café-concerts* di cinque milioni e mezzo. I primi *café-chantants* furono aperti a Parigi verso la fine del regno di Luigi XV; non si cantavano che canzoni decenti e classici erano i locali, degni di una Tebaide. Molto più tardi l'Assemblea nazionale accordò tutte le licenze agli impresari di spettacoli: i *café-chantants* allora si moltiplicarono. Gli eleganti dell'epoca ascoltavano volentieri le canzoni al Palais-Royal. Ma Napoleone fece cessare tutti questi giuochi. Egli istituì il regime del privilegio, che durò fino al 1864. Il *Café de l'Horloge* e il *Café des Ambassadeurs* erano celebri verso il 1840. Alla fine del regno di Luigi Filippo, durante un periodo turbinoso, canzoni politiche e umanitarie risuonavano sotto le vetrate della galleria Jouffroy. Dopo il 1860 i caffè allegri più frequentati a Parigi sono il *Café Moka*, il *Café de la Lune*, il *Café du Cadran*, a Montmartre, e altri. Dopo che i privilegi furono soppressi, nel 1864, i *café-chantants* divennero più numerosi. Nei principali locali si rappresentavano brevi commedie scapigliate in un atto. Era l'epoca, quella, di Judic, di Théo, di Fouglre, di Douvet, di Pusler. Il *café-chantant* trionfava nella sua età d'oro. Alcuni attori divennero celebri, dopo aver debuttato sulle piccole scene: Agar era stata Mademoiselle Lallier al *Cheval Blanc*, e la signora Maria Sasse, un soprano magnifico, aveva debuttato al *Géant*. Thérésa allora faceva correre e entusiasmare tutta Parigi cogli indemoniati *refrains* la *Femme à barbe*, *Rien n'est sacré pour un sapeur*. Ba-Ta-Clan, l'Alcazar, l'Eldorado erano calamite: tutta Parigi, vecchi e giovani, signori e poveri, buoni e cattivi, nobili e borghesi, erano schiavi della cantilena canora, e non badavano agli anatemi eloquenti di Louis Veuillot, nuovo, ma inascoltato Savonarola. Altri teatri-concerto fiorivano allora, gioia dei nonni e degli avi dei parigini d'oggi. Ma allora i cantanti e le canterine non potevano uscire sulla scena che in *frak* o in abito da sera, con un assai piccolo ed economico *decolleté*. La maggior parte degli impresari non pagavano gli artisti e le artiste. Terminato il loro numero, scendevano dal palco, e con un piatto metallico si recavano tra gli spettatori a fare la questua, come si usa ancora in qualche caffè di provincia. Una volta si passava dai piccoli palcoscenici ai grandi; ora si passa dai grandi ai piccoli: Sarah Bernhardt ha recitato in un *music-hall* di Londra; Ruggero Leoncavallo e Pietro Mascagni non disdegnano di dirigere l'orchestra operaia nei *couplets* e nei *refrains*.

Leggete in seconda pagina.

Figlia di Princi[...]

L'inaugurazione del monumento al liutista G. F. Pressenda

Alba, 29, notte.

Per iniziativa della Colonia del Circondario di Alba, in Torino, venne oggi inaugurato in Lequio Berria un monumento al grande liutista Giovanni Francesco Pressenda. Della vita di questo insigne artefice, nato nella nostra Langa pittoresca, così scrisse Marengo Romano nella circolare invitante a partecipare alla pubblica sottoscrizione:

« Giovanni Francesco Pressenda nacque il 6 gennaio 1777 in Lequio Berria, piccolo Comune del circondario di Alba. Appreso dal padre suo, Raffaele, i primi rudimenti dell'arte musicale, rivelando una singolare disposizione per il violino. Venuto a conoscenza che a Cremona esisteva una scuola per la fabbricazione dei violini, appena dodicenne partì a quella volta senz'altra risorsa che il suo violino, col quale procacciavasi il pane durante le lunghe tappe per arrivare alla mèta. A Cremona lo accolse l'ultimo allievo dello Stradivario, lo Storione, dal quale il giovane Pressenda apprese l'arte sua prediletta. Ritornato nel paese natio, si stabilì nel 1814 in Alba: tre anni dopo lo troviamo a Carmagnola, e nel 1820 si trasferiva a Torino, ove lo attendevano elogi, fama e benessere. Giambattista Polledro, celebre violinista, riconosciuta tosto la rara abilità del Pressenda, unitamente al Ghebard, lo mise in vista elogiando il merito del modesto fabbricante di violini, talchè veniva prescelto provveditore della Cappella Regia. Lo stesso Carlo Alfamoso conoscitore in arte liutistica, pronosticava già a quell'epoca che i violini del Pressenda avrebbero raggiunto la celebrità dei violini cremonesi: e non a torto, perchè oggidì i violini del Pressenda sono ricercatissimi. Morì il Pressenda l'11 dicembre 1854, in Torino: in quell'epoca storica in cui si preparavano gli avvenimenti per l'indipendenza e grandezza italiana ».

Il grazioso monumento, del quale già ieri la *Stampa* pubblicò una fotografia, è opera egregia dello scultore Reduzzi di Torino: sulla stele che sorregge il busto del Pressenda, recante in mano un violino, vi è la semplice scritta: *A Giovanni Francesco Pressenda, liutista — Auspice la Colonia del Circondario di Alba in Torino. — 1912.*

A nome della colonia Albese, intervenuta assai numerosa, parlò il comm. avv. Adolfo Bone; tenne poi una applaudita commemorazione del Pressenda il pubblicista Giuseppe Rossotto: il monumento venne quindi preso in consegna dal Sindaco di Lequio, sig. Castagnotti. Seguì un riuscito banchetto.

Alla simpatica festa, alla quale sarebbe pure intervenuto S. E. l'on. Calissano se le condizioni della sua salute non glielo avessero impedito, parteciparono numerose personalità del Circondario e della Colonia Albese in Torino, fra le quali il Sindaco e il Sotto-prefetto di Alba, il Comandante la compagnia dei RR. Carabinieri, l'avv. Callisano, il comm. avv. Bone, il cav. Olivero, il cav. Ravazza, parecchi Sindaci dei paesi vicini, ecc.

La Banda di Lequio suonò una *Marcia Pressenda*, del maestro Romano Marengo.

Aderì pure il Ministro della P. I., on. Credaro. Notevole, poi, e simpaticamente commentato, l'omaggio gentile della Società Liutista di Monaco di Baviera, la quale, per mezzo del presidente cav. Focina, che pronunciò pure applaudite parole, depose sul monumento una corona di alloro.

Il trasloco della Cassa Infortuni da Milano a Roma

Roma, 29, notte.

Quanto prima la Direzione generale della Cassa Infortuni che ha sede in Milano sarà trasportata a Roma. Ciò avverrà non più tardi del prossimo ottobre, essendo già pronti i locali del palazzo di proprietà della Cassa Nazionale di Previdenza in piazza Cavour. Si tratta di oltre cento impiegati, tutti della sede centrale, i quali verranno a Roma col direttore generale, comm. Tononi. In detto palazzo verrà collocata anche la sede compartimentale di Roma.

Questo trasporto della sede centrale da Milano a Roma è una conseguenza della nuova legge del 18 aprile di quest'anno fatta approvare dal ministro Nitti. La Cassa Nazionale ha cessato di essere amministrata dalla Cassa di Risparmio di Milano ed è stata sostanzialmente riordinata nella sua costituzione. Ciò ha portato notevoli vantaggi all'istituto, vantaggi che saranno risentiti anche dagli industriali e dagli operai, per i quali la Cassa venne fondata. A presidente il nuovo Consiglio è stato nominato l'on. marchese Ferrero di Cambiano. Il lavoro che ha innanzi a sè la nuova amministrazione è abbastanza rilevante: decentramento della Cassa, costituzione di uffici provinciali ed agenzie, ecc.

Una manifestazione pro Ettor e Giovannitti a Ravenna

Ravenna, 29, notte.

Oggi ha avuto luogo la manifestazione pro Ettor e Giovannitti. La manifestazione è riuscita solenne. Il lungo corteo si formò sui viali della Stazione, e si fermò in piazza Mortara, davanti alla residenza della vecchia Camera del lavoro, dove hanno parlato, applauditissimi, Bianchi, Bacci, Cazzero ed il pubblicista Mazzoni. Assistevano alla manifestazione oltre tremila persone e molte rappresentanze di organizzazioni operaie.

Il gen. Montuori borseggiato da un facchino a Messina

Messina, 29, sera.

Stamane fu di passaggio nella nostra città, diretto in Libia, il maggior generale Montuori, l'ex-comandante del 50.o fanteria. Durante la sosta in questa stazione del direttissimo, il generale scese dal treno e nel rimontare si accorse di essere stato derubato del portafoglio contenente lire 120 e documenti importantissimi. Il treno però era già in moto e solo a Giardini di Taormina si potè telegrafare a Messina per attivare le indagini. Il delegato Saja riuscì a scoprire il ladro, Domenico Colantuoni, facchino, al quale fu trovato addosso il portafoglio.

Movimento di prefetti

Roma, 29, sera.

Con regi decreti del 26 corr. fu disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Rossi, da Sondrio ad Ascoli Piceno; Olivieri, da Ascoli Piceno a Sondrio.

Il banchetto di San Damiano d'Asti ai reduci dalla Libia

Asti, 29, notte.

Con un banchetto di oltre cinquecento coperti, il vicino comune di San Damiano ha oggi voluto festeggiare il ritorno dalla Libia di quarantacinque soldati. Il tempo umido e minaccioso non impedì che una folla straordinaria si riversasse fin dal mattino da ogni angolo delle campagne circostanti nel paese, per partecipare alla manifestazione. Di questa si era fatta iniziatrice l'amministrazione comunale, con un Comitato che era presieduto dal dott. Adolfo Remondini. La giornata si svolse senza incidenti.

Alle 9,30 sulla piazza del Municipio si diedero convegno le rappresentanze della Società locali e mandamentali, che superavano la ventina. Si notavano fra gli altri i veterani delle Patrie Battaglie ed i reduci della campagna del 95-96 in Eritrea. Numerose anche le bandiere.

L'arrivo dei reduci, che vestivano la divisa, quasi tutti uomini di truppa con alcuni graduati delle classi 84-89, fu accolto da grandi applausi.

Nel corteo, preceduto dalla banda musicale « Regina Margherita », presero inoltre posto la Giunta ed il Consiglio al completo, le notabilità e la popolazione. Dopo un *Te Deum* cantato nella parrocchiale di San Vincenzo, e dopo un vermouth in onore dei reduci e delle autorità, servito nelle sale del Palazzo Civico, a mezzogiorno ebbe principio il banchetto. Questo si svolse sotto un ampio padiglione, appositamente eretto, in piazza Vittorio Alfieri, di fronte al Municipio.

Alla tavola d'onore si notarono, oltre i reduci, il presidente del Comitato, il sindaco avvocato cav. Giovanni Anne, il consigliere provinciale conte Risbaldo Nuvoli, l'on. Augusto Gazelli di Rossana, deputato del collegio, il generale Scrivante, comandante la prima brigata Alpini di Cuneo, con una corona di altri ufficiali superiori e subalterni, i sindaci dei Comuni del Mandamento, ed altre notabilità.

Alle frutta presero la parola l'avv. Remondini e il sindaco di San Damiano, che salutarono i convenuti, ringraziandoli a nome del Comitato e del Comune per il solenne tributo di riconoscenza patriottica reso colla loro presenza ai quarantacinque soldati, battutisi valorosamente per l'onore della Nazione, sui campi della Tripolitania e della Cirenaica.

Parlarono poi l'on. Gazelli, il generale Scrivante ed altri, esaltando l'impresa ed inneggiando alle virtù dell'Esercito italiano, cui sono attualmente affidate le sorti del Paese nel gran duello fra l'Italia e la Turchia.

La riunione si sciolse ad ora tarda del pomeriggio fra entusiastici evviva e il suono degli inni patriottici.

Un banchetto ai reduci della Libia a Pinerolo

Pinerolo, 29, notte.

Per iniziativa delle numerose nostre Società militari ed operaie, un apposito Comitato, presieduto dal sindaco comm. ing. Ernesto Bosio, aveva indetto per oggi un popolare banchetto in onore dei reduci dalla Libia, residenti in Pinerolo.

Alle ore 11, i reduci e le locali Società si sono riunite nel cortile del Palazzo Municipale, mentre le autorità, gli ufficiali, gli invitati, i presidenti delle Associazioni venivano ricevuti dal Sindaco nella sala della Giunta municipale, per il vermouth. Il Sindaco scendeva quindi nel cortile a salutare i convenuti, a cui veniva pure distribuito un vermouth, mentre la Banda municipale eseguiva l'Inno a Tripoli.

Si formava poscia un lungo corteo che, a suon di banda, si recava alla Cavallerizza Maffei fra due ali ininterrotte e fittissime di popolo. Nella Cavallerizza ebbe luogo, al tocco, il banchetto popolare a cui sedevano ben 500 commensali, che trascorse nella maggiore allegria.

Alla fine di esso prese la parola il colonnello conte De Rajmondi, comandante in seconda della Scuola di cavalleria, che terminò il suo patriottico discorso con un triplice « Viva il Re », salutato dalle acclamazioni generali. Seguì l'avv. Risso che lesse le adesioni pervenute dall'on. Facta, ministro delle Finanze; dal generale Quercia, comandante la Scuola di cavalleria; dal comm. Barisone, intendente di finanza di Torino, e da molti altri.

Dopo, l'avv. Risso fece seguire un discorso in onore dei reduci festeggiati, dell'Esercito, della Patria, riscuotendo entusiastici applausi.

Presero quindi la parola il Sindaco nostro; e poi il Sotto-prefetto: il comm. ... Rouvier, l'avvocato Cesare Armandis a nome della colonia piemontese di Torino: l'avv. Rossi Bruno, il maggior Colombiani, l'operaio Balaucino; ed infine il capitano Garelli, tutti applauditi.

L'entusiasmo, che si era andato mano mano aumentando, assurse infine ad una vera glorificazione dei prodi ufficiali e soldati reduci dalla Libia, quando cioè, mandato da un nucleo di gentili signorine, pervenne un cesto di mazzolini di fiori, legati da nastri tricolori, distribuiti e festeggiati dal Sindaco.

Il generale Lequio telegrafò due volte nella giornata per salutare la sua città natale; ed il Sindaco, a nome di questa, gli rispose: « Pinerolo vi saluta ammirata, e baciandovi la fronte benedice le nuove vostre gesta, augurando sempre maggiori trionfi armi italiane ».

Anche S. E. l'on. Facta, trattenuto a Roma da impegni politici, telegrafò nobili ed elevate parole di saluto e di ammirazione pei prodi pinerolesi, che nelle terre africane compirono atti di valore; ed a lui pure rispose il Sindaco ricambiando i più cordiali saluti.

Dopo il banchetto i reduci furono ricevuti dalla Società dei reduci d'Africa per una bicchierata.

Pinerolo ha così oggi reso con nobile cortesia omaggio di ammirazione e di plauso ai valorosi suoi figli, con una di quelle solennità semplici, modeste, ma veramente indimenticabili.

La partenza del Duca d'Oporto per Parigi

Pisa, 29, notte.

Oggi, alle 14, è partito per Parigi il Duca d'Oporto, ospite della Famiglia Reale a San Rossore. Il Duca si è recato alla stazione in automobile accompagnato dal cerimoniere di servizio.

Cronaca Cittadina

L'anno della guerra

(Dalla Stampa di un anno fa).

30 *settembre* 1911. — I cacciatorpediniere *Artigliere* e *Corazziere*, facenti parte della squadra delle sflurandi al comando del Duca degli Abruzzi, colano a picco, presso Prevesa, una torpediniera e un cacciatorpediniere turchi. Il cacciatorpediniere *Alpino* cattura un piroscafo con equipaggio greco, proveniente dal Nord e che stava per entrare nel porto di Prevesa, con cinque ufficiali e 102 soldati turchi, oltre a molte munizioni e granaglie. Nessun ferito, nessun danno da parte nostra.

Le condizioni del sen. Casana

Il prof. Pescarolo ed il prof. Fornaca non hanno neppure ieri rilasciato alcun bollettino sulle condizioni del senatore Casana. La malattia segue il suo corso e lo stato dell'infermo, per quanto relativamente migliorato, è sempre un poco preoccupante. I medici tuttavia sperano che fra non molti giorni il senatore Casana possa essere trasportato al suo palazzo a Torino.

Agli aspiranti all'elettorato

L'Ufficio elezioni ci comunica: « Si rammenta che il termine utile per la presentazione delle domande d'inscrizione nelle liste elettorali politiche scade con tutto il 4 ottobre p. v. (art. 126 legge 30 giugno 1912).

Per facilitare a tutti gli interessati il mezzo di presentare le domande d'inscrizione elettorale o di fare le dichiarazioni di rinuncia all'inscrizione si rende noto che l'Ufficio delle Elezioni (piazza Palazzo di Città N. 3, piano 3.o) resterà aperto sino al 4 ottobre p. v. anche nelle ore serali dalle 20 alle 22.

Per gli studenti in servizio militare

Il Ministero dell'Istruzione, con recente provvedimento, ha disposto che tutti i candidati di scuole pubbliche o private, i quali, unicamente a cagione del servizio militare, per la guerra in cui l'Italia è impegnata, non poterono fruire della sessione di ottobre 1911, nè della sessione del luglio 1912, sono ammessi a sostenere le sole prove fallite nella sessione di ottobre prossima, ai sensi dei numeri 1 e 2 della circolare n. 42 del 29 maggio 1912 (*Bollettino Ufficiale*, n. 26, in data 6 giugno 1912), purchè la causa dell'impedimento sia in modo non dubbio comprovata, con dichiarazione scritta, dalle competenti Autorità Militari.

Riapertura delle scuole

Le lezioni nelle scuole festive femminili cominceranno il 6 ottobre e dureranno fino a tutto maggio, eccettuate la domenica di Pasqua e l'ultima domenica di carnevale.

Le inscrizioni agli esami di ammissione, di promozione, di compimento, di maturità o di licenza nelle scuole elementari urbane si riceveranno nei giorni 1-2 ottobre. Le iscrizioni a tutte le classi si riceveranno dal 1.o al 16 ottobre non festivi.

Sindacato dei metallurgici

Una protesta

In una loro riunione tenutasi ieri, i soci del Sindacato Metallurgico hanno votato quest'ordine del giorno:

« L'assemblea approva, con plauso, l'operato « del Comitato d'agitazione e lo autorizza a « proseguire l'opera sua di difesa della classe « Metallurgica automobilistica dagli agguati « di tutti i nemici e falsi amici. »

L'avvocato Adolfo Momigliano ci indirizza poi una lettera a proposito della polemica svoltasi fra federati e sindacati automobilisti, durante la quale fu più volte accennato ad un « avvocato sindacalista » quale scrittore o ispiratore dei comunicati del Sindacato e degli epiteti di « animali » « beduini » in essi contenuti all'indirizzo dei dirigenti della Federazione. L'avvocato Momigliano, il cui nome fu fatto chiaramente da un altro giornale, ci prega perciò di pubblicare che « egli non ha nè scritto, nè ispirati, nè visti i comunicati del Sindacato, assolutamente. »

Il Duca d'Oporto

E' giunto da San Rossore, ed ha proseguito il viaggio per Parigi, S. A. il Duca d'Oporto.

Arrivi e partenze

Da Roma è giunto ieri il Sotto-segretario alle Poste, on. Battaglieri, che riparti per Biella.

Quegli che truffava

In Borgo San Donato fu tratto in arresto il pregiudicato Francesco Ceriana, d'anni 31, riconosciuto per l'individuo misterioso che col trucco del pacco era riuscito a truffare poche lire ad una portinaia di via Littardi e allo studente Credari, in via Ormea. E' risultato che il messere aveva già altre volte ripetuto il suo giuoco, senza che le vittime sporgessero denunzia. Adesso rimarrà per un po' di tempo sotto chiave.

Disgrazie

Per un brusco arresto del cavallo che stava guidando, il signor Maurizio Becca, vivandiere del 5° reggimento genio, cadde in via San Francesco da Paola e si ferì alla fronte. Accompagnato per le necessarie cure all'Ospedale di San Giovanni, fu giudicato guaribile in dodici giorni.

— Mentre si trastullava con alcuni suoi coetanei, il ragazzo Giuseppe Distillati, d'anni 8, abitante in via Aosta 22, cadde tanto malamente da riportare la frattura del piede destro. I medici del San Giovanni l'hanno giudicato guaribile in quaranta giorni.

Investito da un automobile

Nel pomeriggio di ieri sulla strada di Moncalieri il falegname Carlo Quaranta, di anni 29, abitante in via Principe Amedeo 4, passando in bicicletta, si scontrò con un automobile che sopraggiungeva in senso inverso, guidato dall'industriale signor Giovanni Cigala. Il disgraziato operaio restò a terra assai malconcio e fu raccolto dallo stesso signor Cigala che l'affidò ad una guardia municipale.

Trasportato al San Giovanni, i medici gli riscontrarono la frattura della scapola sinistra e lo ricoverarono, giudicandolo guaribile in un mese e mezzo.

Ossi burloni di amico

Il falegname Pasquale Tornielli, di anni 41, abitante in via San Donato 32, scherzava con un amico — del quale ha dimenticato il nome — e ricevette, così, per burla, uno tale spintone da andarsene colle gambe all'aria.

Il malcapitato falegname ha dovuto essere trasportato al San Giovanni, per avere nella caduta riportata la frattura della clavicola destra. Guarirà in trenta giorni. Come burla, via, non c'è malaccio.

Caduto dal treno

E' un incidente che purtroppo si ripete molto spesso. Anche ieri all'Ospedale di San Giovanni fu accompagnato da suo padre il ragazzo di otto anni Vittorio Sproloquio, abitante in via Pollone, il quale mentre viaggiava da Asti a Torino era caduto dal vagone del treno in corsa, essendosi d'improvviso aperto uno sportello che il personale non aveva assicurato sufficientemente. Per fortuna il piccino se la cavò con leggere contusioni guaribili in pochi giorni.

Vittime di un urto fra due vetture tranviarie

Ieri mattina in strada di Lanzo, presso via Stradella, avvenne un urto fra le vetture elettriche N. 146 e 143 dell'Azienda Municipale. Il portalettere Giovanni Serra, il quale si trovava sulla piattaforma posteriore della prima vettura, in conseguenza dell'urto fu gettato contro un vetro e riportò delle ferite e abrasioni giudicate guaribili in dodici giorni dal dottor Costero, del San Giovanni.

Nello stesso ospedale si è recato poco dopo il conduttore della vettura 146, Antonio Ferrero, d'anni 26, il quale pure aveva riportato nello scontro una ferita alla testa e lesioni in varie parti del corpo giudicate pure guaribili in 12 giorni.

Furto

Il signor Edoardo Debaudi, proprietario di una trattoria in corso Casale, 90, denunziò che ignoti, approfittando di un momento in cui si trovava nel giardino, rubarono dal banco dell'esercizio L. 40.

Ferisce gravemente la moglie ed è arrestato all'ospedale

Il meccanico Costanzo Bodino, che ha ventiquattro anni appena, ha sposato l'anno scorso l'operaia Teresa Franco, poco più giovane di lui. Si dice che il loro fu un matrimonio d'amore: un amore però molto deboluccio a giudicare dal rapido tramonto della luna di miele. Evidentemente i due coniugi s'erano ingannati a vicenda: non avevano cioè scoperto nel loro carattere quel non so che necessario per riuscire a compatirsi vicendevolmente.

Un piccolo tesoro di bimba, venuta per rallegrare la casa, non valse a tenere uniti i due giovani. I bisticci dapprima, le liti vivaci poi, si susseguirono grado grado e la pace esulò scandolezzata, per sempre, dal focolare del giovane meccanico.

Per quella certa « incompatibilità di carattere » a cui si attribuiscono tante responsabilità, i due coniugi finirono coll'amareggiarsi la esistenza completamente, e quando parve loro che essa non poteva durare più a lungo, decisero di separarsi. Amichevolmente, beninteso.

La donna si prese la sua piccina, che aveva bisogno di tutte le cure materne e si alloggiò presso un amico, tal Luigi Nicola, mentre il marito rimase nella sua casa in via Caserta 7.

In apparenza il giovane meccanico mostrava di essere più felice che mai; in cuor suo invece si rodeva e si esasperava. Forse sotto le ceneri covava ancora un po' di brace...

Per quel fondo di leggero egoismo che è nel cuore di ogni uomo, al giovane non pareva vero di poter essere con tanta facilità dimenticato: avrebbe voluto non essere lui a rammaricarsi del distacco. Fra l'egoismo e la gelosia corre spesso un filo impercettibile, ma che difficilmente si apezza. Un giorno, forse ieri, il meccanico Costanzo Bodino scoprì d'esser geloso. Bisognava dunque vendicarsi della donna che con tanta disinvoltura aveva lasciata la casa coniugale.

Costanzo non si sentì veramente un gran coraggio, e per trovarlo bevve ieri piuttosto smodatamente. Lo confessò ieri sera nel suo primo interrogatorio al delegato avv. Alloatti.

Saputo che la moglie sua e l'amico di lei dovevano mutare d'alloggio, volle far dell'ironia e si recò ieri, verso sera ad aiutarli nel trasporto del mobiglio. Più compiacente di così non poteva essere. La curiosa scena di... solidarietà si svolgeva all'angolo di via Cuneo e via Lanzo, e la donna se ne stava tranquilla con la sua bimba in braccio. Ma il marito attendeva il momento propizio per la sua vendetta, e quando fu solo con lei nella strada, impugnò un trincetto da calzolaio che aveva portato seco appositamente e l'affondò nella schiena alla sua donna, la quale cadde con un urlo di dolore e di spavento.

Compiuto l'atto orrendo il Bodino si diede alla fuga. La donna fu soccorsa da alcuni cittadini e portata in una osteria lì presso; si mandò per la « Croce Verde » e poco dopo con una barella, l'infelice donna veniva trasportata all'ospedale di S. Giovanni. Il dottor Campora le riscontrò al dorso una ferita penetrante in cavità e fece ricoverare la giovane nella sezione Bobbio, riservandosi ogni giudizio.

La Teresa Franco, spossata dalle sofferenze, non potè fornire molte spiegazioni, ma parlò a sufficienza per far comprendere quanto era avvenuto. Il delegato avv. Alloatti avvertì gli agenti della squadra mobile perchè iniziassero subito le ricerche opportune, ma non occorse fatica per arrestare il marito feritore.

Questi, ieri sera, si presentò al San Giovanni, per assumere notizie della moglie e anche della bambina, che pur non essendo ferita era stata tenuta all'ospedale. L'agente di servizio segnalò subito la presenza del giovane meccanico, ed il delegato Alloatti lo dichiarava in arresto, inviandolo poco dopo alle carceri giudiziarie.

L'audace colpo di due ladri

Poco dopo le 10,30 di ieri mattina, l'attenzione di quanti passavano in prossimità della casa numero 12 di via Cernaia fu richiamata da grida d'allarme. A tutta prima, nella confusione del momento, non si comprese nulla dell'accaduto, ma la folla in breve accorsa non tardò ad avere la spiegazione del rumoroso episodio.

Una assai dolorosa avventura era toccata alla signora Caterina Stroppiana vedova Migliavacca, proprietaria di un negozio di merceria nella casa dianzi indicata.

Si trattava di un ardito colpo fatto da audacissimi ladri, i quali con un mezzo abbastanza nuovo erano riusciti a derubare la disgraziata signora Stroppiana ved. Migliavacca di un portafoglio contenente 4000 lire. I due birboni, di aspetto civile, erano entrati nel negozio col pretesto di fare acquisto di una cravatta fra quelle esposte nella vetrina esterna, sotto i portici. La signora, che si trovava sola nel negozio, si affrettò a seguire quello dei due che voleva fare la compera, per vedere e per togliere dalla vetrina la cravatta desiderata. L'altro giovinotto restò invece nel negozio, e approfittando di quell'istante di solitudine aprì il cassetto del banco e si impossessò di un portafogli contenente L. 4000. Appena fatto il colpo pensò ad allontanarsi, e riuscì a farlo senza che la signora, che ancora stava all'esterno, intenta a discutere coll'altro compare, se ne avvedesse. Rientrando poco dopo nell'interno, la signora fu sorpresa nel non più vedere l'amico, e dalla sorpresa al sospetto fu breve il passo. Affannosamente essa si affrettò al banco, ma nello stesso istante l'altro giovinotto che, non vedendo più l'amico, aveva compreso che il colpo era fatto, si affrettò a sua volta a scomparire. Fu allora che venne dato l'allarme, ma pur troppo inutilmente.

Denunziato l'avvenuto alla Questura, furono iniziate indagini, ma con esito negativo. Non si dispera tuttavia di poter presto raggiungere i due bricconi, che certamente non devono essere degli sconosciuti alla Polizia.

Si trattava di una falsa denunzia

Abbiamo narrato già la denunzia fatta dal muratore sedicenne Pietro Gariglione, riflettente un'aggressione da lui sofferta l'altra sera in prossimità delle Case popolari di Borgo San Paolo, ad opera di due individui, che lo avrebbero percosso per derubarlo del poco denaro che possedeva. La denunzia venne fatta prima nell'Ospedale Martini, ove il giovinetto si recò per farsi medicare di lievi contusioni, che egli diceva prodotte da colpi di sacchetti di sabbia. Per avere più precisi particolari del fatto, il commissario della Sezione, cav. Rossi, volle ieri mattina fare ripetere la narrazione dal denunziante, e uditala, si convinse che si trattava semplicemente di una invenzione ideata dal giovinetto, per giustificare la mancanza dei denari che doveva possedere. E che così fosse finì coll'ammetterlo lo stesso giovinetto. Messo sulla strada delle confessioni, egli narrò che il coltello trovato sul posto in cui diceva essere avvenuta l'aggressione, era stato da lui stesso comperato per otto soldi, per poter dare maggior fede alla denunzia!

Sassata d'ignota provenienza

Il confettiere Giordana Giovanni, d'anni 27, abitante in via Goffredo Mameli, N. 10, transitando all'angolo delle vie Bellezia e Santa Chiara, venne colpito al capo da una sassata d'ignota provenienza, che gli produsse una ferita lacero-contusa. Recatosi alla caserma delle guardie municipali, in via Bellezia, fu da due agenti accompagnato alla Guardia medica municipale, dove il dottor Finardi lo medicò, giudicandolo guaribile in giorni otto.

Ubbriachezza castigata

Il ferrovecchio Placido Pastrone, d'anni 60, senza fissa dimora, transitando in istato di ubbriachezza per via Balangero, cadde al suolo e si produsse una ferita lacero-contusa al capo. Da una guardia municipale venne accompagnato all'ospedale Maria Vittoria, dove lo medicarono giudicandolo guaribile in otto giorni.

Arti e Scienze

Il "Napoleone,, di A. Polanz

Si annuncia per domani la prima rappresentazione al Politeama Chiarella del nuovo dramma in 5 atti, di Alberto Polanz d'Avoine: *Napoleone*. Ermete Zacconi, che da parecchio tempo s'è invaghito del soggetto e del lavoro, che presenterà il grande imperatore nell'ultimo periodo della sua vita, ha dato al nuovo dramma tutto il fervore della sua valida cooperazione. Il Polanz ha già dato parecchi anni fa saggi promettenti del suo ingegno di autore. Il *Napoleone* si annuncia allestito con cura, e con costumi e scene disegnate da *Caramba*.

Teatro Carignano

Come annunziammo, il teatro Carignano si riaprirà stasera al corso regolare dei suoi spettacoli. La riapertura è fatta dalla Compagnia drammatica Gandusio-Piperno-Borelli, che rappresenta la commedia di Gavault: *La piccola cioccolataia*.

La Compagnia, che intraprende per la prima volta a Torino un corso di recite, è diretta da Flavio Andò.

La Compagnia Calabresi all'Alfieri

Con la *Reginetta delle Rose* la compagnia Vannutelli chiude questa sera la sua breve stagione, e domani sera l'Alfieri si riaprirà con la compagnia Calabresi.

Fra le novità sono annunziate: *Nel matrimonio*, commedia in 3 atti di S. Gujtri; *Giustizia*, commedia in 3 atti di M. Sobrero; *I Saturnali*, commedia in 3 atti di De-Frenzi e Pozzi-Bellini; *La serra dei baci*, commedia in 3 atti di Camasio e Oxilia; *In guardia*, commedia in 3 atti di A. Capus; *Le Favorite*, commedia in tre atti di A. Capus; *I Commendatori*, commedia in 3 atti di A. Orsi; *Una notte d'amore*, 1 atto di Hennequin.

Serata al "Trianon,,

Al « Trianon », ove sta per chiudersi il breve corso di rappresentazioni dato ad alcuni attori del nostro teatro dialettale, avrà luogo questa sera la recita in onore di Alfonso Ferrero, col seguente programma: *'L dotôr d'le done; L'asô e 'l babi; L'articol 47*.

Echi di cronaca

I Francobolli-Premio Rossi

Con felicissima idea la Società Francobolli Premio Rossi (4, via Lagrange) aveva invitato per ieri i suoi collezionisti a visitare i locali regalando a tutti gli intervenuti 100 Francobolli Premio. Ben 5 mila persone, nella sola mattinata, visitarono i grandiosi locali e poterono constatare la ricchezza dei premi, ricevendo il premio promesso. L'affluenza dei collezionisti, fortemente aumentata verso le ore 16, impedì la continuazione della distribuzione del regalo, a scanso di probabili disgrazie.

Ed è perciò che la Direzione si sente in dovere di avvisare tutti quei signori collezionisti che non poterono ottenere di visitare i locali, che possono da domani ritirare presso i loro provveditori un buono equivalente al regalo promesso.

Questo a scanso di possibili dicerie di qualche persona interessata, ed a prova della serietà della suddetta Soc. Francobolli Premio Rossi, 4, via Lagrange.

Stato Civile di Torino

29 settembre 1912.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Bertolotti Alessandro con Rolletto Euirosina — Birocco Giovanni con Liena Emma — Ruzzo-Margari Alfredo con Mariano Luigia — Castelli Ernesto con Avana Maria — Equinoxe Secondo con Gardelli Maria — Marino Pietro con Casalegno Vittoria — Melotti Nunzio con Bacchetta Margherita — Morando Costantino con Montersino Marcellina Jolanda — Rojetto Eugenio con Bossso Maria — Rosa Guglielmo con Ferrero Rosa — Serra Carlo con Musso Vittoria — Sobrito Carmelo con Gennaro Luigia.

MORTI: Leone Lodovica ved. Marocco, d'anni 75, di Beinasco, agiata, corso Valentino, 1.

Migliotti Domenico, id. 60, di Torino, sarto, via Mazzini, 44.

Giannini cav. Orazio fu Giovanni, id. 73, di S. Casciano Val di Pesa, archivista della Regia avvocatura erariale a riposo, via Drovetti, 29.

Rosanna Giovanni, id. 43, di Centallo, farmacista, via Mazzini, 13.

Magnani Adelaide n. Orecchia, id. 30, di S. Stefano Riva Ligure, casalinga, via Esposizione, 1.

Bollito Oreste, id. 62, di Torino, meccanico, via Reggio, 17.

Cavaletto Antonietta, id. 6, di Torino, via S. Massimo, 33.

Longo Carolina n. Rolle, id. 20, di Torino, casalinga, stradale Francia, 93.

Limone Giacomina n. Bandino, id. 74, di Rivarolo Canavese, contadina, strada Fronda, 676.

Cassardo Antonia ved. Gambalo, id. 71, di Trofarello, erbivendola.

Buffa Bartolomeo Luigi, id. 22, di Cavour, falegname.

Garelli Lodovica ved. Brondino, id. 87, di Lagnasco, casalinga.

Miola Giuseppe id. 64, di La Cassa.

Gilardino Giacomo, id. 27, di Pralungo, tessitore.

Ariero Giuseppina (ved.) n. Macello, id. 65, di Frossasco, sarta.

Tari Teresa ved. Leardi, id. 68, di Lodi, casalinga, via Nizza, 35.

Più 4 minori d'anni set.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

Il lavoro per le nuove liste elettorali
70,470 richieste d'iscrizione ad Asti

Asti, 29 notte.

La Cancelleria del nostro Tribunale ha anch'essa condotto a termine il lavoro per le nuove liste elettorali, in conformità della legge recentemente votata dal Parlamento. Sino a questi ultimi giorni erano pervenute ed esaurite le richieste per 70,470 elettori, che importarono il rilascio di 2916 certificati penali, dei quali 950 si dovettero duplicare per provvedere alla riabilitazione dei condannati. Tutta questa non indifferente fatica fu sostenuta dal personale di pianta, con un solo applicato straordinario. Si deve aggiungere che fu continuo l'arrivo di elenchi supplementari e di elenchi di emigranti, con non meno di 150 richieste quotidiane, con certificati in proporzione. Agli impiegati della Cancelleria, che disimpegnarono con grande zelo il compito loro, furono caldi cooperatori il presidente del Tribunale, nobile Messea, e il cancelliere-capo, signor Dotti.

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di commercio di Torino

29 Settembre

Alessandria — Uvaggio Mg. 5500, da L. 2 50 a 2 75.
Canelli — Uvaggio Mg. 14,100, da L. 3 50 a 3 85; Moscato Mg. 20,750, da L. 4 00 a 3 75; Barbera Mg. 11,134, da L. 3 75 a 3 90.
Ceva — Dolcetti Mg. 7500, da L. 2 35 a 2 60.
Fossano — Uvaggio Mg. 9500, da L. 2 90 a 3 00.
Nizza Monferrato — Moscato Mg. 800, da L. 4 a 4 50; Uvaggio Mg. 7000, da L. 2 45 a 3 50; Barbera Mg. 2500, da L. 3 a 3 90.
Parbiano — Uva nera di collina Mg. 12,800, da L. 2 50 a 2 95; Uva bianca Mg. 800, da L. 1 90 a 1 90.

I solenni funerali di due reduci dalla Libia a Pisa

Pisa, 29, notte.

Stamane si sono rese solenni onoranze funebri ai soldati Cordoni Paolo, del distretto di Lucca, e Marauto Angelo, del distretto di Venezia, reduci dalla Libia, morti per malattia venerdì scorso in questi ospedali. Il trasporto venne eseguito dalla Misericordia, che volle rendere ai poveri soldati le onoranze stesse stabilite per i fratelli ascritti. Oltre il picchetto armato regolamentare fornito dal 82.o fanteria, vi presero parte le rappresentanze di tutti i Corpi del presidio, alcune autorità e molto popolo. A Porta Nuova il convoglio funebre sostò e parlarono l'on. Queirolo, un tenente di fanteria ed il soldato del 82.o reggimento fanteria Palosini.

Il generale Masi e il Sindaco di Napoli visitano i feriti di Derna e di Zanzur

Napoli, 29, notte.

Il comandante la divisione militare generale Masi accompagnato dal suo aiutante di campo si è recato all'ospedale militare della Trinità per visitare i feriti di Derna e di Zanzur. Poco dopo si sono recati all'ospedale anche il sindaco Del Carretto e l'assessore Pironti. Le autorità civili e militari dopo essersi trattenute a conversare con i feriti hanno espresso al direttore dell'ospedale colonnello Carini la loro viva soddisfazione per il trattamento usato ai feriti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 settembre 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 745,4; ore 15: 745,0; ore 21: 745,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,2.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali

Massima + 14,8 Minima + 10,2

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29	+ 14,0
Temperatura minima della notte dal 28 al 29	+ 10,5
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 29	+ 15,5
Temperatura minima della notte dal 28 al 29	+ 9,2

1.o ottobre — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 20; tramonta alle ore 18 e minuti 5.

Giorno della luna 21.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Compagnia drammatica italiana Borelli-Gandusio-Piperno). — Ore 20,45: *La piccola cioccolattaia*, commedia in tre atti, di P. Gavault. (Prima rappresentazione della stagione). — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI — (Compagnia Italiana d'operetta, diretta da Gino Vannutelli). — Ore 21: *La Reginetta delle rose*, operetta in tre atti, di R. Leoncavallo. (Serata d'onore di Gino Vannutelli e ultima rappresentazione della stagione). — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.
TEATRO BALBO — Riposo.
TEATRO TRIANON — (Compagnia Piemontese) — Ore 20,45: *'L dotôr d'le done*, commedia - *L'asô e 'l babi* - *L'art. 47*. (Serata d'onore dell'attore Ferrero) — Ingresso L. 0 60.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
MOULIN ROUGE — Via Sciesia — Gran Cabaret Chantant. — Ingresso L. 0 70.
CINEMA MERIDIANA — (Galleria Natta) — Spettacoli di assoluta novità: ore 15 a 23.
DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi): dalle ore 10 alle 19. — Ingresso L. 1.
KURSAAL DURIO. — Concertino - *Skating* ...

Oggi alle ore 13, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, spirava il

Conte Pietro Radicati di Primeglio
Maggiore nell'86.o Fanteria

La vedova CRISTINA CONSO; i figli ANNA, CARLO, ALESSANDRA ed ALDO; il fratello, le sorelle, la suocera, i cognati ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 29 Settembre 1912. 888

I funerali avranno luogo martedì mattina 1.o ottobre alle ore 10, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si prega di non inviare fiori.

INNOCENZO e DOLORES REGAZZONI, insieme coi parenti, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente le autorità civili e militari, e quanti parteciparono al loro strazio, a tutti con affetto attestano la loro gratitudine imperitura. 858

In suffragio dell'anima benedetta di

Giovanni Regazzoni
Sottotenente d'Artiglieria del battaglione aviatori

sarà celebrata una messa funebre nella chiesa di San Filippo, mercoledì 2 ottobre, alle 10,30.

Stamane, alle ore 9, dopo lunghissima malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Lora Tetino Carolina nata Tonella
d'anni 75

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio il marito SECONDINO, i figli, il genero, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Pray (Novara), 29 settembre 1912.

I funerali avranno luogo in Pray, martedì, 1.o ottobre, alle ore 10,30. 880

Stamane rendeva serenamente l'anima a Dio

Antonia Pola nata Musso

Il marito, i figli e congiunti ne danno il doloroso annunzio.

Rivara, 29 settembre 1912.

La sepoltura avrà luogo martedì, alle 10,30.

ULTIME NOTIZIE

Le preoccupazioni austriache per l'intervento russo nei Balcani

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 29, notte.

I giornali di Vienna continuano a non parlare del passo russo. Oggi neppure la Neue Freie Presse, che pubblicò ieri una nota, vi ritorna. La Neue Wiener Tagblatt in una nota ufficiosa ripete solo oggi brevemente quanto già disse ieri la Neue Freie Presse, cioè che la proposta russa è solo un complemento dell'azione di Berchtold. Evidentemente vi è interesse a nascondere il malcontento e l'allarme nell'opinione pubblica austriaca, alla quale, con una singolare insistenza, anche negli ultimi giorni si era parlato di un riavvicinamento austro-russo sul terreno balcanico. Questo stato di cose però non pacifica per nulla i circoli di opposizione che fanno capo alla Zeit, che rinnova oggi, con maggiore acrimonia gli attacchi al ministro degli esteri.

Gli attacchi della "Zeit,, a Berchtold

La Zeit dedica all'affare una nota ed un articolo. Nella nota essa tende a ricostruire la storia degli ultimi giorni e constatare che proprio il giorno 21, quando il Consiglio turco dei ministri decise il piano formale di riforme, l'ambasciatore russo a Costantinopoli, De Giers, aveva avuto un colloquio col ministro ottomano degli esteri, ed aveva compiuto un passo presso la Sublime Porta per l'applicazione delle riforme. Per il giornale non è dubbio che esista una intima correlazione tra l'opera dell'ambasciatore russo e la decisione del Consiglio turco dei ministri e conclude:

«Le cose sono dunque chiare: immediatamente prima della deliberazione, il signor Sazonoff ha giocato sotto il tavolo il conte Berchtold con le sue conversazioni balcaniche. Che cosa fanno dunque i diplomatici austriaci? Come passano il loro tempo all'estero. Non avvertono neppure il ministro loro capo di armeggii diplomatici così importanti che toccano così da vicino i nostri più vitali interessi? Vi sono delle bestie che dormono con gli occhi aperti; la nostra diplomazia veglia con gli occhi chiusi».

"Ogni Potenza ha diritto di passar avanti,,

Non pago di questa sfuriata, la Zeit attacca il ministro degli esteri, conte Berchtold, nel suo articolo di fondo, rimproverando al ministro di non avere mantenuto il suo posto direttivo della politica balcanica, e scrive:

«Il conte Berchtold ha detto bene nel suo *exposé*, che nei Balcani sono in giuoco grandi interessi della Monarchia. Una Potenza, che è impegnata con tanto rischio, non deve essere chiamata alla direzione del problema balcanico? Ogni Stato ha diritto ed il dovere di passare avanti agli altri dove sono in giuoco i suoi interessi. La Bulgaria e la Serbia lo fanno senza curarsi di altro e prendono la direttiva degli affari macedoni che più stanno loro a cuore e ponendo precise condizioni alla Turchia. Ma l'Austria, che ha un più grande centro di interessi che i piccoli Stati balcanici si ritira paurosa indietro e dichiara poi, per bocca del suo ministro degli affari esteri, che essa non pensa affatto a prendere la direttiva del problema orientale. Se oggi nelle grandi competizioni mondiali uno abbandona il posto che gli compete, trova subito un altro che lo occupa. La direttiva che il nostro modesto ministro degli esteri ha rifiutato, è stata presa coraggiosamente dal signor Sazonoff. E' molto dubbio ora che la diplomazia russa abbia generosamente riguardi ai grandi interessi che sono in giuoco nella nostra Monarchia. Vi è da credere che egli prima di tutto pensi agli interessi del suo paese».

Il punto di vista bulgaro sulla situazione secondo un plenipotenziario

Come vedete, ricominciano ora nei giornali di Vienna, per ora in quelli di opposizione, le diffidenze e le acrimonie contro la Russia. Il ministro bulgaro a Parigi, signor Stanciow, ha spiegato molto chiaramente al corrispondente della Neue Freie Presse il punto di vista bulgaro relativamente alla situazione balcanica.

— Del programma di riforme deciso dal Governo turco probabilmente non se ne farà nulla, — ha dichiarato il diplomatico bulgaro. — Noi abbiamo già spesso udito delle dichiarazioni della Porta, anzi, anche delle promesse solenni che però non hanno condotto ad alcun risultato. Ricordo solo l'accordo turco-bulgaro del 1904. Russia, Austria e Turchia si sono allora accordate per introdurre delle riforme: sul principio la Porta dimostrò un certo zelo, concesse una amnistia, che fece la migliore impressione in Bulgaria. Si potè credere che veramente si cominciasse col sistema delle riforme. Ma il disinganno non tardò a venire. Poche settimane dopo si era abbandonata ogni cosa, e la convenzione del 1904 non ha avuto alcun risultato. L'art. 23 del trattato di Berlino ci dà diritto di domandare delle riforme. Questo articolo non è stato trovato dagli Stati balcanici, ma dalle grandi Potenze che lo hanno ritenuto non solo opportuno, ma indispensabile. Si deve dire, che oggi dopo 35 anni le Potenze non hanno fatto nulla per tradurre in atto questo loro principio. Le Potenze balcaniche stanno ferme nel principio affermato dal trattato di Berlino creato dall'Europa. Ciò che si riteneva necessario nel 1898 nell'interesse dell'umanità e della pace balcanica, è oggi ancora più necessario. Le riforme da introdurre debbono spingersi molto più in là di quelle che sono state prevedute dal trattato di Berlino. Molto tempo è trascorso, più di trenta anni hanno elevato le aspirazioni culturali dei popoli. Se si vuole veramente iniziare con serietà un lavoro di riforma, le grandi Potenze debbono chiamarvi a collaborare anche i rappresentanti degli Stati balcanici; i quali hanno diritto di essere uditi. Non si deve solo trattare di una semplice consultazione momentanea delle Potenze balcaniche. I loro rappresentanti durante tutta l'azione delle riforme debbono essere ascoltati se si vuole che l'opera delle riforme stabilisca la pace e escluda nuovi disordini. Già nel settembre 1903 lord Lansdowne ha manifestato la non più nuova idea di stabilire un governatore cristiano della Macedonia. L'idea, ho detto, non è nuova, perchè essa ebbe origine dalla conferenza di Costantinopoli del 1877.

I governatori devono essere cristiani

Oggi si deve ritornare di nuovo a questa idea: si deve rimanere cioè fermi al principio affermato da lord Lansdowne, ma oggi non si può più parlare di un solo governatore cristiano: sono necessari parecchi governatori. I governatori debbono poi essere nominati dalle grandi Potenze, da quegli Stati che capiscono quale è la missione civilizzatrice di una amministrazione politica. Non occorre dire che i governatori dovranno essere appoggiati da una gendarmeria locale, la quale però non deve essere organizzata come al tempo del generale De Giorgis. Allora gli ufficiali di gendarmeria europea non potevano portare l'uniforme dei loro eserciti, ma dovevano coprirsi col fez turco.

"La pace è decisamente alle viste,,

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 29, notte.

L'on. Bertolini, che ho visto pochi giorni fa ad Ouchy, mi ha detto: — Noi stiamo discutendo le condizioni di pace in modo non ufficiale, ma speriamo che la discussione diventerà presto ufficiale e che la pace sarà conclusa.

L'arrivo di Reshid pascià ad Ouchy con un programma ben definito, dopo aver visitato il principe della corona turca a Vienna, fa nutrire buone speranze per una sollecita conclusione della pace.

Ho appreso da persona bene informata che, se anche tutte le condizioni di pace fossero accettate sia da una parte che dall'altra, la pace non sarà firmata prima del 15 ottobre.

Durante i lunghi pourparlers i delegati turchi hanno sempre domandato del tempo per riferire le questioni più importanti a Costantinopoli, mentre i delegati italiani facevano premure per una risposta sollecita. I fiduciari hanno inviato telegrammi e ricevuto lunghe risposte da Roma, da Costantinopoli e da Vienna. La pace è decisamente alle viste.

(Daily Chronicle).

I consigli del Governo di Pietroburgo alla Porta e ai Governi balcanici

Il pericolo di dimostrazioni bellicose

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Il «Temps» ha da Pietroburgo: «Sono in grado di precisare le informazioni che vi ho dato a proposito dell'azione collettiva delle Potenze a Costantinopoli. Il Governo russo, per mezzo del suo ambasciatore a Costantinopoli, fece consigliare alla Porta di prendere in considerazione la sicurezza delle persone e dei beni delle nazionalità cristiane dell'Impero e nell'organizzazione dell'amministrazione di prendere in considerazione gli interessi dei cittadini dei «vilayets» cristiani. Facendo queste osservazioni, la Russia ha chiesto alle Potenze di associarvisi. Mi si dice che altri Gabinetti europei hanno fatto dichiarazioni simili a Costantinopoli. Le Potenze hanno fatto sapere alla Porta che il solo modo di evitare un intervento europeo è di ascoltare i loro consigli. La diplomazia russa ha informato in pari tempo gli Stati balcanici che se vogliono aver salvaguardati i loro interessi non debbono in nessun modo imbarazzare l'azione delle grandi Potenze con dimostrazioni bellicose. Il Gabinetto russo tende ad ottenere che la Turchia conceda riforme più serie di quelle già annunziate dalla regale «mazbata» governativa. Si spera che questo intervento della Russia potrà ottenere risultati soddisfacenti per gli Stati slavi della penisola. Inoltre si crede che la Russia debba esercitare una pressione prudente sul Governo ottomano, onde non screditarlo. Corre voce che un comunicato ufficiale sarà pubblicato dopo la partenza di Sazonoff da Londra.

I Re di Serbia e il Re del Montenegro si sono riconciliati per mezzo della Regina Elena

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 29, notte.

Secondo un telegramma da Costantinopoli, l'ambasciatore russo De Giers avrebbe dichiarato ad un giornalista che la supposta alleanza bulgaro-serba si riferisce soltanto all'applicazione del paragrafo 23 del trattato di Berlino. Un altro telegramma da Pietroburgo dice che il *Giornale della Borsa* assicura che Sazonoff, prima del suo viaggio a Londra, ha invitato tutti gli ambasciatori di Russia presso le grandi Potenze europee a iniziare colloqui coi ministri degli Esteri dei rispettivi paesi, sopra la situazione nei Balcani e sul modo migliore per appianare l'attuale pericolosa situazione. Queste conversazioni sono già cominciate. Per quanto riguarda l'Inghilterra, Sazonoff ha trattato direttamente con Sir Edward Grey.

Secondo un'altra informazione da Belgrado, che vi riferisco con riserva, una riconciliazione completa sarebbe avvenuta tra Re Pietro di Serbia e Re Nicola del Montenegro: i due re dei piccoli Stati vicini si scambiano ora lettere amichevoli. Il merito della riconciliazione spetterebbe al nostro Ministro a Cettigne. Pare che egli abbia spiegato questa sua azione amichevole in seguito al desiderio della Regina Elena.

Il prossimo ritorno in servizio del Duca degli Abruzzi

Le visite dell'amm. Viale

Spezia 29, notte.

Il principe Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi, comandante in capo del nostro dipartimento, farà ritorno il 10 ottobre prossimo alla Spezia, riprendendo il comando avendo ultimato la sua licenza.

Col diretto delle 12 è partito alla volta di Chiavari il vice-ammiraglio Viale, comandante in capo delle forze navali riunite. Egli si recò a Chiavari a visitare la sorella colà residente.

L'ordine di liberazione della Missione Sanfilippo Sforza

COSTANTINOPOLI, 30 mattino.

Il Governo ha ordinato al Comandante ottomano del Garian di rilasciare i prigionieri civili italiani, e cioè i componenti la missione Sanfilippo-Sforza.

(Ag. Stefani).

La voce berlinese d'un ultimatum della Bulgaria alla Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, notte.

La situazione nei Balcani è sempre tesa: a Berlino perdura nei circoli politici e diplomatici un ansiosa preoccupazione sui possibili gravi eventi. Tutti i giornali fanno pronostici foschi.

«Gli Stati balcanici — scrive la «Deutsche Tages Zeitung» — continuano a tenere in agitazione le grandi Potenze. La spada di Damocle pende sulla pace europea. La mobilitazione della Turchia si interpreta come una grave minaccia. Gli Stati balcanici in seguito alle notizie che ricevono da Costantinopoli vogliono reagire. La situazione peggiora. Ieri era corsa notizia che la Bulgaria avesse indirizzato un «ultimatum» alla Turchia, dicendo a quest'ultima di scegliere tra la pace e la guerra. L'«ultimatum» dava tempo di rispondere fino alle 5 pomeridiane di oggi. Questa sera qui non si pubblicano i giornali. Non si può sapere quindi quanto vi sia di vero. Si dice ancora che la Turchia non vuole rinunciare al grande concentramento di truppe e che la Bulgaria risponderà con la mobilitazione. Le sue ferrovie sono già pronte».

Inoltre da Salonicco si scrive alla «Deutsche Tages Zeitung» che il ministero della guerra turco ha richiamato alle armi 15 divisioni di «redifs» le quali dovranno essere sotto le armi al più tardi il 1.o ottobre.

La «Gazzetta di Colonia» ha da Costantinopoli che se la Turchia non si fosse decisa a richiamare tanti soldati, un miglioramento si sarebbe manifestato nei Balcani. Oggi al contrario la situazione peggiora. Entro otto giorni si entrerà in un periodo molto critico. La Commissione incaricata di negoziare con i Malissori ha poi ricevuto ordini dal Gran Visir di sospendere il suo viaggio fino a lunedì.

Il popolo bulgaro non si rassegna alla pace

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 29, notte.

Apprendo da buona fonte che i ripetuti assassini di bulgari in Macedonia hanno esasperato i nazionalisti bulgari con i quali simpatizza tutta la nazione. Il movimento per la guerra in Bulgaria va diventando un fattore assai potente contro il mantenimento della pace e si teme che re Ferdinando ed il ministero Gueschoff non saranno in grado di impedire lo scoppio della guerra. Infatti, ciò è riconosciuto inevitabile poichè mancano le misure di riforma che la Turchia ha sempre promesso di attuare e non ha mai mantenuto.

Numerosi macedoni si sono rifugiati e si vanno rifugiando in Bulgaria. Essi raccontano delle crudeltà commesse dai turchi nei loro paesi. Nei circoli di Sofia la tensione è riguardata come insoffribile e si afferma che una guerra aperta sarebbe preferibile allo stato attuale, e che il Paese è pronto per quest'ultima alternativa.

Si riconosce d'altra parte che il compito che incombe alla Turchia è enorme, e nello stesso tempo uno dei peggiori fattori della situazione è la debolezza dell'Amministrazione turca. La solidarietà greco-bulgara riguardo la Macedonia non è da porsi in alcun dubbio. Se il Governo ottomano attenderà ancora ad effettuare le riforme amministrative promesse, l'esasperazione degli slavi nei Balcani raggiungerà il colmo. (Daily Chronicle)

Le pratiche diplomatiche per la soluzione dell'incidente serbo-turco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

La Reuter ha da Costantinopoli: «Il ministro serbo Nenadovic oggi ha rivolto alla Porta una interrogazione circa l'arresto delle munizioni serbe di passaggio dalla Turchia. Tale arresto non doveva essere permesso perchè si era ottenuto il libero passaggio in seguito ad accordi precedenti. Il ministro degli esteri turco rispose al ministro serbo che è l'atteggiamento dubbio della Serbia che ha provocato il provvedimento attuale. Replicando, però, il Plenipotenziario serbo dichiarò che la politica della Serbia è rimasta inalterata ed i ministri serbi desiderano la continuazione delle relazioni amichevoli con la Turchia. Il ministro degli esteri, Noradunghian, prese nota delle dichiarazioni del Plenipotenziario serbo e gli chiese di fare una dichiarazione scritta, nella quale l'assicurazione di amicizia fatta verbalmente sia ripetuta, e promise di esaminare in seguito la questione. Il ministro serbo riferì la risposta del ministro turco a Belgrado. Adesso si attendono istruzioni. Si crede che la questione sarà risolta in modo soddisfacente.

Appena varata la corazzata "Paris,, incaglia nel fango

Tolone, 29, sett.

Benchè fosse stato praticato un canale al largo della Seyne per facilitare la rotta del «Parigi», la nuova corazzata varata ieri s'è incagliata in ammassi di fango che era probabilmente stato portato là dalla tempesta, dopo l'apertura del canale. I rimorchiatori hanno stamane facilmente liberato il «Parigi» che d'altronde non aveva per nulla sofferto.

Una visita ai trinceramenti sulle posizioni conquistate nell'oasi di Zanzur

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 26, ore 11,35.

Un viaggio in torpediniera sul mare turchino ci aveva portato, l'altro giorno, a Sidi Said: un viaggio in autocarro sul mare giallo, attraverso le bionde sabbie ondulate, ci condusse ora alla ridotta sud dell'oasi, l'estrema posizione conquistata dalla brigata Tommasoni nella battaglia del 20 corrente.

I due autocarri, che hanno l'onore di ospitare la nostra comitiva, filano sulla carovaniera sino a Gargaresch, ma di qui verso i luoghi delle battaglie si abbandonano ad una corsa pazza lungo quella campagna varia e irregolare, che è, nei momenti di dislocazione, la più ostinata nemica delle nostre truppe avanzanti. Ma le nostre robuste torpediniere del deserto non conoscono ostacoli e, al rombo dei loro motori potenti, sotto l'abile guida dei meccanici militari, passano dappertutto e trovano dappertutto la loro strada. Colline e valloncelli, dune mobili, pianure sabbiose, sebke e cespugli di sparto, vasti terreni pietrosi, intercalati di crepacci, nulla arresta nella loro furia i due camions saltatori. Vedendoli passare in lontananza si direbbe che da Gargaresch all'oasi di Zanzur ci sia un bel viale levigato come il corso Massimo D'Azeglio al Valentino. L'impressione è un po' diversa per chi vi è seduto dentro, ma poco male. Tutto al più si corre pericolo, durante un sobbalzo, di essere lanciati verso il campo nemico come la granata di un 149.

La "collina verde,,

Così arriviamo alla famosa «collina verde» e, per essere più esatti, a Quota 30, la prima delle nostre nuove posizioni, quella che fu presa, senza colpo ferire, dalla brigata Maggiotto. E' un'ottima posizione per sorvegliare le provenienze dal sud e specialmente da Suani Beni Aden, ed ha una storia. L'8 giugno fu bagnata dal sangue del 5.o battaglione eritreo, che ci ebbe il suo memorabile combattimento. Saliamo alla ridotta in costruzione accompagnati dal capitano Caracciolo, capo dell'ufficio «stampa», dal tenente della censura Bianchini, dal maggiore Braganzi, direttore dei trasporti e tappe, dal maggiore dei bersaglieri Suarez, addetto al Comando e dal capitano di Stato Maggiore Mola, della divisione De Chaurand, guida dotta e cortese.

Non è questo il punto dove più ha infuriato la battaglia, ma è certo il punto migliore per osservare il campo d'azione. Il capitano Mola, colla carta tra le mani rievoca succintamente i fatti della grande giornata ed alle sue parole la fantasia lavora. Il terreno, ora nudo e squallido, si anima, l'orizzonte di piombo si colora di riflessi rossastri e nell'aria squarciata da lampi crepita la mitraglia e tuona il cannone. E' una visione che fa fremere, una emozione dolce e tremenda. Ma ora tutto è finito e nella ridotta fragorosa di voci giocondo fra le tende, onde si innalzano risa e canzoni, i soldati, trasformati in operai, lavorano colle zappe e le vanghe a fortificarsi. Presidiano la posizione il 3.o battaglione del 40.o fanteria, al comando del cap. Cisterni col cap. Levi e De Sacco, una compagnia del Genio Minatori, una batteria mod. 906, col capitano Giona e due pezzi da 149.

E riprendiamo il viaggio, mentre si ferma innanzi al reticolato della ridotta, la vettura automobile del Governatore. Il generale Ragni si incammina, col suo solito passo svelto e sicuro, verso l'osservatorio, dove il cap. Cisterni dà un comando:

— Attenti!

Allora, in tutti i punti della montagnola, zappe e badili si arrestano e sotto le tende tacciono i canti. Tutti i soldati, anche quelli intenti a scavar trincee, che non possono essere visti dal generale, si piantano in posizione d'attenti. Poi, un altro comando del capitano:

— Al lavoro! — Ed il lavoro riprende più rapido, più febbrile, in attesa d'uno sguardo di S. E., d'una parola d'elogio.

La ridotta dei bersaglieri

I nostri autocarri caracollano ora, è la parola, verso la ridotta a sud dell'oasi. Vi arriviamo in breve dopo lasciato sulla sinistra il blokhouse dei bersaglieri, così denominato perchè sorto nella posizione occupata fin dal 1.o giorno dall'11.o bersaglieri. In quel punto l'oasi è strozzata da una radura pianeggiante, e la ridotta s'innalza di fronte a due oasi: una ad oriente, più piccola, dalle palme rade, popolata di qualche fonduco in rovina, completamente disabitata ed ora occupata dai nostri ascari; l'altra ad occidente, che è la vera, grande, fitta, ma per fortuna non più misteriosa oasi di Zanzur.

Il tenente-colonnello Beneventano, tipica figura di vecchio militare dagli ampi baffoni prepotenti e che par tagliata apposta per comandare quel pericoloso posto isolato, ci riceve con un cordiale sorriso e ci guida al punto più alto della ridotta, che si drizza in mezzo alle dune sulle quali due battaglioni del 52.o e un battaglione del 23.o hanno dato la loro mirabile prova di ardimento e di coraggio. Su quella gibbosità del terreno, a pochi metri da noi, il colonnello Amari, un uomo pel quale non esistono pericoli, è rimasto per tre ore consecutive, fra il grandinare dei proiettili, a guidare al fuoco e all'assalto il suo eroico reggimento, quel 52.o che fu il più tormentato protagonista della giornata e che ha sacrificato per la gloria e la vittoria un così forte contingente di ufficiali e di soldati. Più in là, su quella zona desertica, in una posizione tanto avanzata verso il nemico da neutralizzare persino l'artiglieria, combattè strenuamente, percosso in pieno dal fuoco rabbioso degli arabi e dei regolari turchi, il battaglione del 23.o, quello che ebbe gran parte degli ufficiali fuori combattimento e il tenente-colonnello Gadolini, morto vittima del suo coraggio.

Più in qua è la duna dove avvenne l'episodio della batteria Lucidi, dove il colonnello Dias cadde ferito, mentre il suo brillante 93.o difendeva alla baionetta i sei cannoni che stavano per cadere preda del nemico. Nessuna, forse, delle ridotte che attorniano Tripoli, è come questa circonfusa da una tanto santa poesia di ricordi, consacrata all'eterno possesso nostro da tanto sangue di prodi. Di là, nelle mattine chiare, si vedono passare lontanissime piccole carovane nemiche. A nord del blokhouse sono le rovine rossastre di un fonduco abbandonato, che fa la sentinella a pochi metri di distanza al lato più folto e più aggrovigliato dell'oasi di Zanzur.

— E' una posizione rinchiusa, la nostra, — mi dice il colonnello Beneventano, — ma ho degli ufficiali coraggiosi. Si figuri che un gruppo di essi ha attraversato ieri mattina tutta l'oasi, uscendone dall'altra parte, di faccia a Sidi Bilal.

Una escursione nell'oasi

Mi affretto allora ad intervistare i componenti questa audace pattuglia, ed ottengo da un tenente un racconto di una semplicità impressionante.

— E' stata una cosa da nulla, — narra l'ufficialetto, bruno, dagli occhi vivaci, — volevamo vedere che cosa si nascondeva dietro questa oasi tenebrosa, e ci siamo tolta la soddisfazione. Ci siamo internati tra le palme in quattro, senza farci accompagnare da nessun soldato. E' stata una gita di piacere. L'oasi è fresca e deliziosa, ma intricatissima, ed è difficile ad orizzontarsi tra quella confusione di palme, ulivi e siepi di fichi d'India. Ogni tanto si incontrano pozzi, casette arabe, fonduchi, alcuni isolati, alcuni altri raccolti a frazioni. Nel centro, attorniata da una specie di giardino, sino a poco fa coltivato da abili mani, sorge una moschea grandiosa con quattro colonne di marmo. E' la moschea di Sidi Mohamed Er Ey, presso la quale combattè, durante tutto il pomeriggio, il famoso battaglione Guglielmotti, dell'82.o, respingendo un decimo tentativo di accerchiamento. Siamo entrati in parecchie case colle rivoltelle in pugno, ma le trovammo disabitate. Vi erano però segni di recente abitazione: dappertutto recipienti pieni di datteri, datteri grossi, superbi, i più belli che abbiamo visto nei dintorni tripolini, evidentemente raccolti poco prima. Passando tra due muriccioli, abbiamo inciampato in quattro cadaveri avvolti nei barracani. Ma subito dopo, quasi a cancellare la visione macabra, parve a qualcuno di noi udire una voce di donna cantare una nenia araba, una di quelle singolari nenie tutte simili che cantano ai funerali e alle nozze! Abbiamo cercato, frugato dovunque, ma non trovammo nulla. Forse era una illusione che l'incanto suggestivo dell'oasi aveva provocato, e l'escursione finì.

Il "Posillipo,, della Tripolitania

Stringo la mano ai bravi ufficiali, al colonnello, che si raccomanda di venirlo sovente a visitare nel suo eremitaggio, e via di nuovo, in automobile, pel lembo orientale dell'oasi e per le brughiere susseguenti sino al forte di Sidi Abdul Gelil, il vittorioso forte divenuto italiano l'8 giugno mercè il valore della brigata Giardina. Dall'ultima volta che lo visitai, non è più riconoscibile. Allora era una ridotta fiera e serena, ritta sopra una collina, che, come quella di Sidi Bilaj, par sorgere dal mare; adesso è un paesino pittoresco, che dall'osservatorio, dominante in vetta sino al mare, che apre nella base del colle una bella insenatura, si precipita colle sue casette di tela e di legno lungo il pendio ripido ed offre, a chi lo visita, un panorama delizioso.

— Questo è il Posillipo della Tripolitania — dice il maggiore di artiglieria Verani, comandante del forte, un piemontese puro sangue, del tipo rude e schietto di militare, dal volto asciutto che il sole ha abbronzato.

E' qui da quasi un anno, cioè dal principio della guerra, e non ha mai messo piede in Tripoli città. Ha vissuto al campo, sotto la tenda, sempre; ma sta benone ed è felice di quel paese militare, che gli è cresciuto intorno quasi senza che egli se ne avvedesse.

— Sapete — esclama — che mi son quasi affezionato a questo luogo, dove sono quasi un re!

Ma, intanto, malgrado l'affezione, pensa a Torino, dove ha la famiglia, ed alle Alpi e, per illudersi di essere lassù, passeggia armato di un formidabile alpenstok. Ora, egli è fiero di ospitare nel suo ospedaletto, in una bella tenda bianca che si apre a mezza costa verso il mare, se tutta luminoso di sole, due eroi della battaglia del 20: il capitano Luccidi ed il tenente Settani. Gentilmente mi conduce al capezzale dei due feriti, che il Dio degli Eserciti ha protetto. Essi sono ambedue in via di guarigione.

Il cap. Luccidi

Il Luccidi, che una ferita al polmone, riportata mentre si batteva corpo a corpo con la rivoltella in pugno contro gli arabi che volevano impossessarsi dei suoi cannoni, fece stare qualche giorno in pericolo di vita, ha ora il bel viso aristocratico illuminato dalla gioia di sapersi salvo. Mi stringe la mano alla meglio, perchè la medicazione lo obbliga alla quasi immobilità, ma gli si legge nello sguardo la soddisfazione di poter parlare con qualcuno che possa metterlo un poco in comunicazione col mondo. Vuol sapere le notizie d'Italia, che impressione ci ha fatto la battaglia, quali furono gli ultimi grandi avvenimenti di Europa. Di sè, del suo episodio non dice quasi nulla. Vi accenna soltanto alla sfuggita per parlare dei suoi soldati.

— Sono soldati meravigliosi — dice — non dimenticherò mai più quelli che combattevano accanto a me in quel giorno... — E fissa gli occhi nel vuoto, quasi per rivedere innanzi a sè una bella e tremenda visione di battaglia.

Ma egli non ha bisogno di offendere la sua modestia parlando di sè. Hanno abbastanza parlato di lui tutti quanti hanno assistito quando cadde tra i suoi cannoni, dopo aver freddato un arabo con una rivoltellata. Tutta Italia ha ormai imparato ad annoverare il nome di Luccidi tra quelli che non si scordano più.

Dopo di lui anche il tenente Settani sopporta pazientemente i supplizi di una intercisia ed al mio avvicinarsi sorride. E' un uomo coraggioso. Anche la sua ferita, una ferita addominale provocata da una pallottola che lo passò da parte a parte, fu gravissima, ma ora egli è dichiarato fuori pericolo. Settani è caduto durante un urto furibondo che dovette sostenere il 52.o. Appena gli ricordo l'accaduto, malgrado l'abbattimento in cui si trova, ha un lampo di entusiasmo negli occhi ed esclama:

— Il 52.o è un grande reggimento, ed io che, prima di venire in Libia, ero al 9.o, sono orgoglioso di appartenervi.

Ed anche a lui ho l'onore di stringere la mano. Nella tenda della mensa ufficiali, che qualsiasi grande albergo di spiaggia indicherebbe per la sua splendida positura, il maggiore Verani ci offre, prima di lasciarci partire, il vermouth della staffa. E là, al cospetto del mare nostro, dell'oasi conquistata e di Tripoli, che appena si distingue nella lontananza, come una città di ombre, protetti dalla bandiera che, issata sulla tenda, rammenta l'anniversario dell'inizio delle nostre operazioni in Libia, ufficiali e giornalisti hanno brindato all'Italia.

GIOVANNI CORVETTO.

Da Tripoli

Lo sfacelo nel campo nemico - Due uffici funebri pei caduti a Zanzur - Il cadavere di un ufficiale turco senza testa.

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI 29, ore 13,10.

Stamane furono celebrati due uffici funebri alla memoria dei caduti di Zanzur. Una fu tenuto al blok-house del Gheran alla presenza del generale Ragni e delle rappresentanze di tutte le truppe dislocate dei presidi di Gargaresch e di Sidi Abdul Gelil. Dinanzi al piccolo altare all'aria libera, improvvisato sopra un muricciolo di sacchetti, officiò il cappellano conte Pieri. La cerimonia, nella sua semplicità rigidamente militare, acquistò, nel silenzio della mattinata grigia, quasi autunnale, un carattere solenne e lasciò in tutti profonda impressione.

L'altro ufficio fu celebrato alla Caserma di cavalleria alla presenza del generale Cianciò, comandante la piazza. Assistevano pure tutte le autorità militari e civili di Tripoli. Il cappellano officiante lesse un breve, nobilissimo elogio dei caduti, rievocando fra le altre le figure del ten. col. Gadolini e del mag. De Dominicis, trovando belle parole di ammirazione per la saggezza di condottiero di cui diede prova il generale Ragni. Poi, tutti i presenti sfilarono innanzi al tumulo eretto fra gli ulivi drappeggiati con bandiere.

Notizie recate dagli informatori continuano a parlare di sfacelo nel campo nemico. Oggi, poi, accennano ad un crescendo di rivalità fra due mehalle, che ho ragione di credere siano quelle del Tarhuna e dei Gefara. Ricorderò, a tal proposito, come già notai, che il giorno della battaglia i Tarhuna si rifiutarono di mandare aiuti ai Gefara.

Quanto alle conseguenze della giornata del 20 gli informatori affermano che furono disastrose. Lo stesso nemico ammette di aver avuto assai maggiori perdite che nell'8 giugno. E, del resto, ogni giorno le nostre truppe rimaste d'intorno al campo di battaglia trovano cadaveri arabi e qualche volta turchi nelle loro ricognizioni. Gli ascari, per esempio, trovarono ieri il cadavere di un ufficiale turco senza testa, disteso, stecchito, accanto al suo cavallo. Pare trattisi di un ufficiale di grado elevato, appartenente allo Stato Maggiore di Nesciat bey.

GIOVANNI CORVETTO.

Un'oreficeria svaligiata nel centro di Milano

Ottantamila lire di danni

Milano, 29, sett.

Nella centralissima via Torino nel pomeriggio d'oggi ignoti ladri, penetrati, aprendo la porta con chiavi false, nell'oreficeria Ferdinando Vismara, di proprietà della signora Teresa Pianca, la spogliarono completamente. La signora Pianca, che alloggia al piano soprastante al negozio, di ritorno, verso le 19, dal Cimitero, ove erasi recata con due figlie, fu assai sorpresa nello scorgere che la porta d'ingresso dell'oreficeria, da lei chiusa con grande cura, era socchiusa. Si precipitò allora nell'interno, e potè scorgere al lume della luce elettrica, lasciata accesa dai ladri, che la vetrina, rinnovata il giorno prima, era stata vuotata, e che anche tutti i compartimenti della vetrina interna avevano subito la stessa sorte. A terra giacevano, sparsi qua e là, numerosi astucci vuoti. L'entità del furto supera le 80 mila lire. I ladri devono essere persone molto pratiche del negozio, perchè non ebbero la cura di tagliare i fili di una soneria d'allarme, che rispondeva nella portineria e nell'alloggio della proprietaria. L'ingente furto, commesso di pieno giorno, in una strada fra le più frequentate di Milano, fu subito denunciato alla Questura Centrale, che inviò sul posto funzionari ed agenti.

Automobile che si rovescia per non investire un ciclista

Un morto e due feriti

Udine, 29, sett.

Una gravissima disgrazia automobilistica è avvenuta nelle vicinanze del paese di Resiutta. Stamane, il signor Giuseppe Mislenardo, di Trieste, di cinquanta anni, con la moglie signora Olga, di anni 49, la figlia Nerina, di 18, il dottor Sesler con il figlio Giovanni, di anni 13, si recarono in automobile a Chiusaforte. Pilotava la macchina, una «Itala», il meccanico Giuseppe Biasoni, di anni 28, da Gradisca. Verso le 15 la comitiva da Chiusaforte risaliva nell'automobile per far ritorno ad Udine. L'automobile filava velocemente per la strada di Pontebba quando, ad un chilometro prima del paese di Resiutta, un ciclista si parò dinanzi alla vettura, volendo precederla nella corsa. Invano il meccanico Biasoni fece squillare ripetutamente la cornetta, il ciclista rimaneva sempre nel mezzo della strada, impedendo alla macchina di procedere liberamente. Però, in prossimità delle prime case di Resiutta il ciclista improvvisamente cercò di scendere di macchina, ma cadde ruzzoloni in mezzo alla strada. Il meccanico Biasoni fece girare rapidamente la macchina su se stessa per evitare di investire il ciclista. La vettura cozzò violentemente contro un cumulo di sassi e si rovesciò, sbalzando tutti i viaggiatori sulla strada. Il meccanico, che perdeva sangue dalla gola e dalla bocca e dal naso, in breve spirava. Sotto l'automobile stava il signor Mislenardo, che aveva riportato una lesione alla tempia destra e varie contusioni alle braccia ed alle gambe.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A chi fa domanda spedisco acque minerale da tavola, pagamento a merce venduta ottime condizioni. — Castello, corso Firenze, 25. c 39123

CHALLIER e Valliccelli. Donizetti, 12. Specialisti in carboni per caloriferi cokes, antracite, nocette per forgia, acquisterebbero sacchi occasione per carbone. 39816

POLITECNICO di Giona (Liegi). Laurea ingegnere industriale, tre anni, senza licenza scuola secondarie. Ammissione in Italia. Numerosi italiani studenti, laureati. — Scrivere: Dottor Professor Guido Anichini, Firenze. 3/142

SIGNORE. Desiderate acquistare pellicceria? Visitate Laboratorio Fontino, Santa Teresa, 12. Pelliccie su misura; pariure convenientissime; riparazioni. 39494

30.000 lire possonsi rinvestire al 18 0/0 annuo presso seria Ditta di Roma. Accetto operazioni di pegno su oggetti di valore, capitale garantito; volendo accordasi impiego al sovventore. — Rivolgersi Agenzia Volni, via Due Macelli, 65, Roma. c 39778

1 50 cerini centesimi 10 scatola réclame. — Chiasso Banfi, piazza Castello. 39734

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI fattorino di 13 a 14 anni. — Ditta Sapelli, via Principe Amedeo, 12. c 40104

CERCASI giovane apprendista per Ufficio tecnico. — Scrivere cassetta 1003 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39987

CERCASI signorina pratica lavori ufficio, magazzeno. — Scrivere, indicando pretese, referenze, cassetta 1023 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40132

CERCANSI operaie per guanti maglia. — Rivolgersi Taberna, Goffredo Casalis, 31 (corso Francia). c 39709

CERCANSI abili rimagliatrici per calze. — Presentarsi corso Regio Parco, N. 39. c 39900

CERCO signorina libera, direttrice casa. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 40091

FONDITORI, abili modellatori, possibilmente ammogliati, cercansi da Fonderia in ferro a Ginevra (Svizzera). Lavoro assicurato. — Offerte cassetta J. 13168 X., Haasenstein e Vogler, Ginevra. 40143

GIOVANE diciottenne cercasi Sartoria prim'ordine, pratico stoffe e referenze serie. — Scrivere cassetta 1002 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 39080

INFERMIERE domestico robusto, ottime referenze, cercasi. — Scrivere A. B., posta, Torino. c 40105

SI darebbe lavoro a macchina rettilinea N. 12, alta cm. 60. — Scrivere cassetta 1217 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39897

SIGNORINA, giovinetta cercasi, facile lavoro in studio, retribuito. — Bias, posta, Torino. c 40096

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA dattilografa, macchina propria, cerca lavoro in casa. — Scrivere cassetta 1017 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40110

ABILISSIMO contabile, disponendo ore giornaliere, cerca amministrazioni. — Annunzio 39754, posta. c 39754

AGRICOLTORE ventinovenne, studi tecnici agrari, praticissimo ogni ramo agricoltura moderna, allevamenti, caseificio, contabilità agricola, offresi agente campagna; cauzione. — Scrivere cassetta 1016 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40101

BALIA nubile, sana, molto latte, cerca distinta famiglia, anche fuori Torino. — Rivolgersi Limon, via Po, 37. c 40005

DICIOTTENNE, licenza tecnica, attivo, referenze, garanzie, offresi. — Scrivere cassetta 1012 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 40129

DISPONIBILE signorina anzianissima, educata, direttrice Casa cura bambini; referenze ottime. — Parigi, Allioni, 4, Torino. c 40147

DISTINTA signorina offresi vice madre, direttrice casa, dama compagnia; seria referenze. — Indirizzare offerte cassetta 1013 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40123

DONNA Sienese, libera, cerca posto aiuto negozio qualsiasi; adattasi lavori casalinghi. — Posta 255. 40115

GIOVANE chauffeur meccanico, ottime referenze, impiegherebbesi casa signorile. — Marino, Belfiore, 19. c 40036

GIOVANE, presenza, ottime referenze, cerca occupazione anche notturna. — Scrivere cassetta 1001 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39979

INGEGNERE civile elettrotecnico trentenne, italiano, francese, tedesco, offresi impiego tecnico amministrativo commerciale. — Scrivere cassetta 1012 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40097

LAUREANDO ingegnere, pratico insegnamento, cerca posto insegnante supplente, matematica, disegno, presso Collegio. — Scrivere cassetta 1226 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39959

MAESTRA tedesca 23enne, perfettamente inglese, francese, discretamente italiano, musicista, occuperebbesi famiglia o dama compagnia. — Offerte cassetta 1025 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40137

SIGNORINA decaduta occuperebbesi governante o dama compagnia. — Posta, Sarmento. c 40084

TRENTACINQUENNE ex militare, conoscenza francese, arabo, cerca posto domestico presso Ditta o Casa signorile; referenze, cauzione, miti pretese. — Vittorio G., Moncalieri. 40103

VENTINOVENNE, serio, attivo, buona coltura, offresi Ditta grani, macchine prodotti agrari; disposto viaggiare; periodo prova; cauzione. — Scrivere cassetta 1015 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40102

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAUSA partenza rimetto subito grande Cinema, posizione delle più centrali. Utile assicurato 2000 mensili. — Turco, via Roma, 41. 3,829

CEDESI negozio commestibili Napione, 20. — Presentarsi offerte ragioniere Calleri, Belfiore, 9. c 40016

FARMACIA Bra piazzata, avviatissima, rimetto causa commercio. — Scrivere Garelli. c 40131

FARMACIA Canavesano, unica, popolazione 4800, vendo 12,000, buon reddito. — Scrivere cassetta 1003 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39563

PER altro commercio motivi salute cedo importantissimo negozio grandioso vino, centrale, avviatissimo, incasso medio 500 giornaliero. — Scrivere Nugel, Genova. c 40111

PRATICO commercio, 10,000, troverebbe buona combinazione Società avviata, seria e lucrosa industria. — Scrivere cassetta 1181 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39999

RIMETTEREBBESI centralissima posizione Calzoleria avviatissima. — Schiarimenti via Bertola, 27, Gamba. c 40057

TORRE Pellice. Avviata Panetteria affittasi al 15 ottobre. — Rivolgersi Dosenala. c 40120

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

COMPERO villa collina 20-60 mila. — Scrivere cassetta 1009 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40063

COMPERO terreno mq. 500 circa, anche cintato, con tettoia, per industria, anche con piccola abitazione, borgo industriale. — Scrivere cassetta 1015 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 40116

D'AFFITTARE villa 6 camere, giardino, comodità. — Rivolgersi via Moncalvo, 39, Torino. c 40184

FABBRICATO uso industria affittasi o si fa combinazione d'acquisto anche se da ultimare o d'adattare; accettansi proposte di costruzione. — Scrivere cassetta 1019 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40217

PERMUTEREBBESI terreno mq. 1400, corso Massimo d'Azeglio, con casa moderna, centrale, in Torino, compensando differenza valore. — Scrivere cassetta 1179 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 39874

VENDESI in Torino, ridente posizione oltre Po, bellissima palazzina con tutto lo desiderato comodità, 25 ambienti, garages, portieria e vasto giardino. Vera occasione. — Scrivere cassetta N. 1020 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. Trattative dirette, esclusi gli intermediari. 40222

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI piano terreno rialzato signorile, in palazzina via Petrarca, 44, angolo via Marenco. c 39257

AFFITTANSI (casa nuova) alloggi 3 a 5 camere, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 40-42. c 40106

APPARTAMENTI contanti o rate, vendonsi. — Cooperativa case, Pietro Micca, 15.

CAMERE mobiliate, vista verso via. — Belfiore, 45, piano 1.o. c 40109

CERCO alloggetto due, tre stanze, cucina, con o senza mobilio, vicinanze Porta Susa, Porta Palazzo. Indicare prezzo. — Cadet, posta, 375. c 40088

URGENTEMENTE cercasi alloggio 6 camere, comodità moderne. — Accademia Albertina, 5. 39787

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTANSI signora due camere unite, separate, pensione famigliare. — San Francesco Paola, 43. 39456

BELLISSIMA camera mobiliata, luce elettrica. — Via Botero, 17, piano 1.o. c 40145

CAMERA, pensione per impiegato, studente. — Rivolgersi Colosialo, 30 Settembre, 75. c 39869

CERCASI garçonnière due camere liberissime, anche periferia. — Scrivere cassetta 1010 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40086

CERCANSI due buone camere mobiliate, luce elettrica, possibilmente vicino Politecnico. — Scrivere cassetta 1021 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40128

PENSIONE in famiglia, ottimo trattamento. — 19, Santa Teresa, 1.o piano, Zecchi. c 40126

SIGNORE serio, affittasi camera mobiliata. — Via Po, 6, portinaio. c 39105

Annunzi varii. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAUSA trasloco vendo camera da letto matrimoniale. — Rivolgersi corso San Martino, 4, dalle ore 13 alle 16. c 39566

CIMITERO. Vendonsi sei posti arcata seconda ampliazione. — Scrivere cassetta 1214 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 39569

DA vendere fusti vinati e botte da Firenze, via Orfane, 22. c 40180

MARIO L. — Fedelmente tuo pensiero a te. Mi tormenta non sapere tue notizie. Ricorda. Ogni sempre completamente tuo. Saluti, carezze. c 40142

PADOVA — Spero ti giungeranno, piccina adorata, i miei saluti affettuosi. Chi sa quando ci rivedremo? Pensami coll'infinito affetto con cui ti penso e ti desidero io. In cartolina postale motti solamente la data del tuo arrivo a Pin....; firmati G. C. M., mi porterà fortuna e capisco hai letto annunzio. Ti saluto con affetto e ti amo infinitamente. c 40187

STANTE liquidazione, cedonsi scaffali diversi. — Via Maria Vittoria, 25. c 40139

25 Luglio. — Ricevuta ieri. Scritto indirizzo indicato. Attenzione. Sempre ardenti. c 40069

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

PETTINATRICI, Coiffeurs. Sono aperte iscrizioni secondo anno scuola: Pettinatura, Vanchiglia, 36 bis. 40023

POLITECNICO analisi matematica, geometria ingegnere prepara esame. — Piazza Bodoni, 5. c 39864

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 35406

CERCANSI esperti rappresentanti nelle varie provincie italiane per una delle più grandiose e diffuse riviste illustrate. Provvigione o stipendio a scelta dei rappresentanti. Esigonsi inecceptibili referenze. — Scrivere « Unione Artistica », via Silvestro Maruffi, N. 9, Firenze. 40114

F. S. Walton Company, Philadelphia, États-Unis Amérique du Nord les plus grands fabricants du monde d'Huile de Pieds de Boeuf, possédant un dépôt à Gênes, cherchent Représentant pour Italie qui voyagerait et s'occuperait spécialement des tanneries, visitant d'une façon soutenue toutes les tanneries au chrome de ce pays. Commission, la maison ne paye pas de salaire ni les frais de voyage. S'adresser à Francis Lee Cooper, Hôtel Régina, Paris. 39651

MANIFATTURA impermeabili speciali cerca avunque piazzisti clientela privati. — Scrivere: Casella 145, Firenze. c 39905

VIAGGIATORE clientela alimentari, alberghi, disponibile subito. — Biglietto ferroviario 447564, posta, Torino. c 40092

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE Lancia 1912, elegante torpedo, vendesi. — Garage, via Avogadro, 6. c 39401

AUTOMOBILE doppio phaeton, due carrozzerie chiuso, prezzo incredibile. — Mazzini, 54. c 39679

AUTOMOBILE Rapid 12 HP vendo, ottimo landaulet. — Rivolgersi Circonvallazione, 186, Barriera Leyni. c 39935

AUTOMOBILISTI. Stock pneumatici nuovi, usati, qualunque misura. — Gomme, Principe Tommaso, 18 bis. Telefono 40-19. 32209

BICICLETTE diverse marche, garantite due anni. Tre 80 165. — Via Carlo Alberto, 22. c 40032

MOTO Borgo tandem seminuova, qualunque prova, vendo. — Via Massena, 42. 40121

SCIROPPO di S. AGOSTINO del Frate Bonifacio dello Palmo

Cura Autunnale

Preparato con sughi di semplici erbe secondo la ricetta originale, concentra in piccole dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinfresca il sangue, solleva il funzionamento organico. Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegaso, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso d'acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

CHIEDETELO A TUTTI I FARMACISTI

oppure scrivere al Laboratorio Farmaceutico "Chiesa di S. Agostino", GENOVA

Prezzo di un flacone L. 1.80 (per spedir. cent. 30 in più). 36375

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

MOTORI E LOCOMOTORI

BREVETTO **MIETZ & WEISS**

AD OLIO PESANTE EXTRA DENSO (MAZOUT)

I MIGLIORI

I PIU' PERFETTI ED ECONOMICI PER L'AGRICOLTURA E PER LA PICCOLA INDUSTRIA

"OLTRE 1000 MOTORI FUNZIONANTI IN ITALIA"

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI

I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA - SOTTOTETTO E PARETI

BREVETTO **PERRET**

in TAVELLE di Cotto forate ed armate si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e ossatura (legno, ferro, cementi) anche esistente, ottenendo: leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza altissima anche ai movimenti tellurici, infendibilità garantita del plafone, interasse fra le travi dei solai e le capriate degli Shed fino a metri 2.60 con una economia dal 30 al 40 per cento sulle orditure portanti.

Concessionari esclusivi: Ingg. MAGNANI, BONDONI e CASTORI, MILANO, Borgonuovo, 21 (Tel. 80-41). Referenze di Costruzioni in tutto il Regno - Catalogo e modelli gratis - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.

L. CAPRILE Via Mantova, 37 - TORINO -

TORCHI idraulici e a leva per UVA. Fabbrica PESI e MISURE 37416

FALLIMENTO
Società Anonima Fonderie Poccardi

IL 10 OTTOBRE 1912, ore 10, in una Sala della Sezione I del **TRIBUNALE CIVILE DI TORINO**, avanti il Signor Giudice Delegato alla procedura del Fallimento avrà luogo la vendita ai pubblici incanti dello **Stabilimento in Torino, Via Cervino, numeri 60, 62, 64, 66** (Barriera di Lanzo), e cioè: **Terreni e Fabbricati - Macchinario - Mobili - Attrezzamento - Apparecchi - ecc.**; sul prezzo complessivo di **L. 1,033,112 91.** — Per bandi, schiarimenti e per permessi di visita dello Stabilimento rivolgersi al Curatore

Rag. GERARDO GOBBI
Via Perrone, N. 5, Torino 37632

VOLETE comperar bene ed essere rimborsati della spesa fatta in quel dato giorno stabilito dalla direzione? — Recatevi da **BIANCHI** Via Viotti, 4, Torino 31028

BAGNI-SCALDABAGNI - APPARECCHI IGIENICI SANITARI - ACCESSORI PER TOELETTA - RISCALDAMENTO TERMOSIFONE RELATIVI IMPIANTI COMPLETI
E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO
Preventivi, Catalogo gratis. Telefono 25-23

TINTURA MARLEY (brev.)
innocuità assoluta - composta di Henne e Malle di Reco. E la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eruzioni o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80.
Prof. SERSELLI - Milano, via Scaldotto o Rossi, 7
Profum. G. RATTI, via Genovese, 8 - Torino

FIBRENO ESCLUSIVITÀ VERO **TEKKO**
DEPOSITO **LINCRUSTA**
TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ
STORES - PARACAMINI - VITRAGES
PREZZI RIDOTTI
BISSATTINI VITTORE

VERME SOLITARIO, OSSIURI TRICOCEFALI, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col **TENIFUGO VIOLANI**
del Chim. Farm. G. Violani, Via Galli, 1, Milano.
Raccomandato dai Medici da oltre 50 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta. —
Dose per bambini L. 2.25, per adulti L. 4.50.

TORINO VILLA CRISTINA Savonera
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: **Dott. Gabriele Grasso**
Medici assistenti - Succhi Vincenzo - Osservatore
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO - TELEFONO 33-92 197

I GIOVANI creduli non si lascino ingannare! Quando si vogliono liberare da una scolo, bruciori, cistiti, restringimenti, ecc., da indebolimento sessuale, sifilide, ecc., preferiscano i rinomato specialità TORRESI, le uniche di efficacia pronta, indiscutibile. Opuscolo e consulta gratis ore 10-11. Premiato Laboratorio Chimico G. TORRESI, v. Magenta, 20, ROMA. 5

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12, 2-4, 7-8 p. 815

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. n. 635 Milano. 427 M

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensari Celtici Municipali. Iniezioni endovenose di **606** e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi, Elettromassaggio, Uretroscopia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20. 39461

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1,7-19 — 211

BAR Forniture complete per Impianti
G. CAUDANO e C
Piazza Carlo Felice, n. 10 — TORINO — 36940

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, dalle 15-16 209

Macchina Goodrich a cucire
A rate mensili di Lire 9.00, con garanzia per 10 anni da spedirsi diretto dalla Casa fabbricante Foley & Williams di New York.
Domandare listino e catalogo a rate mensili. — Reparto macchine da cucire, grammofoni, orologeria, ventilatori, biciclette, ecc.
Grandi Magazzini Svizzeri
Via S. Teresa, 11, Torino
Cercansi rappresentanti. 35550 D

DEBOLEZZA VIRILE
guarita radicalmente col TEOS, potentissimo rinvigoritore dei centri nervosi. 36036
Un flac. L. 7.50
In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Gerino.
Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO
Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni cliniche al THEOS INSTITUT - Milano

Ingg. HESS, BONAMICO & C. - TORINO
Via Montecuccoli, N. 2 — Telef. 16-70 — Teleg. Electron
LAMPADINE
a fil metallico ordinario rinforzato e trafilato
da 5 a 1000 candele
Massima economia, massima durata, massima solidità, prezzi minimissimi.
LLOYD

SAPOL
Come nel **SAPOL PROFUMATO** abbiamo uno squisito **SAPONE** emolliente e dolcificante, così tutti riconoscono che il Sapol
CRELIUM BERTELLI
è un sapone antisettico da teletta indiscutibilmente superiore ad ogni altro sapone per combattere le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.)
A. BERTELLI & C. MILANO
CRELIUM

PALMA
MONTENEGRO ALBANIA & COMP.
PER FUGARE UN ESERCITO TURCO BASTERÀ UNA SOLIDA SCARPA MUNITA DI TACCHI PALMA

PALMA il vero tacco di CAUCCIU' è il più elegante, igienico e di lunga durata. In vendita presso le migliori calzolerie, ed all'ingrosso presso:
LEIDHEUSER & C., Milano, Bologna, Roma, Torino

La SONNAMBULA TORINO Via Lagrange 37, p. p. da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 36756

PARTORIENTI Ottima pensione, massima discrezione, assistenza medica, giardini, s'incarica dei bambini. — Signora MARIA, Villa, via Casapi, 6, Venaria Reale. c 39776

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1 Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57 p. 2°, Torino. c 39948

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A chi la domanda spedisco acqua minerale da tavola, pagamento a merce venduta ottime condizioni. — Castaldo, corso Firenze, 25. c 39625

CHALLIER e Vallicelli, Donizetti, 12. Specialisti in carboni per caloriferi cokes, antracite, noisettes per forgia, acquisterebbero sacchi occasione per carbone. 39818

POLITECNICO di Glone (Liegi). Laurea ingegnere industriale, tre anni, senza licenza scuola secondaria. Ammissione in Italia. Numerosi italiani studenti, laureati. — Scrivere: Dottor Professor Guido Anichini, Firenze. 3/142

SIGNORE. Desiderate acquistare pellicceria? Visitate Laboratorio Fantino, Santa Teresa, 15. Pellicce su misura; prezzo convenientissimo; riparazioni. 39494

30.000 lire personali rivestire al 10 0/0 annuo presso Ditta di Roma. Incette operazioni di pegno su oggetti di valore, capitale garantito; volendo accordasi impiego a sovventore. — Rivolgersi Agenzia Volni, via Due Macelli, 55, Roma. c 39773

100 cerini centesimi 10 scatola réclame. — Chiesco Banfi, piazza Castello. 39734

Offerte d'impiego. 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI fattorino di 13 a 14 anni. — Ditta Sapeli, via Principe Amedeo, 12. c 40104

CERCASI giovane apprendista per Ufficio tecnico. — Scrivere cassetta 1005 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39887

CERCASI signorina pratica lavori ufficio, magazzino. — Scrivere, indicando pretese, referenze, cassetta 1025 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40133

CERCANSI operaie per guanti maglia. — Rivolgersi Tabbras, Goffredo Casalis, 31 (corso Francia). c 30709

CERCANSI abili ricamatrici per calze. — Presentarsi corso Regio Parco, N. 30. c 39090

CERCO signorina libera, direttrice casa. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 5. c 40091

FONDITORI, abili modellatori, possibilmente ammogliati, cercansi da Fonderie in ferro a Ginevra (Svizzera). Lavoro assicurato. — Offerte cassetta J. 13188 X., *Haasenstein e Vogler*, Ginevra. 40145

GIOVANE diciottenne cercasi Sartoria prim'ordine, pratico stoffe e referenze serie. — Scrivere cassetta 1008 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39980

INFERMIERE domestico robusto, ottime referenze, cercasi. — Scrivere A. B., posta, Torino. c 40105

SI darebbe lavoro a macchina rettilinea N. 12, alto cm. 60. — Scrivere cassetta 1217 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20097

SIGNORINA, giovinetta cercasi, facile lavoro in studio, retribuito. — Sfaz. posta, Torino. c 40096

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA dattilografa, macchina propria, cerca lavoro in casa. — Scrivere cassetta 1027 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40110

ABILISSIMO contabile, disponendo ore giornaliere, cerca amministrazioni. — Annunzio 39764, posta. c 39764

AGRICOLTORE ventinovenne, studi tecnici agrari, praticissimo ogni ramo agricoltura moderna, allevamenti, caseificio, contabilità agricola, offresi agente campagna; cauzione. — Scrivere cassetta 1015 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40101

BALIA nubile, sana, molto latte, cerca distinta famiglia, anche fuori Torino. — Rivolgersi Limon, via Po, 37. c 40093

DICIOTTENNE, licenza tecnica, attivo, referenze, garanzie, offresi. — Scrivere cassetta 1022 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40129

DISPONIBILE signorina onestissima, educata, direttrice Casa cura bambini; referenze ottime. — Parigi, Albone, 4, Torino. c 40147

DISTINTA signorina offresi vice madre, direttrice casa, dama compagnia; serie referenze. — Indirizzare offerte cassetta 1013 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40138

DONNA Sienne, libera, cerca posto aiuto negozio qualsiasi; adattasi lavori casalinghi. — Posta 246. 40148

GIOVANE chauffeur meccanico, ottime referenze, impiegherebbesi casa signorile. — Marino, Belfiore, 18. c 40136

GIOVANE, prosessa, ottime referenze, cerca occupazione anche notturna. — Scrivere cassetta 1001 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39979

INGEGNERE civile elettrotecnico trentenne, italiano, francese, tedesco, offresi impiego tecnico amministrativo commerciale. — Scrivere cassetta 1012 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40097

LAUREANDO ingegnere, pratico insegnamento, cerca posto insegnante supplente, matematica, scienze, presso Collegio. — Scrivere cassetta 1226 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39552

MAESTRA tedesca 25enne, perfettamente inglese, francese, discretamente italiano, musicista, occuperebbesi famiglia o dama compagnia. — Offerte cassetta 1025 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40137

SIGNORINA decaduta occuperebbesi governante o dama compagnia. — Posta, Sarmento. c 40084

TRENTACINQUENNE ex militare, conoscenza francese, arabo, cerca posto decoroso presso Ditta o Casa signorile; referenze, cauzione, miti pretese. — Vittorio C., Moncalieri. 40143

VENTINOVENNE, serio, attivo, buona coltura, offresi Ditta gran. macchine prodotti agrari; disposto viaggiare; periodo prova; cauzione. — Scrivere cassetta 1018 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40102

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAUSA partenza rimetto subito grande Cinematografo, posizione delle più centrali. Utile assicurato 2000 mensili. — Turco, via Roma, 41. 3.889

CEDESI negozio commestibili Nizzione, 20. — Presentare offerte ragioniere Calleri, Bellezia, 9. c 40016

FARMACIA Bra piazzata, avviatissima, rimetto ritiro commercio. — Scrivere Garelli. c 40131

FARMACIA Canavesano, unica, popolazione 4500, vendo 12.000, buon reddito. — Scrivere cassetta 1003 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39583

PER ritiro commercio motivi salute cedo importantissimo negozio grandioso vino, centrale, avviatissimo. Incasso medio 500 giornaliero. — Scrivere Naggi, Genova. c 40111

PRATICO commercio, 10,000, troverebbe buona combinazione Società avviata, seria e lucrosa industria. — Scrivere cassetta 1181 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39589

RIMETTEREBBESI centralissima posizione Calzoleria avviatissima. — Schiarimenti via Bertola, 27, Gamba. c 40087

TORRE Pellice. Avviata Panetteria affittasi al 15 ottobre. — Rivolgersi Decanale. c 40129

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

COMPERO villa collina [illegible] mila. — Scrivere cassetta 1009 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40063

COMPERO terreno mq. 500 circa, anche cintato, con tettoie, per industria, anche con piccola abitazione, borgo industriale. — Scrivere cassetta 1016 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40116

D'AFFITTARE villa 8 camere, giardino, comodità. — Rivolgersi via Monviso, 39, Torino. c 40124

FABBRICATO uso industria affittasi o si fa combinazione d'acquisto anche se da ultimarsi o d'adattare; accettansi proposte di costruzione. — Scrivere cassetta 1019 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40127

PERMUTEREBBESI terreno mq. 1400, corso Massimo d'Azeglio, con casa moderna, centrale, in Torino, compensando differenza valore. — Scrivere cassetta 1179 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39674

VENDESI in Torino, ridente posizione oltre Po, bellissima palazzina con tutto le desiderate comodità, 25 ambienti, garages, portieria e vasto giardino. Vera occasione. — Scrivere cassetta N. 1020 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Trattative dirette, esclusi gli intermediari. 40122

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI piano terreno rialzato signorile, in palazzina via Petrarca, 44, angolo via Marenco. c 39857

AFFITTANSI (casa nuova) alloggi 3 a 6 camere, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 40-42. c 40108

APPARTAMENTI contanti o rate, vendonsi. — Cooperativa case, Pietro Micca, 15. 39000

CAMERE mobiliate, vista verso via. — Belfiore, 45, piano 1.o. c 40109

CERCO alloggetto due, tre stanze, cucina, con o senza mobilio, vicinanze Porta Susa, Porta Palazzo. Indicare prezzo. — Codol, posta, 575. c 40086

URGENTEMENTE [illegible] alloggio 6 camere, comodità moderne. — Accademia Albertina, 5. 39797

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTANSI signora due camere unite, separate, persone famigliare. — San Francesco Paola, 43. 39456

BELLISSIMA camera mobiliata, luce elettrica. — Via Botero, 17, piano 1.o. c 40145

CAMERA, pensione per impiegato, studente. — Rivolgersi Celestale, 20 Settembre, 75. c 39250

CERCASI garçonnière due camere liberissime, anche periferia. — Scrivere [illegible] 1010 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40056

CERCANSI due buone camere mobiliate, luce elettrica, possibilmente vicino Politecnico. — Scrivere cassetta 1021 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40125

PENSIONE in famiglia, ottimo trattamento. — 19, Santa Teresa, 1.o piano, Zocchi. c 40126

SIGNORE serio affittasi camera mobiliata. — Via Po, 5, portinaio. c 30705

Annunzi varii. 7
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAUSA trasloco vendo camera da letto matrimoniale. — Rivolgersi corso San Martino, 4, dalle ore 13 alle 16. c 39566

CIMITERO. Vendonsi sei posti arcate seconda ampliazione. — Scrivere cassetta 1214 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39840

DA vendere fusti vinati e bonzo da Pirano, via Ormea, 22. [illegible]

MARIO L. — Fedelmente mio pensiero è teco. Mi tormenta non sapere tue notizie. Ricorda. Ogni sempre completamente tuo. Saluti, carezze. c 40192

PADOVA — Spero ti giungeranno, piccina adorata, i miei saluti affettuosi. Chi sa quando ci rivedremo? Pensami coll'infinito affetto con cui ti penso e ti desidero io. In cartolina postale metti solamente la data del tuo arrivo a Pin...; firmati G. C. M., mi porterà fortuna e capisco hai letto annunzio. Ti saluto con affetto e ti amo infinitamente. c 40187

STANTE liquidazione, cedonsi scaffali diversi. — Via Maria Vittoria, 25. c 40138

25 Luglio. — Ricevute ieri. Scritto indirizzo indicato. Attenzione. Sempre ardenti. c 40069

Lezioni e Traduzioni. 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

PETTINATRICI. Coiffeurs. Sono aperte iscrizioni secondo anno scuola: Pettinatura, Vanchiglia, 36 bis. 40033

POLITECNICO — analisi matematica, geometria ingegnere prepara esame. — Piazza Bodoni, 5. c 39684

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 39496

CERCANSI esperti rappresentanti nelle varie provincie italiane per una delle più grandiose e diffuse riviste illustrate. Provvigione o stipendio a scelta del rappresentante. Esigonsi ineccepibili referenze. — Scrivere « Unione Artistica », via Silvestro Maruffi, N. 9, Firenze. 40114

F. S. Walton Company, Philadelphie, États-Unis Amérique du Nord les plus grands fabricants du monde d'Huile de Pieds de Boeuf, possédant un dépôt à Gênes, cherchent Représentant pour Italie qui voyagerait et s'occuperait spécialement des tanneries, visitant d'une façon soutenue toutes les tanneries au chrôme de ce pays. Commission, la maison ne paye pas de salaire ni les frais de voyage. S'adresser à Francis Lee Cooper, Hôtel Régina, Paris. 39651

MANIFATTURA impermeabili speciali cerca ovunque piazzisti clientela privati. — Scrivere: Casella 145, Firenze. c 39943

VIAGGIATORE clientela alimentari, alberghi, disponibile subito. — Biglietto ferroviario 447584, posta, Torino. c 40093

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE Lancia 1912, elegante torpedo, vendesi. — Garage, via Avogadro, 5. c 39401

AUTOMOBILE doppio phaeton, due carrozzerie chiuse, prezzo incredibile. — Massimi, 34. c 39673

AUTOMOBILE Rapid 12 HP vendo, ottime lanterne. — Rivolgersi Circonvallazione, 166, Barriera Leyni. c 39865

AUTOMOBILISTI. Stock pneumatici nuovi, usati, qualunque misura. — Gomme, Principe Tommaso, 18 bis Telefono 40-19. 39909

BICICLETTE diverse marche, garantite due anni, lire 60 120. — Via Carlo Alberto, 22. c 40082

MOTO Borgo tandem sanissimo, qualunque prova, vendo. — Via Massena, 42. 40121

SENTINELLA delle ALPI
Giornale quotidiano di Cuneo
Anno 65 — Anno 65
Il più importante e diffuso della Provincia di Cuneo, ed il più proficuo per la réclame locale. Concessionari: Haasenstein e Vogler.

"**RAMORNIE**" è il miglior estratto di carne

"**RAMORNIE**" è l'estratto di carne più economico

"**RAMORNIE**" è garantito dall'Ufficio d'igiene

"**RAMORNIE**" è fabbricato in Australia sotto il severissimo controllo del Governo Inglese in dadi ed in vasi.

In vendita presso tutti i droghieri, salumieri, magazzini alimentari, ecc.

Dadi Ramornie
fabbricati dalla Compagnia Ramornie di Londra

Sono certamente i migliori di tutti quelli finora in commercio, perchè sono fabbricati da una Compagnia che produce il migliore estratto di carne.

Scatola di 100 dadi L. 1.50
Scatola di 20 „ L. 1.—

Estratto di CARNE RAMORNIE in vasetti
da libbre 1 — 1/2 — 1/4 — 1/8 — 1/16

CAFFE'
PURO - CONCENTRATO

Nuova invenzione brevettata — Con questo nuovo prodotto ognuno può prepararsi in mezzo minuto una ottima tazza di caffè, o qualsiasi bibita al caffè, senza avere tutti gli inconvenienti e perditempo che si hanno per fare il caffè col sistema abituale.

Indispensabile per touristi, alpinisti, ecc.

Caffè semplice flacon L. 0.70
Caffè con cognac „ L. 0.80

Per spese postali, raccomandazione L. 0,20 in più

8, piazza San Carlo - FRATELLI PAISSA - piazza San Carlo, 8
Società Anonima "**SALUS**" TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA - SPEZIA

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.